

PATRIZIA SALVETTI

L'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO (1959-1982)

Nota introduttiva

Nel corso degli anni settanta il PCI è stato spesso protagonista della ricerca politologica, oltre che del dibattito politico corrente. Analizzati secondo approcci diversi¹, gli anni '70 sono infatti caratterizzati per il PCI da grosse novità politiche: la proposta del compromesso storico nel 1973, le vittorie elettorali degli anni 1975-76; la linea dell'eurocomunismo in politica estera nel 1977, i governi di solidarietà nazionale a partire dal 1977, la politica di alternativa democratica nel 1980. Dai soli documenti di carattere organizzativo tuttavia, e soprattutto dagli statuti, è molto difficile cogliere la realtà politica del partito, le sue contraddizioni, il livello di dialettica interno e in primo luogo le sue scelte politiche. Dei numerosi contrasti interni al partito che caratterizzano gli anni '60, intorno ai problemi del monolitismo, della legittimità del dissenso e in generale della democrazia interna al partito, contrasti culminati con l'espulsione del gruppo del « Manifesto » dal PCI nel 1969, quasi nulla appare dall'abbondante materiale relativo alla struttura organizzativa del partito. Che ciò sia segno di una sostanziale separatezza tra organizzazione e politica e che il rapporto tra le due istanze continui a creare non pochi problemi emergerà in più di una occasione nel corso dei due decenni qui analizzati. L'idea più volte ribadita all'interno del PCI che l'organizzazione debba essere subordinata totalmente alla volontà politica e adoperarsi per renderla operativa tende a semplificare il ben più complesso problema del-

¹ Tra le numerose analisi pubblicate cito le principali, ampiamente utilizzate nel corso di questo lavoro: *Il Partito Comunista Italiano. Struttura e storia dell'organizzazione. 1921/1979*, a cura di M. Ilardi e A. Accornero. Annali della Fondazione Feltrinelli, Milano, 1972; CESPE, *L'identità comunista*, a cura di A. Accornero, R. Mannheimer, C. Sebastiani, Roma, Editori Riuniti, 1983; CESES, *Il PCI allo specchio*, a cura di Renato Mieli, Milano, Rizzoli, 1983; Are G., *Radiografia di un partito. Il PCI negli anni '70: struttura ed evoluzione*, Milano, Rizzoli, 1980; Barbagli M., Corbetta P., *Iscritti e quadri: 1968-1978. Partito e movimento: aspetti e rinnovamento del Pci*, « Inchiesta », gennaio-febbraio 1978; Sechi S., *Il nuovo statuto del Pci: tra rinnovamento e continuità*, « Il Mulino », luglio-agosto 1979; Finetti U., *Il dissenso nel Pci*, Milano, Sugarco, 1978.

la organizzazione nella sua continua dialettica con l'elaborazione politica, di cui essa non può ridursi a mero strumento operativo.

Tra la fine degli anni '50 e nel corso degli anni '60 le modifiche nell'organizzazione del partito corrispondono a scelte politiche in gran parte innovative: dopo la crisi successiva agli eventi del 1956² il partito avverte l'esigenza di un diverso tipo di organizzazione in cui non prevalga l'impostazione attivista e « antiattendista » che aveva caratterizzato l'organizzazione del partito sotto la direzione di Secchia, strumento di lotta e mobilitazione oltre che di conquiste elettorali. Il partito sceglie ora un'impostazione più consona agli obiettivi democratici che si va dando, alla nuova politica delle alleanze, che dia sempre meno spazio a quella « doppiezza » che aveva caratterizzato il PCI nel dopoguerra. Perfino il linguaggio usato nella stampa e nei documenti di partito diventa più « politico » e va perdendo quel taglio « militare » presente negli anni precedenti, in gran parte ereditato dagli anni della clandestinità, fatto di « brigate », « collettori », « capigruppo », ecc., anche se mantiene, nella sua apparente schematicità e linearità, elementi di ambiguità che consentono spesso più di una interpretazione.

Al di là dei processi di mutamento, delle diverse scelte politiche, delle variazioni nella composizione sociale degli iscritti, rimane tuttavia una forte continuità del modello organizzativo del PCI, il cui taglio risale ancora al vecchio modello leninista. E' una continuità che il partito tiene molto a sottolineare, andando a cercare nella sua storia le origini di scelte anche contrastanti: « rinnovamento nella continuità » è infatti la formula di rito che consente di accentuare tradizione o novità secondo le scelte politiche correnti. Non mancano certo le autocritiche: esse tuttavia riguardano solo l'applicazione, mancata o erronea, di una linea politica che per principio non è mai sbagliata.

La crisi e lo sbandamento successivi agli eventi del 1956 e i mutamenti politici e organizzativi ad essi conseguenti non scalfiscono nella sostanza l'organizzazione ormai sufficientemente salda e ramificata del partito. Il calo di iscritti certo è massiccio, così pure il crollo del numero delle cellule e delle sezioni, ma ad esso si contrappone un graduale incremento elettorale che tende a caratterizzare sempre più l'immagine del PCI come partito elettorale d'opinione. Ciò che maggiormente preoccupa è il cospicuo calo percentuale di operai nella composizione sociale del partito. Non a caso proprio dal 1957 cominciano a tenersi assemblee nazionali di comunisti nelle fabbriche, che continueranno a ritmi di tre-

² Rinviamo al riguardo all'analisi e ai documenti contenuti nel volume 2° de *L'arcipelago democratico*, più volte citato nella presente opera, in particolare alle pp. 840-845 (a cura di C. Vallauri).

quattro anni negli anni '60 e '70, e che rivelano la preoccupazione per l'allentamento del legame storico tra classe operaia e partito comunista e l'esigenza di rilanciare la presenza del partito nel luogo tradizionalmente privilegiato del legame tra partito e classe.

L'attenzione a non alterare l'identità di classe del partito non comporta tuttavia, in linea con una politica delle alleanze aperta ad altri strati, una sottovalutazione dell'importanza del rapporto con altri ceti sociali e della conquista dell'egemonia su di essi, anche attraverso la presenza dei comunisti nelle organizzazioni di massa, da sempre ribadita come obbligatoria negli statuti. L'esigenza di espandere la propria influenza al di fuori del partito, sentita e ribadita da Togliatti fin dalla « svolta di Salerno », aveva fatto sì che il partito stesso si facesse promotore talvolta di nuove organizzazioni di massa che coprissero dei vuoti o che fossero competitive rispetto a quelle di altri partiti, rendendole di fatto organizzazioni collaterali a prevalenza comunista: così era avvenuto per l'Unione Donne Italiane, UDI, dal 1944, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, ANPI, dal 1944, l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana, ARCI, dal 1957, l'Associazione Nazionale Contadini, ANC, dal 1955, che diventerà la Confcoltivatori, e altre. Una serie di altre iniziative vengono prese negli anni '60 e '70 per i lavoratori delle campagne, le Conferenze Agrarie, o per i lavoratori del Meridione, le Conferenze Meridionali e i convegni di quadri comunisti del Mezzogiorno, come pure si continua ad attribuire grande attenzione ai problemi della cooperazione e dei lavoratori italiani emigrati all'estero.

L'organizzazione di massa cui il partito attribuisce maggiore importanza rimane naturalmente quella sindacale: fino al 1956 l'obbligo di far parte della organizzazione di categoria parallelamente alla militanza nel partito, secondo la concezione leninista della « cinghia di trasmissione », era espresso in modo molto perentorio nello statuto. A partire dallo statuto del congresso del 1956 e poi negli statuti successivi rimane, anche se in termini meno perentori, il dovere di essere iscritti all'organizzazione sindacale, oltre che alle organizzazioni cooperative, combattentistiche, sportive, culturali, ricreative, di donne, « per il raggiungimento degli obiettivi delle organizzazioni stesse e per il loro sviluppo democratico ». Nello statuto del XV Congresso del 1979 tale dovere viene ulteriormente allentato: il dovere dell'iscritto si limita alla militanza nel solo sindacato per « agire per la più ampia unità delle forze lavoratrici » (art. 7).

Il calo di iscritti verificatosi dopo la crisi del '56 continua a manifestarsi fino alla fine degli anni '60, precisamente fino al 1968: i motivi della consistente flessione vanno ricercati, oltre che all'interno del partito, anche nella situazione complessiva di sviluppo economico del paese che,

con la riduzione della disoccupazione, il crescente benessere economico, la diffusione dei consumi di massa e del tempo libero, contribuisce ad allentare le tensioni sociali che avevano caratterizzato la seconda metà degli anni '40 e tutti gli anni '50. Dal 1968, con l'incontro più o meno conflittuale tra i movimenti collettivi e la tradizionale rete organizzativa del PCI, parte l'inizio della ripresa del numero degli iscritti, se non una rivitalizzazione delle strutture organizzative di base, che prelude alle grosse novità politiche, organizzative ed elettorali degli anni '70.

La nuova espansione elettorale, l'acquisizione di nuovi consensi all'interno dei ceti medi, le nuove responsabilità politiche e amministrative portano come conseguenza un certo processo di rinnovamento nell'apparato e nei quadri del partito: l'immissione di nuove leve ha infatti in parte trasformato la dirigenza intermedia attraverso un sia pur parziale ricambio generazionale. Della nuova partecipazione, spesso in modo egemone, alla gestione di numerosissime amministrazioni locali, anche tra le più importanti del paese, risente anche la struttura organizzativa del partito, che appare molto più proiettata verso la presenza negli organi di gestione democratica a tutti i livelli, dai consigli scolastici alle circoscrizioni, ai quartieri, ai comuni, alle province, alle regioni. Segno del nuovo clima appare la particolare vivacità in cui si svolge il XV Congresso nazionale del PCI nel marzo 1979 e soprattutto il dibattito che lo precede. In particolare il nuovo statuto per la prima volta, ancor più che nel 1956, diventa oggetto di discussioni che non riguardano più una ristretta commissione di partito ma investono il partito tutto e anche settori d'opinione esterni al partito che attraverso la stampa partecipano, spesso con taglio polemico o ideologico, alle problematiche del centralismo democratico.

Il XVI Congresso del PCI, nel marzo 1983, non sarà caratterizzato da altrettanta vivacità ma si limiterà a riproporre, almeno per quanto riguarda le scelte in campo organizzativo, le decisioni prese nel congresso precedente.

* Mentre questo lavoro era in corso di stampa alcuni eventi di rilievo si sono verificati nella vita del PCI: la morte del segretario generale comunista E. Berlinguer nel giugno 1984, seguita immediatamente da un grosso successo alle elezioni per il parlamento europeo; la nomina temporanea di A. Natta a segretario generale; l'esito negativo delle elezioni amministrative e del referendum sulla scala mobile nel giugno 1985; la riconferma di A. Natta a segretario generale in occasione del 17° Congresso nazionale del PCI (Firenze, aprile 1986).

1. STATUTI

Come è stato rilevato per i decenni precedenti¹, dalla sola analisi degli statuti del PCI risulta difficilmente decifrabile la ben più complessa realtà dell'organizzazione del partito nella sua pratica quotidiana. Basti pensare che dallo statuto dell'VIII Congresso del 1956 a quello del XV Congresso del 1979, in oltre un ventennio di grossi mutamenti di linea politica e di politica organizzativa, le variazioni pur presenti tra uno statuto e l'altro paiono alquanto limitate rispetto alla realtà di quegli eventi stessi. Spesso si verifica poi che lo statuto non sia altro che una codificazione a posteriori di mutamenti già avvenuti nella realtà organizzativa del partito, che non viene a coincidere quindi del tutto con la norma statutaria vigente. C'è inoltre da considerare che lo scarno e non sempre univoco linguaggio con cui sono redatti gli articoli degli statuti presenta non poche ambiguità e si può prestare talvolta a più di una interpretazione.

Riportiamo in questa sezione le principali variazioni che intercorrono tra lo statuto dell'VIII Congresso del 1956², che contiene grosse novità rispetto ai precedenti, e lo statuto del XV Congresso del 1979, che qui riportiamo per intero e che risulta anch'esso fortemente innovativo. In realtà le modifiche meramente formali rilevabili da uno statuto all'altro sono molto numerose: per motivi di spazio tuttavia ci limitiamo in questa sede a selezionare esclusivamente gli articoli in cui le variazioni rispetto allo statuto precedente corrispondano a modifiche di rilievo nelle scelte organizzative del partito.

Lo statuto approvato dal IX Congresso del PCI nel 1960 ricalca quasi totalmente quello precedente del 1956. Lo statuto successivo, del X Congresso del 1962, contiene invece alcune novità di rilievo: l'art. 29, « Il Comitato centrale », contiene un'accentuazione delle funzioni politiche e organizzative della Direzione che, tra l'altro, da ora costituisce l'Ufficio di Segreteria e ne designa i componenti. Con l'art. 16 inoltre si reintroduce il Comitato regionale, eliminato nello statuto del 1956.

Ben più numerose e complesse modifiche presenta lo statuto dell'XI Congresso del 1966: siamo di fronte in questo caso a una vera e propria ristrutturazione degli organismi dirigenti (art. 30-31-32-33). Il congresso, il primo dopo la morte di Togliatti, avviene in un clima piuttosto acceso, preceduto da una spaccatura del Comitato Centrale sulle tesi congressuali intorno ai temi della democrazia interna al partito e

¹ Cfr. Salvetti P., *L'organizzazione del Partito Comunista Italiano (1948-1958)*, in *L'arcipelago democratico*, a cura di Carlo Vallauri, Roma, Bulzoni, 1981, pp. 848-854.

² Riportato e commentato in *ibid.*, pp. 867-891.

del monolitismo. Fra gli organismi dirigenti si affianca all'Ufficio di Segreteria una nuova istanza, l'Ufficio Politico, entrambi rispondenti del loro operato alla Direzione del partito. Tale complesso rinnovato organigramma non viene modificato nel Congresso successivo, il XII del 1969. Qualche modifica viene approvata nello statuto del XIII congresso del 1972: oltre alla facoltà statutaria del Comitato centrale e della Commissione Centrale di Controllo di eleggere il presidente del partito (nel caso specifico Luigi Longo passa da segretario generale a presidente del partito, mentre Enrico Berlinguer viene eletto segretario generale), scompaiono i due organi paralleli, con funzioni e collocazione non sempre chiara, Ufficio Politico e Ufficio di Segreteria. Il XIV Congresso del 1975 è centrato prevalentemente sul problema del decentramento: si tende ad una maggiore autonomia dei Comitati Regionali, istituendo la Commissione Regionale di Controllo e la convocazione del Congresso regionale, e non più delle Conferenze regionali, ogni quattro anni.

Lo statuto del XV Congresso del 1979, il più fortemente innovativo dal 1956, risente della vivacità del dibattito pregressuale, avvenuto anche sulla stampa di partito, anche se solo in parte ne raccoglie la ricchezza. Volendo rafforzare, dopo le vittorie elettorali degli anni '70, l'immagine di partito « moderno », aperto alle istanze di una maggiore democraticità interna, lo statuto include elementi di novità di natura più politica che organizzativa. Questo vale soprattutto per quanto di novità è contenuto nel Preambolo che, non più ritoccato dal 1956, è stato completamente riscritto. Lo sganciamento da formulazioni di tradizione terzinternazionalista (per esempio: « classe operaia », « lotta di classe »), un nuovo e più autonomo concetto di internazionalismo, la trasformazione del centralismo democratico da « principio » a « metodo », la nuova definizione dei quadri di partito da « rivoluzionari professionali » a « compagni funzionari » sono alcuni degli elementi di novità contenuti nel nuovo statuto. In occasione della sua pubblicazione esso è stato oggetto di numerose e approfondite elaborazioni³, che ne hanno messo in luce, oltre alle evidenti novità, anche gli elementi di continuità e di ambiguità — in taluni casi anche gli arretramenti — in esso presenti, che consentono talvolta più di una interpretazione. Le istanze di razionalizzazione da un lato e di democratizzazione e ampliamento della partecipazione dall'altro, contenute nel nuovo statuto vengono integralmente inglobate nello statuto del congresso successivo, il XVI del 1983, che quasi in nulla muta le caratteristiche di quello precedente.

³ Cfr., tra le altre, Sechi S., *op. cit.*; Are G., *op. cit.*; Trapanese E. V., *Relazione di ricerca, in Il PCI allo specchio*, cit., pp. 89-121; Martinelli R., *Gli statuti del PCI. 1921-1979, in Il PCI. Struttura e storia dell'organizzazione*, cit., pp. 80-82; Sebastiani C., *Organi dirigenti nazionali: funzioni. Analisi e dati*, in *ibid.*, pp. 92-95.

STATUTO 10° CONGRESSO PCI, 1962
artt. 16 e 29

16. — *Il Comitato regionale*

I Comitati regionali hanno il compito di elaborare una linea di politica regionale, nel quadro della politica generale del partito, di stimolare e dirigere le iniziative politiche e le lotte del partito nella regione.

In Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, i Comitati regionali sono eletti in apposite Conferenze o Congressi regionali secondo le norme concordate con la Direzione del Partito.

Nelle altre regioni i Comitati regionali vengono eletti dalla Assemblea o Conferenza dei Comitati federali e delle Commissioni federali di controllo, secondo le norme concordate con la Direzione del Partito.

Tali Assemblee, Conferenze e Congressi regionali vengono convocati, in accordo con gli organi dirigenti centrali del Partito, ad intervalli non superiori ai due anni.

Il Comitato regionale elegge nel proprio seno la Segreteria e il segretario.

29. — *Il Comitato centrale*

Il Comitato centrale è eletto dal congresso nazionale conformemente agli artt. 23 e 24 dello Statuto. Esso dirige il partito nel periodo tra due congressi, si riunisce in sessione plenaria, di norma, ogni due mesi ed ogni qualvolta sia richiesto da almeno un terzo dei suoi componenti. Esso è responsabile collegialmente dell'applicazione della linea politica fissata dal congresso nazionale. La Direzione del partito, il Segretario generale, il vicesegretario generale e la Segreteria del partito sono eletti dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo riuniti in seduta comune. Sono eleggibili a tali funzioni i membri eletti del Comitato centrale.

La Direzione dirige il partito nell'intervallo tra le riunioni del Comitato centrale. Ad essa spettano l'esame e le decisioni sulle questioni politiche e di quelle organizzative di maggiore importanza. La Direzione costituisce l'Ufficio di segreteria e ne designa i componenti. La Segreteria assicura la continuità del lavoro, la esecuzione delle decisioni del Comitato centrale e della Direzione. L'Ufficio di segreteria coordina l'attività delle sezioni di lavoro del Comitato centrale, assicura i contatti permanenti del centro del partito con i Comitati regionali e con le Federazioni e sbriga le pratiche correnti. Il Comitato centrale costituisce le commissioni centrali di lavoro di cui fissa i compiti e designa i responsabili, dirige gli organismi centrali di stampa di cui designa i direttori. Esso designa altresì il responsabile dell'Ufficio di segreteria, i cui membri sono nominati dalla Direzione del partito.

STATUTO DELL'11° CONGRESSO PCI, 1966
artt. 30-31-32-33

30. — *Il Comitato centrale*

Il Comitato centrale è eletto dal congresso nazionale conformemente agli articoli 24 e 25 dello Statuto. Esso dirige il partito nel periodo tra due congressi, si riunisce in sessione plenaria, di norma, ogni due mesi ed ogni qualvolta sia richiesto da almeno un terzo dei suoi componenti. Esso è responsabile collegialmente dell'applicazione della linea politica fissata dal congresso nazionale. Il segretario nazionale della FGCI è membro di diritto del Comitato centrale.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo riuniti in seduta comune eleggono il Segretario generale e la Direzione del partito. Possono eleggere uno o più vice segretari. A tali funzioni sono eleggibili i membri del Comitato centrale.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo riuniti in seduta comune eleggono l'Ufficio politico e l'Ufficio di segreteria. A tali funzioni sono eleggibili i membri della Direzione.

Il Comitato centrale costituisce le proprie Sezioni di lavoro e ne designa i responsabili; dirige gli organi centrali di stampa e gli organismi editoriali di cui designa i direttori.

Il Comitato centrale provvede a costituire nel suo seno commissioni permanenti che hanno il compito di elaborare la posizione del partito su particolari problemi della sua politica.

Le commissioni sono composte da membri del Comitato centrale ognuno dei quali viene assegnato ad una commissione. La composizione delle commissioni viene decisa dal Comitato centrale. Le commissioni provvedono ad eleggere nel proprio seno un presidente. La convocazione delle commissioni è decisa dal Comitato centrale o dalla Direzione del partito. Le commissioni elaborano sulle questioni loro sottoposte orientamenti, indicazioni, decisioni in nome del Comitato centrale alla cui esecuzione provvedono gli organi esecutivi del Comitato centrale stesso. Su proposta delle commissioni o anche della Direzione, quando lo ritengano necessario, può esser chiesta al Comitato centrale la ratifica o l'esame delle conclusioni delle commissioni.

Tutti i membri del Comitato centrale possono prendere conoscenza dei verbali e dei materiali elaborati dalle commissioni.

31. — *La Direzione*

La Direzione dirige il partito nell'intervallo tra le riunioni del Comitato centrale ed è presieduta dal Segretario generale che la convoca e ne fissa l'or-

dine del giorno sentito l'Ufficio politico o l'Ufficio di segreteria. La Direzione esamina e decide su tutte le questioni più importanti della politica del partito nell'intervallo tra le sessioni del Comitato centrale, controlla e dirige la esecuzione delle direttive fissate dal Comitato centrale, controlla e dirige l'Ufficio politico e l'Ufficio di segreteria ai quali demanda la trattazione e la decisione di singole questioni.

La Direzione, inoltre, discute e approva il bilancio generale del partito, ratifica la elezione dei segretari regionali, ascolta — di regola almeno ogni tre mesi — un rapporto sui problemi organizzativi e d'inquadramento delle federazioni e della FGCI, esamina e decide sulle questioni che le vengono sottoposte dall'Ufficio politico o dall'Ufficio di segreteria.

32. — *L'Ufficio politico*

L'Ufficio politico è presieduto dal Segretario generale, decide sulle questioni politiche correnti e sulle altre questioni politiche che gli vengono demandate dalla Direzione del partito, controlla l'indirizzo dell'« Unità » e degli altri organi di stampa del partito e l'attività dei gruppi parlamentari. Può emettere comunicati nell'intervallo tra le riunioni della Direzione. Risponde della sua attività alla Direzione del partito.

33. — *L'Ufficio di segreteria*

L'Ufficio di segreteria è presieduto dal Segretario generale, assicura il collegamento degli organismi centrali con i Comitati regionali e con le federazioni, coordina le Sezioni di lavoro del Comitato centrale, assicura la realizzazione delle direttive politiche della Direzione e dell'Ufficio politico.

L'Ufficio di segreteria assicura il collegamento con gli organismi editoriali e con i compagni che dirigono organizzazioni di massa, costituisce e assicura il funzionamento dell'apparato del Comitato centrale e segue le questioni amministrative attraverso una apposita commissione.

Risponde della sua attività alla Direzione del partito.

Documento n. 3

STATUTO DEL 13° CONGRESSO PCI, 1972 art. 30

30. — *Il Comitato centrale*

Il Comitato centrale è eletto dal congresso nazionale conformemente agli articoli 24 e 25 dello Statuto. Esso dirige il partito nel periodo tra due con-

gressi, si riunisce in sessione plenaria, di norma, ogni due mesi ed ogni qualvolta sia richiesto da almeno un terzo dei suoi componenti. Esso è responsabile collegialmente dell'applicazione della linea politica fissata dal congresso nazionale. Il segretario nazionale della FGCI è membro di diritto del Comitato centrale.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo riuniti in seduta comune eleggono il Segretario generale e la Direzione del partito ed hanno facoltà di eleggere il Presidente del Partito, il quale è membro di diritto della Direzione e dei suoi organi esecutivi. Possono eleggere uno o più vice segretari. A tali funzioni sono eleggibili i membri del Comitato centrale.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo riuniti in seduta comune definiscono la struttura degli organismi esecutivi e ne eleggono i componenti.

Il Comitato centrale costituisce le proprie Sezioni di lavoro e ne designa i responsabili; dirige gli organi centrali di stampa e gli organismi editoriali di cui designa i direttori.

Il Comitato centrale provvede a costituire nel suo seno commissioni permanenti che hanno il compito di elaborare la posizione del partito su particolari problemi della sua politica.

Le commissioni sono composte da membri del Comitato centrale ognuno dei quali viene assegnato ad una commissione. La composizione delle commissioni viene decisa dal Comitato centrale. Le commissioni provvedono ad eleggere nel proprio seno un presidente. La convocazione delle commissioni è decisa dal Comitato centrale o dalla Direzione del partito. Le commissioni elaborano sulle questioni loro sottoposte orientamenti, indicazioni, decisioni in nome del Comitato centrale alla cui esecuzione provvedono gli organi esecutivi del Comitato centrale stesso. Su proposta delle commissioni o anche della Direzione, quando lo ritengano necessario, può esser chiesta al Comitato centrale la ratifica o l'esame delle conclusioni delle commissioni.

Tutti i membri del Comitato centrale possono prendere conoscenza dei verbali e dei materiali elaborati dalle commissioni.

Documento n. 4

STATUTO DEL 14° CONGRESSO PCI, 1975 art. 28

28. — Il congresso regionale e il Comitato centrale

I congressi regionali sono costituiti dai delegati eletti dai congressi federali in misura proporzionale al numero degli iscritti e secondo le norme stabilite dai Comitati regionali di intesa con la Direzione del partito. La Di-

reazione del partito, d'intesa con i Comitati regionali e le federazioni interessate, può stabilire modalità diverse di convocazione.

I congressi regionali si riuniscono ogni quattro anni a due anni di distanza dal congresso nazionale. Vengono convocati dal Comitato regionale per discutere il rapporto sull'attività del Comitato stesso e le altre questioni poste all'ordine del giorno. La Direzione del partito può decidere che all'ordine del giorno del congresso regionale siano posti determinati argomenti.

I componenti del Comitato regionale uscente, qualora non siano delegati al congresso, vi partecipano, hanno diritto di parola, ma non di voto. Durante il congresso la presidenza esercita le funzioni del Comitato regionale.

Congressi regionali straordinari possono essere convocati per decisione del Comitato centrale o della Direzione del partito, o su richiesta motivata della maggioranza delle federazioni che raggruppino almeno un terzo degli iscritti, oppure per decisione del Comitato regionale, previo consenso della Direzione del partito.

I congressi regionali eleggono il Comitato regionale e la Commissione regionale di controllo.

Il Comitato regionale è l'organo di direzione dell'attività politica regionale secondo le indicazioni contenute nell'art. 13.

Il Comitato regionale e la Commissione regionale di controllo, riuniti in seduta comune, eleggono il Comitato direttivo, il segretario e la segreteria del Comitato regionale. Sono eleggibili a tali funzioni i membri del Comitato regionale. Esso organizza il suo lavoro in modo da assicurare la direzione e il coordinamento dell'attività del partito in tutti i campi della attività politica regionale.

Il segretario regionale della FGCI fa parte di diritto del Comitato regionale.

Il Comitato regionale e gli organi esecutivi funzionano ciascuno collegialmente.

Il Comitato regionale è responsabile verso il Comitato centrale e verso il congresso regionale dell'attuazione delle decisioni del congresso e della linea politica del partito nella propria organizzazione. Esso dirige la stampa regionale, della quale nomina i direttori e i redattori; controlla l'attività di tutti gli organismi inferiori; costituisce proprie commissioni di lavoro designandone i responsabili e i componenti e controllandone l'attività. Almeno una volta all'anno il Comitato regionale deve sentire e discutere un rapporto sull'attività degli eletti comunisti alle cariche pubbliche. Il Comitato regionale deve riunirsi di norma almeno una volta al mese.

I membri del Comitato regionale sono considerati decaduti dopo cinque assenze consecutive ingiustificate dalle sedute del Comitato regionale.

STATUTO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
approvato al 15° Congresso del PCI - Roma, 1979

PREAMBOLO

Il Partito comunista italiano organizza gli operai, i lavoratori, gli intellettuali, i cittadini che lottano, nello spirito della Resistenza, per l'estensione e il rafforzamento delle libertà sancite dalla Costituzione repubblicana e antifascista, per trasformare l'Italia in una società socialista fondata sulla democrazia politica, per affermare gli ideali della pace e del socialismo in Europa e nel mondo.

Il Partito comunista italiano si costituì nel 1921 al congresso di Livorno, raccogliendo — nel clima di mobilitazione e di grande tensione ideale che la vittoria della rivoluzione d'ottobre, aprendo di fronte all'umanità nuove esaltanti prospettive di liberazione e di emancipazione, aveva suscitato nel mondo intero, e nel vivo della lotta contro l'insorgente reazione fascista — l'adesione dei militanti più combattivi del movimento operaio e socialista di ispirazione marxista.

Nel corso della sua storia, anche di fronte a gravi difficoltà e a momenti di profondo travaglio, il partito comunista ha affermato il suo ruolo dirigente nazionale, operando secondo gli indirizzi strategici e di lotta proposti da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti e impegnando tutte le sue energie, col sacrificio dei suoi militanti, nella lunga battaglia diretta a promuovere l'unità popolare e nazionale contro la tirannide fascista prima, e poi nel corso della guerra di liberazione contro l'oppressione nazista e nella lotta per la fondazione della Repubblica.

Anche dopo la rottura della politica di unità nazionale che aveva dato avvio alla ricostruzione dopo la liberazione, il partito comunista non ha mai cessato di battersi per ricomporre l'unità democratica e antifascista, per salvaguardare i valori rinnovatori della Resistenza, per attuare i principi e il dettato della Costituzione, per difendere l'indipendenza nazionale, la pace, la libertà dei cittadini, i diritti del lavoro, per affermare una politica di rinascita del Mezzogiorno. Su tale linea si è costruito un grande partito di massa, di classe e democratico, nazionale e internazionalista, componente insostituibile della realtà politica e sociale in Italia e in Europa.

Il Partito comunista italiano vive costruendo, mantenendo, rafforzando rapporti politici e di organizzazione permanenti con la classe operaia, le nuove generazioni, le masse femminili, i lavoratori della terra, i ceti medi della città e delle campagne, gli intellettuali, con tutte le forze progressiste della società e opera, unitamente ad altri partiti della classe operaia, in un largo schieramento di alleanze sociali e politiche al fine di interpretare e realizzare, assieme al soddisfacimento di concreti e legittimi interessi, l'aspirazione del popolo

ad una società nuova che, nella libertà, nella giustizia sociale, nella partecipazione, avanzi verso il socialismo.

Il Partito comunista italiano, riaffermando il carattere laico e razionale della propria forza come partito cui si aderisce sulla base del programma politico, si riconosce nella tradizione ideale e culturale che ha la sua matrice e ispirazione nel pensiero di Marx e di Engels e che dalle idee innovatrici e dall'opera di Lenin ha ricevuto un impulso di portata storica. All'arricchimento di tale patrimonio il Partito comunista italiano contribuisce, nel solco di riflessione critica tracciato dagli scritti di Antonio Labriola e dall'opera teorica e politica di Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, con la sua elaborazione originale sempre aperta al confronto con tutte le correnti del pensiero moderno. Questi insegnamenti costituiscono, per i comunisti italiani, fonte di orientamento per l'analisi delle situazioni e per l'elaborazione politica, strumenti di indagine che vengono messi a profitto, verificati criticamente e rinnovati nel confronto con la realtà e l'esperienza.

Il Partito comunista italiano afferma la validità attuale, e per la prospettiva socialista, della concezione di una società fondata sul pluralismo dei partiti politici e delle associazioni e sulla garanzia, da parte dei pubblici poteri, di tutte le libertà nell'esercizio delle arti, della ricerca culturale e scientifica, dell'informazione, dei diritti delle minoranze nazionali e linguistiche; ribadisce il principio del rispetto della concezione religiosa della vita e di tutte le libertà religiose; è consapevole che la coscienza cristiana, nella realtà del mondo contemporaneo, può diventare stimolo a un impegno di lotta per la trasformazione socialista della società.

Sul piano internazionale, il Partito comunista italiano si batte per la pace, la distensione, la pacifica coesistenza fra Stati a regime sociale diverso, su una base di libertà e di uguaglianza tra tutti i paesi e ispira la sua politica — in piena autonomia da qualsiasi vincolo esterno — ai principi di solidarietà con i partiti del movimento operaio e i movimenti di liberazione nazionale, con i paesi che si sono liberati dallo sfruttamento capitalistico e i popoli che lottano per l'indipendenza nazionale e il proprio autonomo sviluppo e progresso, respingendo ogni ingerenza esterna, con tutte le forze che aspirano ad un ordine europeo e mondiale fondato sul rispetto della sovranità di tutte le nazioni, sul rifiuto delle esasperazioni nazionalistiche, su una cooperazione rivolta al superamento per via pacifica dei profondi squilibri economici e sociali che sono alla base dei contrasti internazionali.

Nel quadro di una rinnovata iniziativa internazionalistica che, nella nuova fase di sviluppo della lotta antimperialistica e rivoluzionaria, investe aree sociali, culturali e politiche sempre più ampie, il Partito comunista italiano opera in Italia e in Europa per favorire il confronto delle idee e la collaborazione fra tutti i partiti di ispirazione socialista e la convergenza fra tutte le forze democratiche a base operaia e popolare, nella convinzione che esistono oggi le condizioni per aprire nuovi processi politici che tendano al superamento delle divergenze storiche e a una ricomposizione unitaria del movimento operaio.

Il Partito comunista italiano è un'organizzazione politica, volontaria, democratica e unitaria, che vive e agisce secondo norme, diritti e doveri sanciti dal suo statuto. Il Partito comunista italiano, rifiutando, in virtù di un'esperienza storica, la pratica delle correnti, regola la sua vita interna secondo il metodo del centralismo democratico. Questo metodo che i comunisti italiani hanno seguito e sperimentato in una lunga prova, rinnovandolo in rapporto ai mutamenti via via intervenuti nelle condizioni della lotta politica, consente al Partito comunista italiano di assolvere alle proprie responsabilità di fronte al paese, nell'orientamento di grandi masse e nell'organizzazione e guida delle loro lotte, sollecita un collegamento costante tra organismi dirigenti e militanti, salvaguardando appieno i diritti di ogni iscritto e impegnandolo ad una corresponsabilità unitaria nella definizione e nell'assolvimento dei compiti del partito.

La conoscenza e il rispetto delle norme statutarie da parte di tutte le organizzazioni del partito e di tutti gli iscritti sono necessari per elevare continuamente la coscienza politica di ogni militante e il livello della vita democratica interna, per consolidare e promuovere il consenso dei lavoratori attorno alle alte idealità e finalità della pace, della democrazia, del socialismo.

I. - IL PARTITO

1. *Il Partito comunista italiano*

Il Partito comunista italiano organizza gli operai, i lavoratori, gli intellettuali, i cittadini che lottano, nel quadro della Costituzione repubblicana, per il consolidamento e lo sviluppo del regime democratico antifascista, per il rinnovamento della società, per l'indipendenza dei popoli, per la distensione e la pace, per la cooperazione fra tutte le nazioni.

2. *L'adesione al Partito*

Possono iscriversi al Partito comunista italiano i cittadini che abbiano compiuto il diciottesimo anno d'età e che — indipendentemente dalla razza, dalle convinzioni filosofiche e dalla confessione religiosa — ne accettino il programma politico e si impegnino ad agire per realizzarlo militando in una organizzazione del partito.

La domanda di iscrizione è rivolta all'organizzazione di base del luogo di lavoro o a quella territoriale di residenza e deve essere presentata con la garanzia, da parte di un membro del partito o del locale comitato di circolo della federazione giovanile comunista, dell'onestà politica e morale del richiedente.

L'ammissione è decisa dall'assemblea di base componente o dal comitato direttivo dell'organizzazione a cui la domanda è rivolta.

3. *Condizioni speciali per l'ammissione al partito*

La domanda di iscrizione di persone che abbiano avuto cariche direttive importanti in altri partiti, oltre alla normale procedura di ammissione, deve

essere sottoposta al parere del comitato federale. Se si tratta di personalità di rilievo regionale o nazionale, a quello del comitato regionale o del comitato centrale.

Per la riammissione di iscritti precedentemente radiati è sempre indispensabile il parere della istanza di partito che aveva deliberato la radiazione.

Per la riammissione di chi sia stato espulso è necessario il parere favorevole della commissione centrale di controllo. Questa, valutato il caso, può delegare ad esprimere il parere l'organo di controllo federale o regionale.

4. *Il trasferimento da un'organizzazione all'altra*

Il militante del partito che cambia residenza deve darne comunicazione alla sede della località dove si trasferisce e al comitato direttivo della sezione in cui è iscritto. Questo provvede ad informare il comitato direttivo della sezione di nuova residenza e a rilasciare un documento di presentazione.

II. - I GIOVANI COMUNISTI

5. *Il partito e la Federazione giovanile comunista italiana*

I giovani iscritti alla Federazione giovanile comunista italiana che sono anche membri del partito partecipano all'attività di entrambe le organizzazioni con pieno diritto, secondo le disposizioni dei rispettivi statuti. Fino al ventunesimo anno di età il compagno iscritto alle due organizzazioni svolge di regola la sua attività politica nella federazione giovanile.

Nell'ambito della comune strategia di avanzata democratica al socialismo, il Partito comunista italiano e la Federazione giovanile comunista italiana stabiliscono rapporti di collaborazione e designano rappresentanti nei rispettivi organismi dirigenti, nel rispetto della reciproca autonomia.

III. - DIRITTI E DOVERI DEI MILITANTI

6. *I diritti*

Ogni iscritto al partito ha diritto:

a) di partecipare all'attività e alle decisioni del partito, intervenendo nelle assemblee e nei dibattiti aperti sui suoi organi di stampa;

b) di esprimere e sostenere in ogni istanza di partito le proprie motivazioni ideali e culturali, in rapporto all'elaborazione del programma e della strategia del partito;

c) di svolgere liberamente attività di ricerca filosofica, scientifica, artistica e culturale;

d) di eleggere gli organismi dirigenti del partito, di essere eletto a farne parte e delegato ai congressi di ogni istanza del partito, a norma dello statuto;

e) di rivolgere, nelle istanze di partito, le proprie critiche ad ogni

dirigente e ad ogni organizzazione per la loro azione politica e di far pervenire opinioni e suggerimenti alla stampa del partito e a tutti gli organismi dirigenti, che sono tenuti a prenderli in considerazione;

f) di conoscere tempestivamente le critiche e gli addebiti eventualmente mossi alla sua attività e alla sua condotta e di far valere le proprie ragioni — anche al di fuori del caso di procedimento disciplinare — davanti all'assemblea generale dell'organizzazione a cui appartiene; se membro di un organismo dirigente, nella riunione di questo, appositamente convocata;

g) di motivare, in caso di dimissioni dal partito, le ragioni della sua decisione. Le dimissioni non potranno essere accolte se non dopo un tentativo di chiarimento da parte del segretario dell'organizzazione a cui appartiene il dimissionario.

7. *I doveri*

Ogni iscritto al partito deve:

a) intervenire nelle riunioni e contribuire al lavoro della propria organizzazione, realizzando le decisioni a cui questa è tenuta, e operare nella vita politica in coerenza agli indirizzi fissati dagli organismi dirigenti;

b) svolgere attività di proselitismo e di informazione della politica del partito, difendendolo da ogni attacco;

c) accrescere le sue conoscenze culturali e politiche e approfondire lo studio della storia e del patrimonio di idee del Partito comunista italiano e di tutto il movimento operaio e rivoluzionario;

d) rinnovare ogni anno la tessera, leggere, sostenere e diffondere la stampa del partito;

e) partecipare alla vita politica e sociale con lealtà, comportandosi correttamente e con spirito di solidarietà, migliorare le proprie qualità professionali, essere coerente con gli ideali di giustizia, di libertà e di emancipazione dei lavoratori, di superamento di ogni forma di oppressione sociale e civile;

f) lottare nelle istanze di partito contro le violazioni della democrazia e delle norme statutarie, non divulgare le questioni riservate di partito;

g) militare nell'organizzazione sindacale corrispondente al proprio lavoro e agire per la più ampia unità delle forze lavoratrici.

I membri del partito devono rispettare e difendere l'autonomia delle associazioni di massa alle quali aderiscono, operando per la loro democraticità.

IV. - LA VITA INTERNA E LA DEMOCRAZIA DI PARTITO

8. *Il centralismo democratico*

La vita interna del Partito comunista italiano è regolata, secondo i principi del centralismo democratico, in modo da assicurare la necessaria unità di indirizzi nell'azione del partito, chiare assunzioni di responsabilità

da parte di ogni dirigente, nonché la massima partecipazione dei militanti alle scelte politiche e alle lotte, e la rigorosa tutela dei loro diritti.

Di conseguenza:

a) tutti gli organismi dirigenti debbono essere eletti secondo le norme e le procedure stabilite dallo statuto e funzionare in modo collegiale;

b) tutti gli organismi dirigenti hanno l'obbligo di riferire periodicamente circa la loro attività agli iscritti al partito, nelle organizzazioni da essi dirette;

c) ogni istanza di partito e i singoli dirigenti hanno il compito di favorire l'attività di tutti i militanti, mantenendo vivo il legame con la base, stimolando il più ampio dibattito politico e garantendo in tutte le organizzazioni — nel rispetto delle decisioni — l'espressione delle opinioni di ogni comunista;

d) le deliberazioni adottate in conformità allo statuto sono vincolanti per tutti gli appartenenti alle rispettive organizzazioni e, se prese dagli organi nazionali, per l'intero partito. Se una decisione è assunta a maggioranza, deve essere rispettata anche dalla minoranza;

e) per salvaguardare l'unità del partito e difenderne la disciplina politica, sono vietate le attività frazionistiche .

9. *Attività delle organizzazioni di partito*

Ogni organizzazione di partito ha il diritto e il dovere di trattare e risolvere, di propria iniziativa, nell'ambito della linea politica generale, le questioni che le si presentano o la interessano, e di prendere posizione su tutti i problemi della politica nazionale e internazionale.

Ha il dovere di applicare le decisioni e gli indirizzi stabiliti dagli organismi dirigenti, di svolgere opera di proselitismo e di reclutamento al partito, di promuovere la formazione di nuovi quadri.

Le scelte di azione politica e gli orientamenti relativi ai rapporti del partito con i movimenti di massa sono definiti nell'ambito delle istanze di partito.

10. *Attivi con valore consultivo*

I comitati direttivi delle cellule più numerose, delle sezioni, delle federazioni, i comitati regionali e gli organismi decentrati possono convocare riunioni di attivisti a scopo di informazione e di orientamento, e per esaminare questioni politiche generali.

Gli indirizzi approvati in tali occasioni hanno valore consultivo.

11. *Procedure speciali di consultazione e di discussione*

Quando sia consigliato dalla particolare importanza di una questione, il comitato centrale e ogni comitato regionale o federale possono, ciascuno nella propria sfera d'azione, interpellare singoli compagni per avere uno specifico contributo o procedere a una consultazione delle organizzazioni di partito.

Possono inoltre aprire pubbliche discussioni sulla stampa di partito.

Sui risultati delle discussioni o consultazioni si dovrà riferire all'organismo che le ha promosse, prima che questo adotti in proposito le sue decisioni definitive.

12. *La pubblicità dei dibattiti e delle decisioni*

I congressi e le conferenze di partito sono di regola pubblici, salvo quando discutono dei compagni da eleggere come delegati e negli organismi dirigenti.

Le assemblee generali degli iscritti, di cellula e di sezione, possono essere aperte al pubblico.

Spetta agli organismi dirigenti e di controllo interessati stabilire collegialmente se e come rendere pubblico il contenuto di tutti gli altri dibattiti e decisioni.

V. - L'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO: CELLULE, SEZIONI, FEDERAZIONI, ORGANIZZAZIONI REGIONALI

13. *La cellula*

La cellula è l'organizzazione di base del partito. Comprende almeno cinque iscritti ed è costituita nei luoghi di lavoro e nei centri di vita culturale e associata, oppure su base territoriale.

Nei luoghi di lavoro, nei quali il numero degli iscritti al partito è elevato, si possono costituire più cellule. Può essere anche ammessa, previo assenso della federazione, la costituzione di cellule di categoria.

La cellula costituita su base territoriale comprende i comunisti non iscritti nei luoghi di lavoro e nei centri di vita culturale e associativa.

L'assemblea generale degli iscritti alla cellula è l'istanza fondamentale in cui il militante comunista esercita i suoi diritti e assume i suoi impegni. Deve essere convocata con regolarità dal comitato direttivo, dandone tempestivo avviso a tutti i compagni.

I membri del partito debbono partecipare all'attività della cellula del proprio luogo di lavoro e contribuire, altresì, a quella dell'organizzazione del luogo di abitazione.

14. *La sezione*

La sezione è territoriale o aziendale ed è costituita dalle cellule esistenti nel suo ambito. Ha una sede permanente per le riunioni e l'attività dei comunisti, che deve essere anche centro di vita politica, culturale, ricreativa per tutti i lavoratori.

La sezione promuove e coordina l'attività dei comunisti in tutti i campi della vita politica, ne favorisce la formazione politica e culturale, ne stimola l'attività e il contributo critico e ne sostiene l'impegno nelle organizzazioni di massa.

Se la sezione non è divisa in cellule, l'assemblea generale degli iscritti adempie a tutte le funzioni normalmente proprie dell'assemblea di cellula.

15. *La federazione*

La federazione è costituita, di regola, su scala provinciale e comprende tutte le cellule e sezioni esistenti nel territorio.

Il comitato centrale, con deliberazione non delegabile, può promuovere o autorizzare la costituzione oppure la fusione di federazioni la cui circoscrizione non coincida con la provincia, nonché di federazioni tra i lavoratori italiani emigrati all'estero. E' in ogni caso garantita l'integrità delle federazioni di Trieste, dell'Alto Adige e della Val d'Aosta.

16. *L'organizzazione regionale del partito*

L'organizzazione regionale del partito è costituita dalle federazioni esistenti nel territorio.

Quando non vi ostino ragioni di ordine etnico o istituzionale, il comitato centrale del partito può autorizzare la costituzione di federazioni regionali, preceduta da appositi congressi delle organizzazioni di partito interessate.

VI. - I CONGRESSI E LE CONFERENZE DI PARTITO

17. *I congressi*

Per ciascuna organizzazione e per il partito nel suo complesso il massimo organo deliberativo, le cui decisioni sono obbligatorie per tutti, è il congresso.

L'assemblea congressuale di cellula, i congressi di sezione, di federazione e regionale definiscono la politica delle rispettive organizzazioni e si pronunciano sui documenti loro sottoposti; eleggono gli organismi dirigenti e di controllo e i delegati ai congressi delle istanze superiori. Il congresso nazionale stabilisce la linea generale del partito ed elegge gli organismi dirigenti e di controllo nazionali.

Nei congressi di sezione, di federazione, regionali e nazionali i membri degli organismi dirigenti e di controllo che non siano delegati hanno diritto alla parola ma non al voto.

La presidenza del congresso esercita la funzione dell'organismo dirigente. In apertura dei lavori il congresso definisce il suo ordine del giorno.

18. *L'assemblea congressuale di cellula*

L'assemblea generale degli iscritti alla cellula si riunisce di regola una volta all'anno, con apposita e tempestiva convocazione, per il suo congresso, nel quale dibatte la situazione politica locale e nazionale ed elegge il segretario e il comitato direttivo.

Se l'assemblea si tiene nel corso della attività congressuale della sezione, elegge i delegati al congresso di questa.

L'assemblea può essere convocata in via straordinaria su richiesta motivata del comitato direttivo di sezione o della metà degli iscritti.

19. *Il congresso di sezione*

Il congresso di sezione è costituito dai delegati eletti dalle cellule in misura proporzionale al numero degli iscritti, secondo norme stabilite dal

comitato federale. Per le sezioni non divise in cellule il congresso è costituito dall'assemblea generale degli iscritti.

Il congresso viene convocato dal comitato direttivo di sezione di norma una volta all'anno, con adeguato preavviso, per discutere i rapporti sull'attività del comitato direttivo e del collegio dei probiviri della sezione, i compiti di lavoro e le altre questioni poste all'ordine del giorno; può essere convocato in via straordinaria per decisione motivata del comitato federale o su richiesta, parimenti motivata, di un terzo degli iscritti. Il congresso elegge il comitato direttivo e il collegio dei probiviri della sezione e, quando sia preparatorio di altro congresso, i propri delegati.

20. *Il congresso di federazione*

Il congresso di federazione è costituito dai delegati delle sezioni, eletti proporzionalmente agli iscritti e secondo norme stabilite dal comitato federale. Viene convocato dal comitato federale, di regola, in corrispondenza con la convocazione del congresso nazionale. Ove occorra, può essere convocato, nell'intervallo fra un congresso nazionale e l'altro, su decisione adottata dal comitato centrale d'intesa con il competente comitato regionale.

Il congresso di federazione discute i rapporti sull'attività del comitato federale e della commissione di controllo e le altre questioni poste all'ordine del giorno. Il comitato centrale del partito può decidere che il congresso federale tratti determinati argomenti. Analogamente può fare il comitato regionale quando il congresso di federazione preceda quello regionale.

Il congresso della federazione elegge il comitato federale, la commissione federale di controllo e, quando sia preparatorio di altro congresso, i propri delegati. Se è convocato in vista di quello regionale si può non procedere — con il consenso della direzione del partito — alle elezioni degli organismi dirigenti e di controllo.

Congressi straordinari di federazione possono essere convocati per decisione motivata del comitato centrale, sentito il comitato regionale, o su richiesta motivata di sezioni e cellule che raggruppino almeno un terzo degli iscritti; oppure per decisione del comitato federale o della commissione federale di controllo, con il consenso della direzione del partito.

21. *Il congresso regionale*

Il congresso regionale è costituito dai delegati delle organizzazioni di partito esistenti nella regione, eletti proporzionalmente al numero degli iscritti, secondo norme stabilite dal comitato centrale su proposta del comitato regionale e previo parere delle federazioni interessate.

Il congresso regionale si riunisce, di regola, almeno ogni quattro anni. Viene convocato per discutere i rapporti sull'attività dello stesso comitato regionale e della commissione regionale di controllo, e le altre questioni poste all'ordine del giorno. Il comitato centrale può decidere che siano posti all'ordine del giorno determinati argomenti.

Congressi regionali straordinari possono essere convocati per decisione motivata dal comitato centrale, o su richiesta motivata di federazioni che raggruppino almeno un terzo degli iscritti; oppure per decisione del comitato

regionale e della commissione regionale di controllo previo consenso della direzione del partito.

Il congresso regionale elegge il comitato regionale e la commissione regionale di controllo.

22. *Il congresso nazionale*

L'istanza suprema del partito è il congresso nazionale. Esso è convocato dal comitato centrale almeno ogni quattro anni e comprende i delegati di tutte le federazioni (regionali, provinciali, o di altre dimensioni), eletti in misura proporzionale al numero degli iscritti, secondo norme stabilite dal comitato centrale.

Congressi nazionali straordinari possono essere convocati su richiesta motivata di federazioni che rappresentino almeno un terzo degli iscritti su scala nazionale, oppure per deliberazione del comitato centrale.

Il congresso discute e valuta i rapporti sull'attività del comitato centrale, della commissione centrale di controllo e del collegio centrale dei sindaci e le altre questioni poste all'ordine del giorno; fissa la linea politica e il programma del partito; elegge il comitato centrale, la commissione centrale di controllo e il collegio centrale dei sindaci.

Il congresso esamina le proposte di modifica dello statuto eventualmente presentate e decide su di esse.

23. *Le conferenze di federazione, regionali, nazionali*

Per esaminare lo stato dell'organizzazione del partito o specifici problemi politici, possono essere convocate conferenze di federazione, di regione e nazionali.

Le conferenze non sono sostitutive dei rispettivi congressi. Vi partecipano i rappresentanti delle organizzazioni di partito corrispondenti, scelti secondo norme appositamente stabilite dall'organismo dirigente federale o regionale o del comitato centrale. Vi partecipano di diritto i componenti degli organismi dirigenti e di controllo.

Le conferenze hanno valore consultivo.

24. *L'anzianità di partito per i componenti degli organismi dirigenti*

Possono essere eletti membri del comitato direttivo di sezione i compagni che abbiano di norma una anzianità di partito di un anno; probiviri di sezione i compagni che abbiano di norma una anzianità di partito di due anni; membri del comitato regionale e federale i compagni che abbiano di norma una anzianità di partito di due anni; membri della commissione regionale e federale di controllo i compagni che abbiano di norma una anzianità di partito di quattro anni; membri del comitato centrale i compagni che abbiano di norma una anzianità di partito di otto anni; membri del collegio centrale dei sindaci i compagni che abbiano una anzianità di partito di otto anni; membri della commissione centrale di controllo i compagni che abbiano una anzianità di partito di dieci anni. Per i compagni provenienti dalla federazione giovanile comunista, nel calcolo di anzianità di partito vanno inclusi gli anni di appartenenza alla gioventù comunista.

In casi particolari e previo motivato giudizio possono essere chiamati a far parte degli organismi dirigenti compagni che non abbiano l'anzianità di partito prevista, se provenienti da organizzazioni e movimenti democratici.

25. *Il metodo di elezione*

Gli organismi dirigenti e di controllo di qualsiasi istanza di partito sono eletti nelle apposite assemblee con voto diretto e nominativo, secondo le modalità che di volta in volta decide l'assemblea. La votazione a scrutinio segreto è obbligatoria quando sia approvata da almeno un quinto dei partecipanti all'assemblea stessa.

Nei congressi di sezione, federazione, regionale e nazionale viene eletta una commissione elettorale. Ad essa ogni delegato può far pervenire motivate proposte. La commissione elettorale propone al congresso le modalità di votazione e quindi sottopone alla discussione del congresso la lista da essa elaborata, motivando i criteri seguiti nella selezione delle candidature. Successivamente, vagliate tutte le osservazioni dell'assemblea, illustra la lista definitiva da sottoporre al voto del congresso.

26. *Cooptazioni negli organismi dirigenti*

Al di fuori della normale procedura di elezione è eccezionalmente consentito che siano chiamati nuovi compagni a far parte di un organismo dirigente, in sostituzione di altri comunque cessati dalla carica, mediante cooptazione deliberata dall'assemblea comune dell'organismo di direzione e di quello di controllo.

Si può far luogo alle cooptazioni anche quando ne ricorra la necessità politica, dandone adeguata e tempestiva motivazione.

Fra un congresso e l'altro non possono essere compiute sostituzioni di compagni cessati dalla carica, a mezzo di cooptazione, in un numero complessivamente superiore ad un terzo dei componenti eletti dal congresso. Nel caso di cooptazione per ragioni politiche, l'organismo dirigente non potrà, nello stesso periodo, essere incrementato di un numero superiore ad un quinto dei membri originariamente eletti.

Ogni cooptazione deve essere decisa a maggioranza assoluta dei componenti i due organismi, dirigente e di controllo, e con la presenza di almeno i due terzi degli appartenenti a ciascuno di essi.

Con la medesima procedura e la medesima maggioranza si può procedere — al di fuori dei casi di procedimento disciplinare — alla revoca di singoli compagni facenti parte di organismi esecutivi.

VII. - GLI ORGANISMI DIRIGENTI

27. *Organismi dirigenti ed esecutivi*

Fra un congresso e l'altro, la guida politica del partito spetta agli organismi eletti: comitato di cellula, comitato di sezione, comitato federale, comitato regionale, comitato centrale.

A livello nazionale, la direzione ha la responsabilità di tutta l'attività corrente del partito.

Gli organismi dirigenti debbono riunirsi con regolarità e funzione in modo collegiale, dando alle organizzazioni del partito adeguata informazione delle deliberazioni adottate. Sono convocati per decisione dell'organo esecutivo corrispondente, oppure a richiesta di un terzo dei loro componenti. Insieme con la convocazione deve essere diramato tempestivamente l'ordine del giorno degli argomenti da esaminare.

Gli organismi dirigenti definiscono le sezioni di lavoro e ne scelgono i responsabili, nominano i direttori dei giornali e degli altri mezzi di informazione e comunicazione di massa, deliberano i bilanci preventivi e i conti consuntivi, fissando le modalità della loro pubblicazione. Adempiono ad ogni altra funzione a cui siano tenuti in base allo statuto.

Per assicurare la continuità del lavoro politico e organizzativo, gli organismi dirigenti provvedono a nominare le rispettive segreterie. Ove sia opportuno, anche in rapporto alla consistenza numerica ed ai problemi delle diverse organizzazioni, possono nominare altresì organismi più ampi (comitati direttivi), senza diminuire le funzioni dell'organo elettivo e non restringendone i contatti con la base.

Gli organismi esecutivi debbono funzionare collegialmente. Adottano le decisioni operative correnti e rispondono dell'attività e dell'orientamento delle sezioni di lavoro e degli apparati di partito nel loro complesso, provvedono alla scelta dei compagni funzionari sottoponendone le nomine, rispettivamente, all'approvazione del comitato federale, o regionale, o della direzione del partito.

I loro membri possono essere sostituiti o revocati, in tutto o in parte, per dimissioni accolte o per fondati motivi politici, con decisione adottata a maggioranza assoluta in una riunione dell'organismo competente a nominarli.

28. *Il comitato di cellula*

Il comitato di cellula comprende tre o più compagni ed è presieduto dal segretario. Dirige il lavoro della cellula; realizza la linea politica del partito nell'ambiente in cui opera; è responsabile dell'attuazione delle decisioni dell'assemblea e delle altre deliberazioni che è tenuto ad osservare. Risponde della sua attività all'assemblea della cellula e al comitato direttivo di sezione.

29. *Il comitato direttivo di sezione*

Il comitato direttivo di sezione comprende cinque o più membri. Esso elegge nel proprio seno il segretario politico e può eleggere una segreteria. Assume le iniziative politiche necessarie verso i lavoratori e i cittadini nell'ambito di competenza della sezione; è responsabile dell'orientamento e del lavoro degli iscritti; coordina l'attività delle cellule e dei comitati di fabbrica o di azienda, controlla l'esecuzione delle decisioni. Risponde del suo lavoro al congresso di sezione e al comitato federale.

Il segretario del circolo della Federazione giovanile comunista italiana fa parte di diritto del comitato direttivo di sezione.

30. *Il comitato federale*

Il comitato federale è l'organo di direzione politica di tutte le organizzazioni di partito della federazione. Esso risponde al congresso della federazione, al comitato regionale e al comitato centrale dell'attuazione delle decisioni del congresso e della politica realizzata. Costituisce proprie commissioni di lavoro, designandone i responsabili e i componenti.

Il comitato federale deve riunirsi di norma una volta al mese. Discute ogni anno un rapporto sull'attività dei comunisti che rivestono cariche pubbliche.

Il comitato federale, in seduta comune con la commissione federale di controllo, elegge fra i suoi membri il segretario e la segreteria della federazione, nonché un comitato direttivo nei casi in cui non sia possibile affidare i compiti di direzione operativa alla sola segreteria.

Il segretario della Federazione giovanile comunista italiana fa parte di diritto del comitato federale.

Il comitato federale può dare vita, nell'ambito della federazione, ad un consiglio del partito — costituito in modo da assicurare una giusta proporzione fra le varie organizzazioni e attività — quale organo consultivo in materia di programmi elettorali e di impostazione di campagne nazionali, nonché su argomenti di particolare rilevanza politica.

31. *Il comitato regionale*

Il comitato regionale è responsabile verso il congresso e verso il comitato centrale dell'attuazione della linea generale del partito nell'ambito regionale, essendo organo decentrato della direzione nazionale e, contemporaneamente, organismo democraticamente espresso dal congresso regionale del partito. Si riunisce di regola una volta al mese; costituisce proprie commissioni di lavoro, designandone i responsabili e i componenti, coordina l'attività del partito nella regione.

Quando in una regione le sezioni sono raggruppate direttamente in una federazione regionale, il comitato regionale assolve anche i compiti del comitato federale.

In seduta comune con la commissione regionale di controllo il comitato regionale elegge fra i propri componenti il segretario e la segreteria e, eventualmente, un comitato direttivo per garantire continuità di direzione in tutti i campi dell'attività politica.

Il segretario del comitato regionale della federazione giovanile comunista fa parte di diritto del comitato regionale del partito.

32. *Il comitato centrale*

Il comitato centrale è il massimo organo di direzione politica e di decisione del partito. Esso determina gli indirizzi fondamentali e gli obiettivi dell'attività, ne verifica l'attuazione e ne risponde collegialmente al congresso nazionale. Il comitato centrale si riunisce di regola ogni due mesi. Alla sua convocazione provvede la direzione del partito; l'ordine del giorno è reso pubblico.

In seduta comune con la commissione centrale di controllo elegge fra i suoi membri il segretario generale del partito e la direzione. Ha facoltà di eleggere il presidente del partito, il quale è membro di diritto della direzione e dei suoi organi esecutivi, e uno o più vice segretari. Sempre in seduta comune con la commissione centrale di controllo determina la struttura e le specifiche attribuzioni degli organismi esecutivi nazionali, nominandone nel suo seno i componenti.

Il comitato centrale definisce i propri organismi di lavoro e ne sceglie i responsabili; provvede alle altre funzioni che gli competono a norma di statuto, garantendo a tutto il partito la più ampia conoscenza degli orientamenti adottati.

Il segretario nazionale della federazione giovanile comunista fa parte di diritto del comitato centrale.

33. *Le commissioni del comitato centrale*

Ciascun membro del comitato centrale fa parte di una delle commissioni permanenti costituite dallo stesso comitato centrale. Il numero e le competenze delle commissioni debbono corrispondere ai grandi settori dell'attività e dell'iniziativa politica del partito.

Nel determinare il numero e i compiti delle commissioni, il comitato centrale può designare in ogni commissione altri componenti, in misura non superiore alla metà di quelli appartenenti al comitato centrale, scegliendoli secondo modalità appositamente fissate.

Ogni commissione elegge il suo presidente che la convoca, di norma ogni due mesi, d'intesa con gli organismi esecutivi della direzione, oppure su richiesta del comitato centrale, o della direzione, o di un terzo dei suoi componenti. Le elaborazioni, gli orientamenti, le indicazioni, i rapporti forniti da ciascuna commissione hanno valore vincolante per il partito se sono fatti propri dalla direzione del partito o dal comitato centrale.

Il comitato centrale può, di sua iniziativa, fissare criteri generali per l'esame di un dato argomento e demandarne l'approfondimento e la decisione alla commissione competente. In tal caso deve essere data adeguata informazione pubblica dei lavori e delle conclusioni della commissione stessa.

Tutti i membri del comitato centrale possono prendere conoscenza dei materiali elaborati dalle commissioni e dei verbali delle loro riunioni.

34. *La direzione*

La direzione esamina e decide le questioni più importanti dell'attività politica corrente e, in conformità agli orientamenti stabiliti dal comitato centrale, dirige il lavoro del partito e ne controlla la realizzazione. La direzione risponde del suo operato al comitato centrale.

La direzione esamina, di norma due volte all'anno, un rapporto sui problemi organizzativi e di inquadramento. Insieme con i presidenti dei gruppi parlamentari nazionali e con i segretari regionali, discute e approva il bilancio centrale del partito.

35. *Gli organismi esecutivi nazionali*

Gli organismi esecutivi, definiti e nominati dal comitato centrale in seduta comune con la commissione centrale di controllo, provvedono ad assicurare la continuità dell'attività politica e organizzativa del partito e decidono sulle altre questioni ad essi demandate dalla direzione.

Gli organismi esecutivi sono presieduti dal segretario generale del partito. Coordinano le sezioni di lavoro del comitato centrale, decidono la composizione dell'apparato e ne assicurano il funzionamento. Seguono l'indirizzo de *l'Unità* e degli altri organi di stampa e di informazione del partito e attuano il necessario coordinamento con i gruppi parlamentari. Garantiscono il collegamento degli organismi centrali con i comitati regionali, le federazioni e le attività editoriali.

36. *Il consiglio nazionale del partito*

Il consiglio nazionale è costituito dai membri del comitato centrale, della commissione centrale di controllo e del collegio centrale dei sindaci, dai compagni designati a far parte delle commissioni del comitato centrale, dai segretari regionali e di federazione, da una delegazione della federazione giovanile comunista, dai comitati direttivi dei gruppi parlamentari nazionali e dai componenti l'ufficio di presidenza del gruppo parlamentare europeo, da delegazioni della consulta del lavoro e della consulta delle autonomie; nonché da compagni designati dal comitato centrale e dalla commissione centrale di controllo secondo modalità appositamente fissate, e comunque in misura non superiore a un decimo del numero complessivo degli appartenenti al consiglio nazionale.

E' convocato per decisione del comitato centrale o della direzione del partito e deve riunirsi, di regola, una volta all'anno per discutere il programma di azione del partito o altre questioni politiche di ordine generale, preferibilmente in occasione di consultazioni elettorali generali o dello svolgimento dei congressi regionali del partito.

VIII. - GLI ORGANISMI DI COORDINAMENTO E DI DECENTRAMENTO

37. *Il comitato di fabbrica e di azienda*

Nei luoghi di lavoro dove esistono più cellule o più sezioni, un comitato eletto dai corrispondenti comitati direttivi promuove e dirige l'iniziativa e l'attività del partito in tutta la fabbrica, azienda o istituto.

38. *I comitati di zona e cittadini*

I comitati federali, d'intesa con il comitato regionale, promuovono — quando se ne ravvisino le condizioni politiche e organizzative — la costituzione di comitati di zona, comprendenti più comuni, con compiti di elaborazione, di stimolo e direzione dell'iniziativa politica.

I comitati di zona hanno altresì il compito di orientare l'azione dei comunisti in tutte le istituzioni decentrate, amministrative e sociali.

I comitati di zona sono diretti dai comitati federali, vengono eletti, di norma una volta all'anno, dall'assemblea dei rappresentanti o delegati delle sezioni, convocata secondo criteri fissati dal comitato federale; in accordo con questo determinano le strutture necessarie per la loro attività.

Nelle città di maggiori dimensioni si può costituire, secondo criteri e con procedure analoghe, un comitato cittadino, per assolvere ai medesimi compiti del comitato di zona. Nell'ambito di attività del comitato cittadino si possono realizzare ulteriori strutture di decentramento.

39. *I comitati comunali*

Nei comuni dove esistono più sezioni e dove non si formi il comitato cittadino si costituisce un comitato comunale per assicurare il coordinamento dell'attività del partito nel comune. Esso viene eletto dall'assemblea dei delegati dei congressi delle sezioni o da delegazioni nominate dalle sezioni in proporzione agli iscritti.

Eccezioni e deroghe possono essere decise dai comitati federali.

IX. - GLI ORGANISMI DI CONTROLLO

40. *Organismi di controllo e loro attribuzioni*

Sono organismi di controllo il collegio dei probiviri di sezione, la commissione federale e la commissione regionale di controllo, la commissione centrale di controllo, il collegio centrale dei sindaci.

Vengono eletti nei rispettivi congressi e durano in carica quanto gli organismi di direzione politica, rispondendo della loro attività ai congressi successivi.

Gli organismi di controllo:

1) controllano l'applicazione dello statuto e il rispetto della democrazia, dell'unità e della disciplina politica nella vita interna del partito, anche esaminando le questioni che siano loro sottoposte;

2) collaborano all'attività di formazione politica, ideale e culturale dei militanti e dirigenti del partito;

3) esaminano e decidono — secondo le rispettive competenze — i ricorsi in materia disciplinare presentati da singoli compagni o da organismi di partito;

4) verificano le previsioni dei bilanci e le risultanze dei conti consuntivi, la loro rispondenza alle effettive possibilità e alle decisioni dell'organizzazione, la regolarità dell'amministrazione e della gestione del patrimonio, formulando eventuali rilievi;

5) partecipano, nei casi e per gli scopi indicati nello statuto, alle riunioni in comune con il corrispondente organo di direzione politica.

41. *I probiviri di sezione*

In ogni sezione viene eletto dal congresso un collegio di tre o cinque probiviri, che sceglie nel suo seno un presidente per coordinarne l'attività.

Il presidente è membro di diritto del comitato direttivo di sezione.

I probiviri sono competenti, in materia disciplinare, a decidere i ricorsi riguardanti le sanzioni del richiamo orale o scritto.

I probiviri esaminano e dirimono, inoltre, le questioni concernenti l'onorabilità di membri del partito, che vengono loro sottoposte a norma di statuto.

Ai fini del controllo della gestione amministrativa, i probiviri possono chiedere, anche individualmente, informazioni sulla situazione in atto e formulare rilievi e proposte.

42. *La commissione federale di controllo*

La commissione federale di controllo è composta di un numero di membri non superiore ad un terzo del comitato federale. Elege nel suo seno un presidente, un vice presidente e un segretario; incarica tre suoi componenti dei compiti specifici in materia di amministrazione e di gestione del patrimonio.

Il presidente è membro di diritto del comitato direttivo della federazione e, insieme con il vice presidente e il segretario, del comitato federale.

La commissione federale di controllo, anche in base all'esperienza del lavoro svolto dai probiviri delle sezioni, presenta ogni anno al comitato federale un rapporto scritto sulle condizioni della vita democratica nella federazione, trasmettendola anche alla commissione regionale di controllo, e una relazione sulla gestione amministrativa.

Esamina e decide i ricorsi riguardanti le sanzioni disciplinari diverse dal richiamo orale o scritto, salvo i casi attribuiti alla commissione regionale.

43. *La commissione regionale di controllo*

La commissione regionale di controllo si compone di un numero di membri non superiore a un terzo del comitato regionale. Elege nel suo seno un presidente, un vice presidente e un segretario, nomina tre dei suoi componenti per l'esercizio delle attribuzioni in materia amministrativa.

Il presidente è membro di diritto dell'organo esecutivo espresso dal comitato regionale. Insieme con il vice presidente e il segretario fa parte del comitato regionale.

La commissione regionale di controllo discute ogni anno i rapporti sulle condizioni della vita democratica trasmessi dalle commissioni federali e riferisce in merito al comitato regionale e alla commissione centrale di controllo. A tal fine ha facoltà di chiedere notizie alle commissioni federali della regione, senza peraltro interferire nella loro attività.

La commissione regionale di controllo decide sui ricorsi concernenti le sanzioni disciplinari, diverse dal richiamo orale o scritto, che siano state adottate nei confronti di compagni che operano a livello regionale o hanno cariche pubbliche regionali.

Esamina e dirime le questioni concernenti l'onorabilità di singoli compagni, quando questi preferiscano investirne la commissione regionale di controllo, anziché i probiviri di sezione.

44. *La commissione centrale di controllo*

La commissione centrale di controllo deve essere composta da un nume-

ro di membri non superiore ad un terzo del comitato centrale. Elegge nel suo seno un presidente, due vice presidenti e due segretari, i quali fanno parte di diritto del comitato centrale. Il presidente fa altresì parte della direzione del partito.

La commissione centrale di controllo e il comitato centrale concordano eventuali riunioni congiunte, oltre quelle previste dallo statuto, e determinano i modi e le forme più opportuni per la loro collaborazione.

La commissione centrale di controllo esamina periodicamente, nelle sue riunioni plenarie, le condizioni della vita democratica e i metodi di lavoro in atto nel partito, e riferisce annualmente in merito al comitato centrale, assumendo a questo fine le necessarie informazioni.

eSmpre una volta all'anno pubblica un rapporto sull'argomento.

La commissione centrale di controllo esamina e decide i ricorsi in materia disciplinare che le sono rivolti. Si pronuncia sulle questioni concernenti l'onorabilità dei membri del comitato centrale e della commissione centrale di controllo, del collegio centrale dei sindaci e dei segretari regionali.

45. *Il collegio centrale dei sindaci*

Il collegio centrale dei sindaci è composto da cinque a sette membri, viene eletto dal congresso nazionale e risponde della propria attività al successivo congresso del partito. Elegge nel suo seno un presidente e un segretario.

Compiti del collegio centrale dei sindaci sono:

a) controllare l'amministrazione centrale del partito, accertando la regolare tenuta della contabilità e verificando la corrispondenza delle spese alle assegnazioni di bilancio e alle decisioni degli organismi dirigenti;

b) controllare la gestione dei beni del partito e la sua attività finanziaria.

Il collegio centrale dei sindaci deve verificare, almeno ogni semestre, la corrispondenza delle entrate e delle uscite con le reali possibilità finanziarie, e segnalare alla direzione del partito situazioni che richiedono un interessamento particolare. A fine anno, il collegio centrale dei sindaci deve presentare alla direzione del partito una relazione scritta sulla tenuta dell'amministrazione centrale.

I membri del consiglio centrale dei sindaci possono richiedere in qualsiasi momento all'amministrazione centrale informazioni sulla situazione finanziaria. Essi hanno diritto di partecipare a tutte le riunioni della commissione di amministrazione.

X. - LE CARICHE PUBBLICHE ELETTIVE

46. *I comunisti nelle assemblee elettive*

Ogni iscritto al partito, che abbia le qualità per rappresentare il popolo in cariche pubbliche elettive, può essere candidato alle elezioni comunali, provinciali, regionali, nazionali e del parlamento europeo.

L'accettazione delle candidature impegna a svolgere la campagna elet-

torale secondo l'impostazione stabilita dagli organismi dirigenti e a comportarsi in modo leale verso i compagni di lista.

I membri del partito eletti sono responsabili del loro mandato tanto verso il partito che li ha designati quanto verso i loro elettori e la massa popolare che rappresentano. Sono tenuti ad assolvere le funzioni loro proprie nell'assemblea elettiva di cui fanno parte, a tenere continui contatti con i cittadini, a rendere periodicamente conto della loro attività e dello stato di attuazione del programma elettorale.

Gli amministratori comunali e provinciali che ricevono indennità di carica o di presenza e gli altri comunisti investiti di cariche amministrative assunte in seguito a designazione dei gruppi consiliari comunisti, sono tenuti a versare al partito una quota degli emolumenti percepiti secondo le disposizioni del comitato federale.

I compagni consiglieri o deputati regionali e i parlamentari comunisti sono tenuti a versare, rispettivamente al comitato regionale o al centro del partito, una quota mensile delle loro indennità di carica, secondo le disposizioni del comitato regionale o del comitato centrale.

47. *I consiglieri comunali e provinciali*

La scelta dei candidati comunisti alle elezioni amministrative viene fatta ogni volta secondo norme e criteri stabiliti dal comitato centrale.

I candidati al consiglio comunale, quando esista una sola sezione di partito, vengono designati dall'assemblea generale della sezione su proposta del comitato direttivo. L'approvazione dei candidati deve essere fatta nominativamente per ogni candidato. La lista deve essere sottoposta alla ratifica del comitato federale e della commissione federale di controllo riuniti in seduta comune.

Nei comuni con più di una sezione, le proposte vengono concordate in un'assemblea dei comitati direttivi di sezione e dei collegi dei probiviri, indetta dal comitato comunale o cittadino e, qualora questi non esistano, dal comitato federale e quindi sottoposte alle assemblee di sezione. Analogamente si procede per i candidati ai consigli di quartiere e di circoscrizione.

Il comitato comunale, o cittadino, o federale, sulla base delle osservazioni e proposte fatte nelle assemblee, redige la lista definitiva dei candidati da sottoporre a ratifica del comitato federale e della commissione federale di controllo, riuniti in seduta comune.

La lista dei candidati al consiglio provinciale viene decisa dal comitato federale, in seduta congiunta con la commissione federale di controllo, sulla base delle proposte avanzate per ogni singolo collegio dalle riunioni, indette dal comitato federale, dei comitati direttivi e dei collegi dei probiviri delle sezioni di partito esistenti in ogni collegio elettorale. Se le elezioni provinciali riguardano più di una federazione, la lista è concordata tra le federazioni interessate.

La lista dei candidati alla provincia è ratificata dal comitato regionale.

48. *I consigli e i deputati regionali*

Ogni organizzazione di partito esistente in ciascuna circoscrizione eletto-

rale o nella federazione può proporre candidature per l'elezione dei consiglieri o deputati regionali sulla base di criteri indicati dal comitato regionale.

I comitati federali devono sollecitare l'esercizio di questo diritto.

I comitati federali scelgono tra le proposte fatte e designano, assieme alle commissioni federali di controllo, i candidati per la circoscrizione, presentandone la lista al comitato regionale.

Le liste dei candidati sono approvate dal comitato regionale e dalla commissione regionale di controllo riuniti in seduta comune, sentita la direzione del partito.

49. *I deputati e i senatori*

Ogni organizzazione di partito esistente nella circoscrizione o collegio elettorale per l'elezione di deputati o senatori può proporre candidature. I comitati federali scelgono tra le proposte fatte, sentiti i comitati regionali, e designano assieme alle commissioni federali di controllo i candidati per la circoscrizione o il collegio. I comitati regionali coordinano la composizione delle liste per le varie circoscrizioni e collegi della regione, le approvano e le presentano per la ratifica al comitato centrale e alla commissione centrale di controllo.

50. *I parlamentari europei*

Il comitato centrale e la commissione centrale di controllo in seduta comune scelgono i candidati al parlamento europeo, in base a proposte formulate dalla direzione del partito e dai comitati regionali, dopo una consultazione con le federazioni.

51. *I gruppi parlamentari e consiliari*

I senatori e i deputati comunisti devono costituirsi in gruppo comunista in ciascuno dei rami del parlamento.

I gruppi parlamentari comunisti hanno il compito di definire, sulla base della linea politica generale del partito, la propria attività e iniziativa intervenendo nelle discussioni parlamentari, nella elaborazione delle leggi, nella formazione dei governi, in difesa della libertà e degli interessi dei lavoratori e del popolo.

E' dovere di ogni parlamentare comunista partecipare attivamente ai lavori della Camera e del Senato e alle diverse commissioni e di informare regolarmente della propria attività e di quella del parlamento il corpo elettorale che lo ha eletto. Del loro lavoro parlamentare, i deputati e i senatori comunisti rispondono in primo luogo al rispettivo gruppo parlamentare, anche sul piano disciplinare.

Ogni gruppo parlamentare adotta un proprio regolamento ed elegge nel proprio seno il presidente e il comitato direttivo nel cui ambito vengono nominati, ove occorra, vice presidenti e segretari.

I comunisti deputati al parlamento europeo, d'intesa anche con rappresentanti di partiti e movimenti di altri paesi, si costituiscono in gruppo nominando un presidente e un ufficio di presidenza.

In ogni regione i senatori e i deputati comunisti coordinano la loro attività, in accordo con il comitato regionale e con i gruppi parlamentari nazionali.

I comunisti eletti nelle assemblee comunali, provinciali e regionali si devono costituire in gruppo. Il gruppo elegge nel proprio seno gli organi direttivi, adottando, secondo le esigenze, un proprio regolamento.

XI. - LA STAMPA E I MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA

52. *La stampa comunista e i suoi compiti*

La stampa nazionale del partito, le attività editoriali e i mezzi di comunicazione di massa, di cui il partito dispone, devono seguire gli orientamenti politici generali fissati dal comitato centrale, che ne nomina i direttori.

Gli altri organismi dirigenti sono a loro volta responsabili dell'indirizzo della stampa e dei mezzi di comunicazione di massa di cui dispongono, e ne nominano i direttori.

Almeno una volta tra un congresso e l'altro, il comitato centrale, il comitato regionale o federale devono discutere un rapporto sugli organi di informazione da essi controllati.

L'organizzazione della diffusione del quotidiano del partito e degli altri organi di stampa è compito permanente delle organizzazioni del partito e di tutti gli organismi dirigenti.

XII. - L'UNITA' E LA DISCIPLINA DEL PARTITO

53. *L'unità e la disciplina del partito*

L'unità del partito è essenziale per la realizzazione del suo programma, nella lotta per la democrazia e il socialismo. Tutte le organizzazioni e tutti i compagni sono tenuti a difenderla contro ogni tentativo di disgregazione e di attività di frazione.

Garanzia dell'unità del partito è la disciplina politica, che deriva dall'accettazione del programma e impegna alla sua attuazione, a comportamenti leali, al rispetto delle decisioni adottate a norma di statuto. Ad essa sono tenuti in egual misura tutti i comunisti, indipendentemente dai compiti che assolvono e dalle cariche che rivestono.

Ciò presuppone una intensa vita democratica in tutte le istanze di partito. Alle sanzioni disciplinari si deve ricorrere soltanto quando, in presenza di una violazione delle norme statutarie, non sia possibile ottenere con la persuasione o con la critica il rispetto dei doveri del militante comunista.

54. *Le sanzioni disciplinari*

Le sanzioni disciplinari sono:

- a) il richiamo orale;

- b) il richiamo scritto;
- c) la rimozione dalla carica;
- d) la sospensione dal partito da uno a sei mesi;
- e) la radiazione;
- f) l'espulsione.

Il richiamo orale o scritto può essere inflitto quando si verificano casi evidenti o ripetuti di negligenza o scorrettezza nell'attività politica.

La rimozione dalla carica e la sospensione dal partito possono essere adottati quando si verifichi un comportamento antistatutario che provochi una situazione di incompatibilità con la carica o con lo svolgimento del lavoro dell'organizzazione.

La radiazione può essere decisa quando risulti, oltre ad una condotta censurabile, l'essere venuto meno il rapporto di fiducia insito nella appartenenza al partito. Se nel corso del procedimento l'interessato presenta le dimissioni, non si fa luogo alla radiazione.

L'espulsione è la massima sanzione. Può essere decisa nel caso in cui, oltre a una condotta inammissibile e in sé grave, ne sia derivato al partito un pregiudizio non altrimenti eliminabile.

Il richiamo orale o scritto è deciso dall'organismo dirigente dell'organizzazione a cui appartiene il compagno interessato.

Le altre sanzioni disciplinari sono decise a maggioranza assoluta dall'assemblea dell'organizzazione di base, appositamente convocata, a cui è iscritto il compagno sottoposto a procedimento disciplinare. Sono confermate dal comitato direttivo della sezione, se la decisione è della cellula, o della federazione se è stata presa dall'assemblea generale degli iscritti di una sezione non divisa in cellule.

Le sanzioni diventano esecutive dopo che siano state trasmesse, secondo le rispettive competenze, alla commissione federale o a quella regionale di controllo, le quali accertano che siano state osservate le norme di procedura.

Ai comunisti membri di assemblee elettive, i rispettivi gruppi consiliari o parlamentari possono infliggere, osservate le norme statutarie e, ove esistono, i loro regolamenti, le sanzioni del richiamo orale o scritto, della sospensione dall'attività del gruppo e della rimozione da cariche di gruppo, esclusivamente per fatti inerenti allo svolgimento del mandato.

Per le sanzioni di cui alle lettere c), d), e), f), i membri del comitato federale e della commissione federale di controllo devono essere giudicati in seduta comune dei due organismi, appositamente convocata, con l'intervento e il voto di almeno i due terzi dei componenti di ciascuno di essi. Restano immutate tutte le altre norme. La decisione è valida se è adottata a maggioranza assoluta.

La stessa regola si osserva per i membri del comitato regionale e della commissione regionale di controllo, e per quelli del comitato centrale e della commissione centrale di controllo, con la competenza, rispettivamente, degli organi regionali o nazionali.

In situazioni particolari, d'intesa con il corrispondente organismo dirigente e sentita la organizzazione di base competente, la commissione federale

di controllo, o la commissione regionale, oppure la commissione centrale di controllo può avocare a sé l'esame di una questione disciplinare e prendere la decisione in merito, osservate tutte le altre disposizioni. In quest'ultimo caso, se la commissione centrale di controllo è investita da ricorso, procede a riesame del suo precedente giudizio.

55. *Le procedure*

Il compagno sottoposto a procedimento disciplinare deve conoscere tempestivamente i fatti che gli vengono addebitati e gli elementi su cui si fondano; deve avere modo di difendersi adeguatamente. Ha diritto ad essere presente all'assemblea nella quale si discute il suo caso. Contro le sanzioni adottate nei suoi confronti può ricorrere entro sei mesi alla commissione federale di controllo — o a quella regionale, quando è competente questa — e, successivamente, alla commissione centrale di controllo. Nel caso di richiamo orale o scritto, può ricorrere in prima istanza ai probiviri di sezione.

Le sanzioni inflitte ai componenti degli organismi di federazione, regionali e nazionali sono suscettibili di ricorso alla commissione centrale di controllo. Per le sanzioni riguardanti i membri degli organismi nazionali, la commissione centrale di controllo, in sede di ricorso, procede a nuovo esame del caso prima di modificare o confermare la precedente decisione.

Contro le sanzioni inflitte per fatti inerenti al mandato agli appartenenti ai consigli comunali e provinciali si ricorre in prima istanza alla commissione federale di controllo; se si tratta di consiglieri o deputati regionali, a quella regionale; per i pralamentari nazionali o europei, alla commissione centrale di controllo.

Tutte le regole che precedono valgono anche per i ricorsi che siano proposti da organismi di partito.

Nei ricorsi in materia disciplinare il termine per decidere è, rispettivamente, di due mesi per i probiviri di sezione, di sei mesi per la commissione federale o regionale di controllo, di un anno per la commissione centrale di controllo.

56. *La sospensione cautelativa dall'attività di partito*

La sospensione dall'attività di partito può essere decisa, come misura cautelativa temporanea, per portare a compimento un'indagine o in attesa dei risultati di un'inchiesta. Non costituisce sanzione disciplinare e non può essere stabilita per più di due mesi, prorogabili a sei in caso di comprovata necessità.

La sospensione è decisa dagli organismi dirigenti e di controllo, che ne fissano le modalità.

57. *Lo scioglimento di organizzazioni*

In caso di estrema necessità il comitato centrale e la commissione centrale di controllo, riuniti in seduta comune, possono sciogliere un comitato federale o regionale. Analogamente possono procedere i comitati federali e le commissioni federali di controllo nei confronti di un comitato di sezione o di cellula. La decisione del comitato federale e della commissione federale

di controllo deve essere ratificata dalla direzione e dalla presidenza della commissione centrale di controllo, sentito il comitato regionale. Il comitato centrale in caso di scioglimento di comitato federale, il comitato federale in caso di scioglimento di direttivi di sezione procederanno alla nomina di un comitato provvisorio incaricato di dirigere l'organizzazione e di convocarne entro sei mesi il congresso straordinario.

Sempre in caso di estrema necessità il comitato federale e la commissione federale di controllo possono sciogliere cellule e sezioni di partito. La decisione, prima di diventare esecutiva, deve essere approvata dal comitato centrale e dalla commissione centrale di controllo o, in caso di urgenza, dalla direzione del partito e dalla presidenza della commissione centrale di controllo, che dovranno darne conoscenza nella prima riunione plenaria dei rispettivi organismi. Il compito di ricostituire le organizzazioni disciolte dovrà essere affidato ad un comitato provvisorio, nominato dal comitato federale in accordo con il comitato di zona e con il comitato comunale interessati, che dovrà provvedere alla ricostituzione della cellula o sezione non più tardi di tre mesi dallo scioglimento.

Nessuna organizzazione può essere sciolta dopo che sia stato indetto il congresso federale.

XIII. - L'AMMINISTRAZIONE DEL PARTITO

58. *Le attività amministrative e patrimoniali nel partito*

I mezzi finanziari del partito sono costituiti dai proventi delle tessere e delle quote, da sottoscrizioni o oblazioni volontarie, dagli introiti di feste e dal finanziamento pubblico.

L'importo della tessera è stabilito dalla direzione del partito, la quale fissa l'ammontare delle quote e le percentuali spettanti alle varie istanze di partito.

Per ogni compagno, la quota annuale da pagare deve essere adeguata alle sue reali possibilità economiche.

Le cellule, le sezioni, le federazioni, le organizzazioni regionali hanno, ciascuna, una propria distinta amministrazione. Pertanto le federazioni non hanno responsabilità legale per le attività amministrative delle sezioni e delle cellule, né i comitati regionali per quella delle federazioni.

La direzione del partito non ha alcuna responsabilità legale per le attività amministrative proprie delle singole organizzazioni di partito.

La sezione centrale di amministrazione, e per essa l'amministratore, provvede alla tenuta e all'aggiornamento annuale dell'inventario dei beni mobili ed immobili di proprietà del centro del partito, e ne gestisce il bilancio compiendo tutti gli atti necessari, sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione, per attuare le direttive politiche della direzione del partito.

In relazione agli adempimenti della legge sul finanziamento pubblico, l'amministratore ha la rappresentanza legale del partito ed è abilitato a ri-

scuotere le somme a questo direttamente spettanti. I presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera versano all'amministrazione del partito l'importo dei contributi da loro riscossi in base alla legge.

Le attività patrimoniali autonome — quotidiani e settimanali, riviste e case editrici, librerie — devono costituire gestioni a se stanti, rette da consigli di amministrazione e controllate da propri collegi di sindaci.

59. *I bilanci del partito*

All'inizio di ogni anno devono essere preparati il bilancio preventivo e quello consuntivo dell'anno precedente; deve essere inoltre aggiornato l'inventario dei beni mobili ed immobili di proprietà di ciascuna organizzazione. I bilanci sono predisposti dalla commissione d'amministrazione o, in mancanza, dall'amministratore e sono approvati dai rispettivi organismi di direzione.

Il bilancio centrale del partito e il conto consuntivo dell'anno precedente, vistati dal collegio centrale dei sindaci, sono approvati dalla direzione del partito in seduta congiunta con i presidenti dei gruppi parlamentari nazionali e con i segretari regionali. Essi vengono pubblicati integralmente su *l'Unità* e almeno su un altro quotidiano a diffusione nazionale.

I bilanci delle sezioni, delle federazioni e delle organizzazioni regionali sono resi pubblici nelle forme deliberate dai rispettivi organi di direzione.

XIV. - LA TESSERA E I SIMBOLI DEL PARTITO

60. *La tessera*

La tessera attesta la regolare iscrizione al partito e impegna il militante alla solidarietà politica e morale verso tutti i comunisti.

Al compagno nuovo iscritto deve essere consegnata, con la tessera, una copia dello statuto.

61. *La bandiera e il simbolo del partito*

La bandiera del Partito comunista italiano è un rettangolo di drappo rosso, la cui base è una volta e mezzo l'altezza. Nel suo angolo superiore sinistro reca in colore oro la stella d'Italia a cinque punte, simbolo dell'unità e dell'indipendenza della nazione e i simboli del lavoro, la falce e il martello. Sotto questi emblemi, orizzontalmente, sono ricamate, in colore oro, le lettere « P.C.I. ». Legato all'asta della bandiera è un nastro dai colori nazionali, verde, bianco e rosso.

Nelle pubbliche manifestazioni e nelle ricorrenze, la bandiera del partito deve essere portata, o esposta, insieme con la bandiera nazionale.

Gli inni da eseguire nelle manifestazioni ufficiali di partito sono: *l'Internazionale*, *l'Inno dei lavoratori*, *l'Inno di Mameli* e *Bandiera rossa*.

2. STRUTTURE ORGANIZZATIVE E DATI SULLE ISCRIZIONI

La crisi che investe il movimento operaio italiano dopo gli eventi del '56 si ripercute e si protrae negli anni successivi: al crollo del numero degli iscritti si accompagna il crollo irreversibile del numero delle cellule¹, elemento base nella struttura del partito. Il primato organizzativo passa quindi alla sezione, che diventa fulcro della vita del partito sostituendosi di fatto alla cellula. Va così gradualmente mutando il tipo di organizzazione, allentandosi il legame tra partito e iscritto, con un progressivo calo della partecipazione di base e della vita democratica.

Dopo gli accesi dibattiti che avevano caratterizzato il clima dell'VIII Congresso del 1956 si assiste ad una forte diminuzione dell'attivismo, a un calo della tensione ideale e politica, a un frequente ritorno su posizioni « pre-rinnovamento ». E' ciò che denuncia Macaluso in occasione della V Conferenza nazionale di organizzazione del 1964: « Oggi avvertiamo — sostiene il responsabile della sezione organizzazione — che dopo un processo di immissione e ricambio dei quadri avvenuto dopo l'VIII Congresso il processo di rinnovamento ha avuto un certo arresto e in molte zone del partito riemergono posizioni e atteggiamenti sostanzialmente conservatori »². Un certo disagio è inoltre sentito nelle istanze di base che mandano avanti il lavoro burocratico di routine senza sentirsi coinvolte nelle scelte fondamentali dei gruppi dirigenti. E' Longo, nella stessa conferenza, a denunciarne il disagio: « Troppe volte sentiamo compagni — sostiene il vice-segretario generale del partito — che si sentono estranei alle decisioni più importanti e affermano che tutto viene deciso da due o tre compagni... Si deve riconoscere che questi episodi rappresentano manifestazioni di rapporti non giusti tra organismi di direzione ed esecutivi »³.

La V Conferenza nazionale di organizzazione viene indetta nel maggio 1964 appunto per tentare di ovviare ad una serie di problemi di carattere politico-organizzativo e per ribadire l'importanza di alcuni aspet-

¹ Per i dati numerici relativi agli iscritti e alle organizzazioni di base rimando, oltre ai dati qui allegati, all'analisi di Ghini C., *Gli iscritti al partito e alla FGCI. 1943/1979*, in *Il Partito Comunista Italiano. Struttura e storia dell'organizzazione*, cit., pp. 227-292 e di Trapanese E. V., *Relazione di ricerca*, cit., pp. 89-121.

² *V Conferenza Nazionale del PCI. Atti e risoluzioni*, Roma, Editori Riuniti, 1964, p. 67.

³ *Ivi*, p. 104.

ti teorico-ideologici che nel clima nuovo del centro-sinistra sembrava andassero perdendo spessore. E' ancora Macaluso a sottolineare come, pur nel mutato clima politico ed economico ed in piena battaglia per le riforme di struttura, l'attualità del PCI non debba venir meno: « La funzione del partito rivoluzionario di massa viene esaltata dalle modificazioni in corso nella società italiana... il passaggio dell'Italia da paese agrario industriale a industriale-agrario »⁴. La riaffermazione di una ortodossia ideologica messa duramente in discussione nel '56 è opera di Longo: « La nostra dottrina marxista-leninista non è superata dalla nuova realtà, come hanno sempre preteso e pretendono socialdemocratici e revisionisti di ogni colore... noi abbiamo bisogno più che mai del marxismo-leninismo »⁵.

Dal punto di vista strettamente organizzativo, oltre a ribadire « l'erroneità grave e pericolosa delle posizioni che sottovalutano l'importanza del lavoro di organizzazione »⁶, la Conferenza sottolinea con molta insistenza l'esigenza del decentramento politico e amministrativo (il Comitato regionale, tolto nel 1956, era appunto stato reintrodotta nello statuto del X Congresso del 1962) e del potenziamento delle strutture intermedie (comitati di zona, cittadini e comunali) e conferma la sezione e la cellula, ormai irreversibilmente in declino, come momenti indispensabili della attività di base dei comunisti.

A partire dalla fine degli anni '60, fino agli entusiasmi post-elettorali del 1976-77, il consenso al partito e il numero dei suoi iscritti riprende a salire: ad esso non corrisponde tuttavia una rivitalizzazione della sua struttura organizzativa, uno sviluppo della partecipazione e della democrazia di base. Al contrario, se prima degli anni '70 le sezioni erano state la risposta alla crisi della cellula, sostituiscono di fatto le funzioni, nel decennio successivo entrano anch'esse progressivamente in declino, mentre aumentano nel numero e nell'importanza i festival de « l'Unità », nuovo riuscito tentativo di fare presa su strati sociali diversi e non di partito con iniziative ricreativo-culturali. Le nuove scelte organizzative contenute nello statuto del XV Congresso del 1979, scelte di razionalizzazione da un lato e di ampliamento della democrazia dall'altro, seppure con le notevoli ambiguità in esso contenute, saranno anche frutto del nuovo clima e della nuova collocazione del PCI nella società italiana e saranno poi quasi integralmente confermate nel successivo XVI Congresso del 1983.

⁴ *Ivi*, p. 20.

⁵ *Ivi*, p. 103.

⁶ *Ivi*, p. 63.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA *

	VIII Congresso		IX Congresso		1960
	1956		1959		
Federazioni	99		113		113 ¹
Federazioni di Zona	7		21		21
Comitati Regionali	3		10		18
Comitati di Zona	100		226		276
Comitati Cittadini	—		91		77
Comitati Comunali	471		435		423
Sezioni e nuclei	11.262		11.107		11.046
Cellule totale)	56.044		39.852		41.100
Cellule femminili	13.169		8.564		8.680
Cellule di luoghi di lavoro	10.732		7.115		6.282

¹ Nel 1961 con la costituzione della Federazione di Imola, il numero delle Federazioni è salito a 114.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI ISCRITTI

	VIII Congresso		IX Congresso		1960	%
	1956	%	1959	%		
Italia Settentrionale	1.103.242	54,2	950.659	53,1	934.064	52
Italia Centrale	500.684	24,5	447.175	24,9	449.776	25
Italia Meridionale e Insulare	431.427	21,1	391.435	21,8	409.134	22,8
Totale	2.035.353	100	1.789.269	100	1.792.974	100

GLI ISCRITTI PER SESSO

	VIII Congresso		IX Congresso		1960	%
	1956	%	1959	%		
Uomini	1.488.939	73,1	1.324.377	74,0	1.328.716	74,2
Donne	546.414	26,8	464.892	25,9	464.258	25,8
Totale	2.035.353	100	1.789.269	100	1.792.974	100

* da *Organizzazione del PCI. Dati statistici elaborati dalla Sezione centrale di organizzazione della Direzione del PCI*, Roma, SETI, 1961, pp. 5-6.

I RECLUTATI AL PARTITO

	1956	1959	1960
Italia Settentrionale	58.827	43.520	47.370
Italia Centrale	30.771	19.926	28.034
Italia Meridionale	67.100	52.944	66.561
Totale	156.698	116.390	141.965

COMPOSIZIONE SOCIALE DEGLI ISCRITTI

	VIII Congresso		IX Congresso		1960	%
	1956	%	1959	%		
Operai	811.165	39,8	690.505	38,5	671.262	37,4
(di cui donne)	87.500	4,2	51.466	2,8	58.678	3,2
Braccianti e salariati	348.406	17,1	297.347	16,6	277.461	15,4
Mezzadri e coloni	244.187	11,9	213.586	11,9	216.621	12,1
Coltivatori diretti	96.424	4,7	98.304	5,4	105.821	5,9
Artigiani, esercenti ecc.	102.651	5,0	102.038	5,7	105.815	5,9
Professionisti, intellettuali, insegnanti, ecc.	11.357	0,5	11.377	0,6	10.133	0,5
Impiegati e tecnici	42.911	2,1	33.933	1,8	34.112	1,9
Studenti	6.261	0,3	5.739	0,3	5.941	0,3
Casalinghe	285.252	14,0	239.290	13,3	252.810	14,2
Altri	86.739	4,2	97.150	5,4	112.966	6,4
Totale	2.035.353	100	1.789.269	100	1.792.974	100

STRUTTURA ORGANIZZATIVA *

	1960	1961	1962	1963
Federazioni ¹	113	114	113	113
Federazioni (con sedi in città non capoluogo)	21	22	21	21
Comitati Regionali	18	18	18	18
Comitati di Zona	276	286	336	334
Comitati Cittadini ²	77	86	74	87
Comitati Comunali	423	391	356	387
Sezioni e nuclei	11.046	11.140	11.120	11.222
Circoli FGCI ³	—	—	4.601	—
Cellule (totale)	41.100	40.894	37.994	33.646
Cellule femminili	8.680	8.095	5.701	4.536
Cellule di luoghi di lavoro	6.282	6.692	5.917	4.709

¹ Nel 1962 è sorta la Federazione di Carbonia ma sono state riassorbite quelle di Isernia e di Sulmona.

² Si intendono i Comitati Cittadini dei comuni capoluogo di Federazione.

³ Manca il dato per gli anni precedenti.

GLI ISCRITTI PER SESSO

	1960	% sul totale	1961	% sul totale	1962	% sul totale
Uomini	1.328.716	74,2	1.281.961	74,1	1.221.868	75,0
Donne	464.258	25,8	446.659	25,8	408.682	25,0
Totale	1.792.974	100	1.728.620	100	1.630.550	100

RECLUTATI AL PARTITO

	1960	% sul totale	1961	% sul totale	1962	% sul totale
Italia Settentrionale	47.370	33,3	57.541	43,5	42.611	40,5
Italia Centrale	28.034	19,7	22.849	17,3	22.163	21,0
Italia Meridionale	66.561	46,8	51.660	39,1	40.385	38,4
Totale ITALIA	141.965	100	132.050	100	105.159	100

* da *V Conferenza Nazionale di Organizzazione. Dati sull'organizzazione del PCI*, Roma, Seti, 1964, pp. 3-6.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI ISCRITTI

	1960	% sul totale	1961	% sul totale	1962	% sul totale	1963	% sul totale	% su popol.	rapporto voti per iscritto
Italia Centrale	934.064	52,0	921.631	53,3	871.733	53,5	861.322	53,4	3,8	4,0
Italia Settentrionale	449.776	25,0	437.376	25,3	420.145	25,7	419.490	25,9	4,4	4,6
Italia Merid. e Insulare	409.134	22,8	369.613	21,3	338.612	20,8	334.300	20,7	1,8	6,9
Totale ITALIA	1.792.974	100	1.728.620	100	1.630.550	100	1.615.112	100	3,2	4,8

COMPOSIZIONE SOCIALE DEGLI ISCRITTI

	1960	%	1961	%	1962	%
Operai	671.262	37,4	672.262	38,8	643.733	39,5
(di cui donne) ¹	58.678	3,2	64.537	3,7	58.579	3,5
Braccianti e salariati	277.461	15,4	239.105	13,8	206.684	12,7
Mezzadri e coloni	216.621	12,1	198.931	11,5	173.975	10,7
Coltivatori diretti	105.821	5,9	94.887	5,4	91.374	5,6
Artigiani, eserc. ecc.	105.815	5,9	103.234	5,9	101.818	5,2
Professionisti, intellettuali, insegnanti ecc.	10.133	0,5	9.271	0,5	9.496	0,6
Impiegati e tecnici	34.112	1,9	32.648	1,8	36.828	2,2
Studenti	5.941	0,3	5.921	0,3	5.313	0,3
Casalinghe	252.810	14,2	227.360	13,1	202.327	12,4
Lavoratori a domicilio ²	—	—	15.485	0,8	15.565	1,0
Pensionati ³	—	—	104.969	6,0	115.043	7,0
Altri	112.966	6,4	24.547	1,4	28.394	1,8

¹ Il dato delle donne operaie è un dato presuntivo ottenuto da dati parziali.

² La voce « lavoratori a domicilio » non esisteva nel 1960 — era compresa nelle casalinghe — unificando le due voci si avrebbe per il 1961 242.845 (13,9) e per il 1962 217.892 (13,4).

³ La voce pensionati non esisteva nel 1960 — era compresa in parte nella voce « Altri » — unendo le due voci si avrebbe per il 1961 129.516 (7,4) e per il 1962 143.437 (8,8).

STRUTTURA ORGANIZZATIVA *

	1962	1963	1964	1965
Federazioni	113	113	113	113 ¹
Federazioni con sede in città non capoluogo	21	21	21	20 ¹
Federazioni con sede di pro- prietà	—	—	—	70 ²
Comitati Regionali ³	18	18	18	18
Comitati zona	336	336	353	314 ⁴
Comitati Cittadini	74	88	78	75
Comitati Comunali	356	388	437	409
Sezioni e nuclei	11.120	11.231	11.214	11.193
Circoli FGCI	4.601	4.020	3.881	4.310
Cellule (totale)	37.994	33.897	31.328	27.679
Cellule femminili	5.701	4.548	3.788	3.137
Cellule di luoghi di lavoro	5.917	4.791	5.066	4.532 ⁵

¹ La federazione di Termini Imerese è stata riassorbita nel 1965 da quella di Palermo.

² Non vi è il dato preciso per gli anni precedenti.

³ Le Regioni Valle d'Aosta e Molise, avendo una sola provincia, hanno una Federazione regionale e quindi un Comitato Federale.

⁴ La diminuzione dei Comitati Zona avviene soprattutto nelle città. I Comitati di zona cittadini che erano 58 nel 1964, sono scesi a 30 nel 1965.

⁵ Un certo numero di cellule di fabbrica è stato raggruppato dalle Sezioni di fabbrica, che erano 97 nel 1964 e passano a 174 nel 1965.

GLI ISCRITTI PER SESSO

	1962	% sul totale	1963	% sul totale	1964	% sul totale
Uomini	1.221.868	75,0	1.208.427	74,8	1.324.379	75,2
Donne	408.682	25,0	406.685	25,2	406.835	24,8
Totale ITALIA	1.630.550	100,0	1.615.112	100,0	1.641.214	100,0

* da XI Congresso del PCI. *Organizzazione e forza del partito*. A cura della Sezione di Organizzazione dalla Direzione del PCI, Roma, Seti, 1966, pp. 3-6.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI ISCRITTI

	1962	% sul totale	1963	% sul totale	1964	% sul totale	1965	% sul totale
Italia Settentrionale	871.793	53,5	861.322	53,4	868.432	52,9	851.618	52,7
Italia Centrale	420.145	25,7	416.935	25,8	420.524	25,6	418.394	25,9
Italia Meridionale	338.612	20,8	334.300	20,7	348.162	21,2	340.684	21,1
Eestero	—	—	2.555	0,1	4.096	0,3	4.600	0,3
Totale ITALIA	1.630.550	100,0	1.615.112	100,0	1.641.214	100,0	1.615.296	100,0

RECLUTATI AL PARTITO¹

	1962	% sul totale reclutati	1963	% sul totale reclutati	1964	% sul totale reclutati
Italia Settentrionale	42.611	40,5	54.893	42,3	62.512	44,8
Italia Centrale	22.163	21,0	28.224	21,7	23.140	16,6
Italia Meridionale	40.385	38,4	46.673	36,0	53.734	38,6
Totale ITALIA	105.159	100,0	129.790	100,0	139.386	100,0
Sul tot. naz. iscritti	6,4%		8,0%		8,5%	

COMPOSIZIONE SOCIALE DEGLI ISCRITTI

	1962	%	1963	%	1964	%
Operai	643.733	39,5	649.890	40,2	657.974	40,1
(di cui donne) ¹	58.579	3,5	56.318	3,5	57.299	3,5
Braccianti e salariati	206.684	12,7	182.676	11,3	180.368	11,0
Mezzadri e coloni	173.975	10,7	159.789	9,9	146.753	8,9
Coltivatori diretti	91.374	5,6	92.454	5,7	92.870	5,7
Artigiani, esercenti, ecc.	101.818	5,2	103.954	6,4	105.813	6,4
Professionisti, intellettuali, insegnanti, ecc.	9.496	0,6	11.664	0,7	12.920	0,8
Impiegati e tecnici	36.828	2,2	34.886	2,2	37.743	2,3
Studenti	5.313	0,3	5.870	0,4	6.575	0,4
Casalinghe	202.327	12,4	199.051	12,3	203.671	12,4
Lavoranti a domicilio	15.565	1,0	18.149	1,1	12.531	0,8
Pensionati	115.043	7,0	128.925	8,0	148.686	9,0
Altri	28.394	1,8	27.804	1,8	35.310	2,2

¹ Il dato delle donne operaie è un dato presuntivo ottenuto da dati parziali.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA *

	1965	1966	1967	1968
Federazioni	113	110 ¹	109 ²	109
Comitati regionali ³	18	18	18	18
Comitati zona	314	326	370	342
Comitati cittadini	75	71	68	64
Comitati comunali	409	419	415	425
Sezioni e nuclei	11.193	11.158	10.962	10.884
Circoli FGCI	4.199	3.766	3.529	3.519
Cellule (totale)	29.071	25.788	25.692	24.838
Cellule di luoghi di lavoro ⁴	4.926	4.158	3.540	3.236

¹ Sono state riassorbite dalle rispettive federazioni provinciali le federazioni di Monza, Cassino e Termini Imerese.

² La federazione di Melfi è stata riassorbita nel 1967 da quella di Potenza.

³ Le regioni Valle d'Aosta e Molise, avendo una sola provincia, hanno una Federazione regionale e quindi un Comitato federale.

⁴ La diminuzione delle cellule sui luoghi di lavoro è dovuta anche alla costituzione di nuove sezioni di fabbrica il che ha comportato l'assorbimento di un certo numero di cellule.

* da XII Congresso del PCI. *Dati sulla organizzazione del partito*. Dati statistici elaborati dalla Sezione centrale di Organizzazione della Direzione del PCI, Roma, 1969, pp. 3-4-5-10.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI ISCRITTI

	1965	% sul totale	1966	% sul totale	1967	% sul totale	1968	% sul totale
Italia Settentrionale	851.618	52,7	835.767	53,0	821.970	53,6	811.713	54,0
Italia Centrale	418.394	25,9	408.563	25,9	399.195	26,0	390.520	26,0
Italia Meridionale	340.684	21,1	327.005	20,8	309.240	20,1	293.456	19,5
Italiani all'Estero	4.600	0,3	4.600	0,3	4.300	0,3	7.200	0,5
ITALIA	1.615.296	100,0	1.575.935	100,0	1.534.705	100,0	1.502.889	100,0

COMPOSIZIONE SOCIALE DEGLI ISCRITTI

	1964	%	1965	%	1966	%	1967	%
Operai	657.974	40,1	651.513	40,4	630.521	40,0	617.039	40,2
(di cui donne) ¹	57.299	3,5	57.332	3,5	55.214	3,5	52.656	3,4
Braccianti e salariati	180.368	11,0	170.233	10,5	166.905	10,6	159.719	10,4
Mezzadri e coloni	146.753	8,9	139.382	8,6	124.353	7,9	112.905	7,4
Coltivatori diretti	92.870	5,7	89.001	5,5	81.237	5,2	77.201	5,0
Artigiani, esercenti, ecc.	105.813	6,4	110.312	6,8	102.307	6,5	100.866	6,5
Impiegati e tecnici	37.743	2,3	36.767	2,3	36.542	2,3	37.732	2,5
Professionisti, intellettuali, insegnanti, ecc.	12.920	0,8	13.072	0,8	12.862	0,8	12.942	0,8
Studenti ²	6.575	0,4	7.403	0,5	7.292	0,5	8.977	0,6
Casalinghe	203.671	12,4	191.241	11,8	180.608	11,5	174.783	11,4
Lavoranti a domicilio	12.531	0,8	13.566	0,8	19.530	1,2	21.454	1,4
Pensionati	148.686	9,0	162.341	10,1	172.622	10,9	180.278	11,8
Altri	35.310	2,2	30.465	1,9	41.548	2,6	30.809	2,0

¹ Il dato delle donne operaie è un dato presunto ottenuto da dati parziali.

² I dati si riferiscono agli studenti iscritti al Partito. Va tenuto conto che un numero notevole sono iscritti alla sola Federazione Giovanile Comunista.

GLI ISCRITTI PER SESSO

	1964	% sul totale	1965	% sul totale	1966	% sul totale	1967	% sul totale
Uomini	1.324.379	75,2	1.222.106	75,7	1.202.672	76,3	1.168.443	76,1
Donne	406.835	24,8	393.190	24,3	373.263	23,7	366.262	23,9
Totale iscritti	1.641.214	100,0	1.615.296	100,0	1.575.935	100,0	1.534.705	100,0

COMPOSIZIONE SOCIALE

	Operai		Braccianti e Salariati		Contadini ¹		Artigiani		Commer. Esercenti e piccoli imprendit.	
	1968	1971	1968	1971	1968	1971	1968	1971	1968	1971
NORD	43,38	42,18	7,99	5,48	8,16	6,45	45,9	4,39	2,14	3,24
CENTRO	40,63	12,16	4,49	4,46	18,78	14,13	4,86	5,37	2,13	2,78
SUD (escl. Isole)	31,72	28,84	21,36	18,40	18,19	14,70	4,08	4,51	1,62	3,10
ISOLE	26,72	27,81	31,63	22,80	10,85	8,32	4,29	3,83	1,73	1,93
Totale generale	40,07	39,51	10,32	8,00	12,46	9,69	4,57	4,63	2,04	3,02

	Impiegati e Tecnici		Studenti		Insegnanti, Profess.sti, Intellettuali		Casalinghe		Pensionati		VARI	
	1968	1971	1968	1971	1968	1971	1968	1971	1968	1971	1968	1971
NORD	2,53	3,52	0,34	0,76	0,62	0,78	14,22	14,19	13,58	17,16	2,45	1,85
CENTRO	2,62	3,35	0,69	1,07	0,64	0,88	13,77	12,52	9,97	12,09	1,43	1,19
SUD (escl. Isole)	2,03	2,89	1,50	2,38	1,56	1,70	8,71	7,95	7,78	10,69	1,45	4,84
ISOLE	2,12	2,93	0,87	2,22	1,33	1,21	7,98	8,56	10,54	16,81	1,92	3,58
Totale generale	2,46	3,35	0,62	1,15	0,79	0,96	12,98	12,57	11,67	14,94	2,02	2,18

¹ Comprensivi dei COLTIVATORI DIRETTI, FITTAVOLI, MEZZADRI, COLONI, ecc.

LA FORZA ORGANIZZATA DEL PARTITO *

	1968	1969	1970	1971
<i>Gli iscritti al PCI</i>	1.502.862	1.503.816	1.507.047	1.521.631
di cui donne	354.667	352.601	354.530	358.080
<i>Gli iscritti nei Capoluoghi</i>	468.765	460.603	463.214	462.856
di cui donne	118.607	118.845	119.289	126.016
<i>I reclutati</i>	98.067	101.206	105.867	115.945

LE ORGANIZZAZIONI DEL PARTITO

	1971
Cellule	16.627
di cui aziendali	2.977
Sezioni e Nuclei	11.377
Comitati Comunali	498
Comitati Cittadini	68
Comitati di Zona	292
Comitati Regionali	20
Federazioni	113
di cui all'estero	4

* da XIII Congresso del PCI. *Dati sulla organizzazione del partito.* Dati statistici elaborati dalla Sezione centrale di organizzazione della Direzione del PCI, Roma, ITER, 1972, pp. 4 e 42.

LE STRUTTURE E GLI ORGANISMI DEL PARTITO NEL 1973 *

— Le Sezioni	11.709
— I Comitati Regionali	20
— Le Federazioni	115
— Di cui all'estero	6
— Altre organizzazioni all'estero	5

* da XIV Congresso del PCI. *Dati sulla organizzazione del partito.* Dati statistici elaborati dalla Sezione centrale di organizzazione della Direzione del PCI, Roma, ITER, 1975, pp. 5 e 47.

DATI RIASSUNTIVI DEGLI ISCRITTI, DELLE DONNE E DEI RECLUTATI 1974-78 *
E VARIAZIONI 1974-78

	1974	1975	1976	1977	1978	Variazioni 1974-78
Nord						
Iscritti	884.734	921.761	968.864	968.792	960.101	+ 75.367
di cui donne	253.329	264.216	279.690	284.067	285.017	+ 31.688
Reclutati	63.908	74.361	83.453	57.136	46.244	
Centro						
Iscritti	423.849	439.239	455.935	454.270	444.508	+ 20.659
di cui donne	88.392	92.080	101.727	104.339	103.151	+ 14.759
Reclutati	27.102	34.766	38.758	29.246	20.341	
Sud						
Iscritti	234.444	247.858	263.160	262.294	258.124	+ 23.680
di cui donne	33.845	37.174	39.555	36.092	36.505	+ 2.660
Reclutati	28.266	31.891	35.513	28.876	25.012	
Isole						
Iscritti	100.689	106.345	109.495	111.133	109.692	+ 9.003
di cui donne	11.506	11.954	12.803	12.810	13.306	+ 1.800
Reclutati	13.498	14.904	14.735	11.908	8.841	
Eestero						
Iscritti	14.179	15.258	16.721	17.665	18.025	+ 3.846
di cui donne	764	1.084	1.663	1.674	1.565	+ 801
Reclutati	1.857	2.417	3.489	3.000	2.872	
Totale						
Iscritti	1.657.895	1.730.461	1.814.317	1.814.154	1.790.450	+ 133.555
di cui donne	387.836	406.508	435.438	438.982	439.544	+ 51.708
Reclutati	134.631	158.339	175.948	130.166	103.310	

FORZA E STRUTTURA DEL PARTITO 1978

Iscritti al Partito	1.790.450	Federazioni	116
di cui donne	439.544	di cui all'estero	8
di cui reclutati	103.310	Sezioni e nuclei	12.770
Iscritti alla FGCI	113.509	di cui all'estero	226
Comitati Regionali	20	Strutture intermedie	875

* da XV Congresso Nazionale del PCI. Dati sulla organizzazione del partito. Dati statistici elaborati dalla Sezione centrale di organizzazione della Direzione del PCI, Roma, ITER, 1979, pp. 7 e 42-43.

COMPOSIZIONE SOCIALE

	Operai		Bracc. Sal.		Col. Mezz.		Col. dir.		Artigiani		Com. Amb.		Picc. impr.			
	'75	'77	'75	'77	'75	'77	'75	'77	'75	'77	'75	'77	'75	'77		
NORD	41,64	40,99	4,01	3,96	0,80	0,90	2,87	2,80	4,89	5,61	4,11	3,53	0,13	0,16		
CENTRO	40,37	40,68	2,51	2,43	2,07	2,82	4,83	4,04	5,20	4,99	3,53	3,39	0,47	0,43		
SUD	37,39	31,78	10,49	12,71	3,88	4,83	4,73	6,15	4,17	4,70	3,87	3,89	0,42	0		
ISOLE	32,01	33,79	15,93	15,26	0,70	0,68	2,94	2,57	5,28	5,62	2,84	2,95	0,25	0,35		
TOTALE NAZ.	40,09	40,08	5,31	4,30	1,63	1,88	3,67	3,53	4,88	5,34	3,85	3,50	0,27	0,28		
	Imp. Tec.		Intell. Ins.		Lib. proff.		Studenti		Lav. dom.		Casalinghe		Pensionati		Vari	
	'75	'77	'75	'77	'75	'77	'75	'77	'75	'77	'75	'77	'75	'77	'75	'77
NORD	6,08	6,62	1,53	1,39	0,11	0,29	1,00	1,27	0,80	0,77	11,29	10,66	20,43	20,81	0,23	0,25
CENTRO	7,32	7,39	1,79	1,56	0,12	0,55	2,08	1,85	1,44	0,96	11,87	11,91	16,25	16,76	0,15	0,24
SUD	6,07	6,94	3,86	3,76	0,46	0,99	4,31	5,04	0,17	0,15	6,50	6,70	12,42	11,05	1,26	0,86
ISOLE	6,08	7,49	3,68	3,58	0,26	0,78	3,61	4,33	0,12	0,12	7,51	7,28	17,85	15,20	0,94	—
TOTALE NAZ.	6,40	6,92	2,08	1,87	0,17	0,47	1,94	2,09	0,83	0,70	10,49	10,27	17,98	17,37	0,41	0,31

COMPOSIZIONE SOCIALE

	Operai		Braccianti salariati e salariati		Contadini ¹		Artigiani		Commer. Esercenti e piccoli imprendit.	
	1971	1973	1971	1973	1971	1973	1971	1973	1971	1973
NORD	42,18	43,75	5,48	4,18	6,45	4,21	4,39	4,70	3,24	3,41
CENTRO	42,16	42,27	4,46	4,34	14,13	10,73	5,37	4,70	2,78	3,67
SUD (escl. Isole)	28,84	33,74	18,40	12,12	14,70	10,58	4,51	5,41	3,10	4,23
ISOLE	27,81	28,86	22,80	18,91	8,32	7,32	3,83	4,47	1,93	3,05
Totale generale	39,51	41,05	8,00	6,26	9,69	7,00	4,63	4,79	3,02	3,57
Totale generale	46,64	49,48	9,47	7,54	11,47	8,44	5,45	5,77	3,36	4,31

	Impiegati e Tecnici		Studenti		Insegnanti, Profess.sti, Intellettuali		Casalinghe		Pensionati		VARI	
	1971	1973	1971	1973	1971	1973	1971	1973	1971	1973	1971	1973
NORD	3,52	4,08	0,76	0,89	0,78	0,95	14,19	13,27	17,16	19,55	1,85	1,01
CENTRO	3,35	4,35	1,07	1,48	0,88	1,23	12,52	13,04	12,09	13,59	1,19	0,60
SUD (escl. Isole)	2,89	4,63	2,38	3,86	1,70	3,05	7,95	9,16	10,69	12,08	4,84	1,14
ISOLE	2,93	3,89	2,22	4,04	1,21	2,67	8,56	7,59	16,81	16,43	3,58	2,77
Totale generale	3,35	4,22	1,15	1,63	0,96	1,43	12,57	12,28	14,94	16,74	2,18	1,03
Totale generale	3,95	5,08	1,15	1,63	1,13	1,72	14,81	14,79	—	—	2,57	1,24

¹ Comprensivi dei COLTIVATORI DIRETTI, FITTAVOLI, MEZZADRI, COLONI, ecc.

La seconda serie di percentuali del riepilogo nazionale è stata ricavata con la scomposizione della voce « pensionati » e l'assegnazione alle varie qualifiche in proporzione al loro peso comparativo. Questa seconda serie di percentuali deve essere considerata come la più vicina alla realtà.

ISCRITTI AL PARTITO

Iscritti	1968		1971		1974		Variazioni			
	XII Congresso		XIII Congresso		XIV Congresso		in + o in —	1968-74	1971-74	
in totale	1.502.862		1.521.642		1.657.895		+	155.033	+	136.253
di cui donne	354.667		358.050		387.652		+	32.985	+	29.359
Iscritti	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974			
in totale	1.502.862	1.503.816	1.507.047	1.521.642	1.584.659	1.623.082	1.657.895			
di cui donne	345.667	352.601	354.530	358.050	365.269	374.934	387.652			
di cui reclutati	98.067	101.206	105.867	115.945	151.821	137.191	134.641			

ISCRITTI *		1979	1980	1981	1982
NORD		947.635	943.014	929.156	902.082
CENTRO		439.290	435.739	428.169	420.436
SUD ed ISOLE		353.464	353.734	338.760	334.826
TOTALE ITALIA		1.740.389	1.732.487	1.696.085	1.657.344

DONNE		1979	1980	1981	1982
NORD		289.611	290.014	288.404	285.518
CENTRO		104.092	103.920	102.442	102.510
SUD ed ISOLE		48.282	49.612	48.281	48.557
TOTALE NAZIONALE		441.985	443.546	439.127	436.585

RECLUTATI		1979	1980	1981	1982
NORD		42.670	40.785	36.550	27.391
CENTRO		19.579	18.743	16.478	12.946
SUD ed ISOLE		30.287	29.385	27.188	26.028
ITALIA		92.536	88.913	80.216	66.365

TOTALE SEZIONI E NUCLEI 1980		TOTALE SEZIONI E NUCLEI 1982	
NORD	6.822	NORD	6.756
CENTRO	2.804	CENTRO	2.840
SUD ed ISOLE	3.139	SUD ed ISOLE	3.085
TOTALE ITALIA		TOTALE ITALIA	
	12.765		12.681

* da PCI XVI Congresso Nazionale - *Organizzazione - Dati - Statistiche*, Roma, ITER, 1983, pp. 36-40-48-67-86.

ARCHIVIO ISCRITTI 1982 COMPOSIZIONE SOCIALE

	Ope- raio	Brac- cianti	Col. Dir.	Mez- zadri	Com. eser.	Arti- giano	Picc. impr.	Imp. amm.	Imp. tec.	Inse- gn.	Lib. prof.	Lav. dom.	Casa- lin.	Pens. nato	Stu- dente ²	Altro ¹
NORD	40,2	3,0	2,2	0,2	2,5	5,4	0,9	3,3	3,1	1,3	0,6	1,4	6,2	18,9	0,6	10,2
CENTRO	40,1	1,7	2,5	0,8	3,0	6,3	0,8	4,8	3,3	1,5	0,9	0,5	10,2	21,9	1,0	0,7
SUD ed ISOLE	39,9	9,1	2,9	0,3	2,6	4,6	1,6	4,5	4,5	3,7	2,2	0,5	5,8	13,3	3,0	1,5
TOTALE	40,1	3,7	2,4	0,3	2,7	5,5	1,0	3,9	3,4	1,7	0,9	1,1	7,1	18,6	1,0	6,6

¹ La voce « Altro » comprende professioni non specifiche. Difficoltà tecniche, hanno portato a trasporre in questa voce una certa quantità di indicazioni riferibili alla condizione di lavoro a domicilio casalinga, pensionato, studente, ecc. La voce « Altro » (6,60 per il 1982) risulta parzialmente attendibile soprattutto a causa del dato dell'Emilia R.

² Nella voce « studente » non sono compresi gli iscritti alla FGCI.

3. QUADRI E SCUOLE

La crisi del '56, malgrado il conseguente sbandamento dei militanti e la flessione del numero degli iscritti, non pare aver scalfito nella sua sostanza il funzionamento dell'apparato, sufficientemente saldo e ramificato. Le difficoltà del partito in seguito agli eventi di quell'anno avevano tuttavia sviluppato e provocato un acceso dibattito interno al partito stesso, che ne investiva gli aspetti fondamentali, tattici e strategici. Il rientro nella « normalità » successivo a tali eventi fa ricadere il partito in una routine che caratterizza la fine degli anni '50 e gran parte degli anni '60, routine interrotta di fatto solo in occasione delle scadenze elettorali.

Si ripropongono con forza al partito in quegli anni i problemi riguardanti la « educazione ideologica » dei quadri e la loro composizione sociale. Motivo costante di autocritica concerne infatti il progressivo calo di percentuale operaia tra i quadri: « ... è necessario che un maggior numero di militanti operai divengano "rivoluzionari di professione"... — è scritto nelle tesi approvate in occasione del IX Congresso del PCI nel 1960 — un operaio può diventare un dirigente nazionale della classe operaia e del popolo soltanto se il partito lo mette nella condizione di dedicare tutto il suo tempo alla lotta rivoluzionaria, e gli permette così di educarsi politicamente e culturalmente »¹.

Alle difficoltà presenti nella formazione di dirigenti operai si aggiungono alcune resistenze interne all'apparato all'ingresso di leve giovani fra i quadri, che pure dopo la crisi del '56 avevano spesso raggiunto livelli intermedi o alti, seppure in modo qualitativamente e quantitativamente controllato dalla « vecchia guardia ». « Non sono mancate — è scritto nelle Tesi per il X Congresso del PCI del 1962 — tendenze conservatrici che hanno ostacolato la ricerca appassionata di forze nuove »².

Nella spinta al rinnovamento del partito esplosa nel 1956 le critiche al funzionamento interno del partito stesso avevano individuato nell'esistenza stessa dell'apparato e dei suoi funzionari la causa principale delle degenerazioni burocratiche che avevano soffocato il livello di dialettica interna. Negli anni successivi il pericolo che tali critiche investano la sostanza dell'organizzazione del partito comporta un irrigidimento teso a riabilitare e rivalutare pienamente le funzioni dell'apparato, struttura indispensabile all'efficiente funzionamento del partito: « Pur riconoscendo la utilità della presenza negli organi dirigenti di compagni legati alla

¹ *Tesi approvate al IX Congresso Nazionale del PCI. Atti e risoluzioni*, Roma, Editori Riuniti, 1960, pp. 314-315.

² *X Congresso del PCI. Tesi per il X Congresso del PCI*, Roma, 1962, p. 84.

produzione e non funzionari di partito... occorre riaffermare, contro le sottovalutazioni che esprimono influenze revisionistiche, il valore rivoluzionario della esistenza di un apparato, strumento indispensabile della lotta condotta dal partito e dalla classe operaia »³.

Per quanto riguarda le scuole di partito, per ovviare a tali problemi la sezione di educazione ideologica pubblica una collana di dispense per lo studio di temi specifici, di carattere teorico, politico, economico, storico ecc., attenta a fornire delle « specializzazioni » per problemi o obiettivi politici che garantiscano ai quadri una maggiore competenza e un maggiore rigore ideologico. Infatti il frequente richiamo a un ritorno ai fondamenti ideologici del partito, anche se in modo leggermente diverso da quello precedente il '56, è segno di come il crollo dei miti dell'età staliniana abbia determinato la tendenza ad affidarsi di più all'azione empirico-pratica che alla teoria: « Si è avviata una radicale revisione del modo di concepire la ideologia del partito, ponendo in crisi quegli atteggiamenti liturgici e dogmatici che tendevano a presentarla come un corpo di verità definitive una volta per sempre, affidate alla custodia del gruppo dirigente, sottratte a un processo di elaborazione collettiva »⁴.

I fondamenti teorici della tradizione comunista vanno tuttavia salvaguardati, l'attività di educazione ideologica e politica deve avvenire « nello spirito e secondo i principi del marxismo-leninismo »⁵, attraverso scuole, corsi, conferenze, dibattiti, come viene ribadito nel documento conclusivo della V Conferenza nazionale di organizzazione del 1964. Nella stessa occasione si lamenta che la composizione sociale dei militanti che frequentano i corsi non sia quella auspicata: oltre agli operai infatti, anche le donne, i militanti del sud, i giovani rappresentano una percentuale bassa anche a livelli intermedi e bassi. Scoccimarro in una sessione della Commissione Centrale di Controllo sulla politica dei quadri, il 24 giugno 1964, criticava « una deficienza quantitativa e qualitativa di quadri specialmente a livello delle sezioni e delle cellule »⁶.

Si cerca di ovviare a tali problemi nella seconda metà degli anni '60, in particolare nel triennio 1966-1968, organizzando un maggiore numero di corsi per un maggiore numero di allievi, compresi i lavoratori comu-

³ *Rapporto di attività del Comitato centrale e progetto di tesi per il IX Congresso del PCI*, Roma, Seti, 1959, p. 198.

⁴ *Appunti per la discussione presentati alla Commissione « per l'attività e gli strumenti di propaganda » della Conferenza Nazionale di Organizzazione*, « Propaganda », supplemento al n. 46 del 27 marzo 1964.

⁵ *Documento della V Conferenza Nazionale del PCI*, in *XI Congresso del PCI. Documenti politici dal X all'XI Congresso*, Roma, SETI, 1966, p. 285.

⁶ *Resoconto della sessione della Commissione Centrale di Controllo sulla politica dei quadri*, in *ibid.*, p. 316.

nisti emigrati all'estero. Non si arriva però ai risultati sperati e si rende necessaria una più regolare attività di organizzazione in questo settore a livello nazionale. Dagli inizi degli anni '70 si cominciano perciò a tenere convegni nazionali sulle scuole di partito, con periodicità irregolare. In tali occasioni spesso, oltre alla cronica e irrisolta scarsità di quadri femminili e meridionali, è ancora una volta la insufficiente presenza operaia che più caratterizza le critiche e autocritiche in questo settore, soprattutto perché « solo in parte si tratta di quadri operai che operano a livello della produzione »⁷.

Oltre ai problemi relativi alla composizione sociale dei quadri, le difficoltà che investono le scuole di partito riguardano i livelli di partecipazione alle scuole stesse: « Esistono maggiori difficoltà e resistenze per il reclutamento dei compagni per i corsi delle due Scuole Centrali per cui la media delle presenze è al di sotto delle capacità ricettive delle Scuole stesse; minore si è fatta la richiesta di materiali ed opuscoli; i corsi di base faticano a svilupparsi... »⁸.

La proposta del compromesso storico, formulata nel 1973, pone problemi di accettazione da parte di interi settori di militanti. La nuova proposta richiede infatti una nuova base teorica che le scuole faticano a fornire non tanto a quei quadri che ancora mantengono atteggiamenti legati al passato quanto agli strati più giovani, evidentemente meno propensi ad accettare come definitiva una ulteriore sterzata « revisionista ». Luciano Gruppi, direttore della scuola centrale di Frattocchie, sosteneva in quello stesso convegno: « Si avverte tra i giovani un atteggiamento stalinista o pro-staliniano, per mancanza di conoscenza storica. L'assimilazione del "compromesso storico" presuppone una vasta conoscenza che ancora non c'è nel partito »⁹.

A quattro anni di distanza il rapporto partito-giovani continua a creare non pochi problemi. Nel '77 infatti, in piena esplosione del movimento giovanile, in occasione del V Convegno nazionale scuole, Gensini, responsabile nazionale della sezione scuole, mentre lamentava una certa flessione dei partecipanti ai corsi, ne metteva in rilievo « limiti di ideologismo e di astrattezza, di non sufficiente compenetrazione tra teoria e pratica, tra impostazioni generali e iniziative »¹⁰. Di tali carenze risul-

⁷ III Convegno Nazionale Scuole di partito. Istituto di Studi Comunisti Palmiro Togliatti, 15-17 novembre 1973, in *Sezione Centrale Scuole di partito del PCI. Informazioni*, n. 1, gennaio 1974, p. 37.

⁸ Dama G., in *ibid.*

⁹ Gruppi L., in *ibid.*

¹⁰ Gensini G., *Formazione dei quadri e sviluppo del partito*. Atti del V Convegno Nazionale Sezione Centrale Scuole di partito. Istituto di Studi Comunisti Palmiro Togliatti, Roma, 1-2-3 dicembre 1977, p. 16.

tano almeno in parte imputabili le generazioni post-'68, caratterizzabili, a suo avviso, da resistenze ad accettare l'apparato, da « limiti e distorsioni » quali « il gusto della teoria per la teoria, certe tendenze alla semplificazione, dati di spontaneismo, una visione del partito più come movimento che come forza organizzata della classe operaia e delle classi lavoratrici »¹¹.

Se il rapporto del partito con i giovani presenta tali e altri problemi, non meno accentuati che negli anni precedenti risultano i problemi relativi alla sua composizione sociale, in particolare per quanto riguarda l'ulteriore flessione di quadri operai legati alla produzione e di quadri proletari in generale e contadini in particolare, specialmente a partire dal 1976. Per quanto riguarda le possibili motivazioni del calo operaio e del conseguente « rischio di un'alterazione dell'identità di classe del PCI »¹², Giovanni Berlinguer non le individua tanto in una linea politica non sufficientemente basata sugli interessi della classe operaia, quanto in un forte sviluppo dei ceti impiegatizi, in una pressione della disoccupazione intellettuale e nella presenza di movimenti « a forte impronta sovrastrutturale » quali quelli femministi e studenteschi¹³.

E' in particolare in direzione dei giovani, in anni in cui sembrano mancare dei punti di riferimento politico precisi, che il partito vuole essere in grado di offrire un rigore ideologico che dal '56 in poi aveva perso progressivamente spessore. E' in questo senso che Tortorella, responsabile della commissione culturale del partito, in occasione del VI Convegno nazionale scuole nel gennaio 1979, in pieni « anni di piombo », sosteneva la necessità di ribadire la conoscenza di alcune « certezze », di alcuni dati teorici, ideologici, storici fondamentali: « E' chiaro che noi non vogliamo dare delle certezze dogmatiche — sostiene Tortorella — ma... non significa che non abbiamo delle certezze storicamente fondate... Ci sono elementi di metodo, solidamente fondati. Al limite quando parliamo del terrorismo parliamo anche della incapacità di trasmettere a tanti giovani questi elementi di metodo e queste nozioni... »¹⁴. Non a caso proprio intorno alla fine degli anni '70 due dei temi monografici trattati nei quaderni de « La scuola di partito », nati nel 1977 per offrire « materiali per brevi corsi di studio », trattano appunto del terrorismo:

¹¹ Gensini G., in *ibid.*, pp. 17-18.

¹² Berlinguer G., *Perché meno quadri operai e contadini?*, « Rinascita », 10 giugno 1977.

¹³ *Idem.*

¹⁴ Tortorella A., *Conclusioni*, in *Formazione, Scuole di partito, Insegnamento*, Atti del VI Convegno Nazionale della Sezione Centrale Scuole di partito, « La scuola di partito », quaderno n. 6, 1979, p. 48.

« Il terrorismo, nemico della classe operaia » (quaderno n. 4) e « Aspetti storici e politici dell'estremismo e del terrorismo » (quaderno n. 5).

Con le vittorie elettorali degli anni '70 si fanno sentire in modo ancora più pressante i problemi della formazione di quadri che operino nelle amministrazioni locali con una specifica preparazione (il quaderno n. 3 de « La scuola di partito » è infatti dedicato a « Il PCI nel governo locale »). La formazione dei quadri assume quindi alla fine degli anni '70 un taglio più moderno nella selezione e preparazione di un ampio numero di amministratori e organizzatori di cui il partito ha bisogno nella nuova situazione politica. Segno evidente di un cambiamento e ammodernamento in questo campo è la riforma dello statuto del XV Congresso comunista del 1979 per quanto concerne il modello di « rivoluzionario di professione » di eredità leninista. Scompaiono in esso l'articolo « I funzionari di partito » che ribadiva l'importanza della figura del « rivoluzionario professionale » e l'articolo « Il costume di partito » che imponeva al militante un comportamento morale irreprensibile nella vita pubblica e privata, articoli rimasti entrambi immutati dallo statuto del 1956, anche se di fatto in gran parte disattesi nella pratica degli ultimi due decenni. Tale rigorismo etico formale lascia il posto ad un modello di quadro « specialista della politica », più consono alle mutate condizioni del partito e del paese negli anni '80.

Documento n. 1

DALL'VIII CONGRESSO AL 31 DICEMBRE 1960 *

Dall'VIII Congresso al 31 dicembre 1960 sono stati tenuti alla Scuola di Roma 27 tra corsi e seminari di varia durata, con la partecipazione di 865 compagni, di cui 772 uomini e 93 donne; alla Scuola di Bologna 41 corsi di vario tipo con la partecipazione di 1.253 compagni, di cui 921 uomini e 332 donne. Nelle due Scuole si è avuta quindi una partecipazione complessiva di 2.118 compagni, di cui 1.693 uomini e 425 donne.

E' il caso di osservare che alcune grandi federazioni non hanno contribuito in modo adeguato all'attività e allo sviluppo delle nostre scuole nazionali. Un gruppo di federazioni minori, durante gli ultimi quattro anni di attività delle Scuole di partito, hanno inviato solo uno o due allievi o sono rimaste del tutto assenti.

Nel periodo in esame risulta che la grande maggioranza degli allievi che hanno frequentato la Scuola di partito sono dei giovani, il che è fortemente positivo.

* Da *Organizzazione del PCI. Dati statistici*, cit., pp. 57-58, 1961.

Per ciò riguarda il quadro operaio, specialmente delle grandi fabbriche, sono note le gravi difficoltà che impediscono il distacco dei compagni dal luogo di lavoro per frequentare i corsi.

Alcuni rilievi sono da farsi per quanto riguarda il quadro femminile. Piuttosto scarsa risulta infatti la partecipazione delle compagne ai corsi superiori della Scuola di Roma. Una maggiore partecipazione si è avuta invece nei corsi elementari organizzati dalla Scuola di Bologna.

Sull'attività educativa di massa svolta dalle Federazioni si hanno dati parziali e incompleti. Da questi dati si può tuttavia rilevare che permane il divario tra regione e regione, tra federazione e federazione, e particolarmente tra le regioni centrali e settentrionali e quelle del Meridione. Nel corso del 1959 si è avuta una certa ripresa nell'attività ideologica, rispetto al punto più basso registrato negli anni 1957-1958. Nel corso del 1960 si sono notati un più vivo interesse e un maggiore impegno da parte di alcune federazioni, non sempre delle più importanti.

CORSI NAZIONALI EFFETTUATI PRESSO LE SCUOLE CENTRALI dal marzo 1957 al 31 dicembre 1960

Istituto di Studi Comunisti - ROMA

	Allievi
— Quattro corsi formativi di 8-9 mesi per i membri di CF	130
— Cinque corsi formativi di 3-4 mesi per giovani dirigenti del Partito e della FGCI	191
— Due corsi di aggiornamento di 4 mesi per membri di CF	75
— Un corso di aggiornamento di 3 mesi per dirigenti femminili	29
— Due corsi di un mese per quadri dirigenti di sezione	34
— Quattro corsi estivi di 15 giorni per quadri di fabbrica	153
— Quattro corsi di un mese per compagni maestri elementari	112
— Tre seminari di 10-15 giorni su temi diversi	56
— Un corso di un mese per studenti medi della FGCI	33
— Un breve incontro di 3 giorni per compagni studenti (Partecip.)	32
— Totale: 27 corsi	Totale Allievi 865

Istituto di Studi « A. Marabini » - BOLOGNA

	Allievi
— Sei corsi di un mese per quadri dirigenti di sezione	218
— Nove corsi femminili di 1 mese per giovani compagne	309
— Tre corsi interregionali di 2 mesi per quadri dirigenti di sezione	79
— Un corso di due mesi per quadri dirigenti di sezione	54
— Un corso regionale misto di 4 mesi per quadri emiliani	36
— Due corsi provinciali misti di 4 mesi per quadri bolognesi	63
— Tre brevi corsi regionali misti per la FGCI dell'Emilia	121
— Due brevi corsi regionali per dirigenti API dell'Emilia	50

— Sette brevi corsi regionali misti per quadri emiliani	198
— Cinque seminari di studio regionali su temi diversi per quadri emiliani	101
— Due seminari di studio per ferrovieri ed operai bolognesi	24
— Totale: 41 corsi	Totale Allievi 1.253

ATTIVITA' EDUCATIVA DELLE FEDERAZIONI (dati incompleti)

Corsi collegiali in loco
anni 1959-1960

— 13 corsi per quadri dirigenti di sezione da due settimane ad un mese (dati riguardanti particolarmente 9 Federazioni)	Allievi 183
— 13 brevi corsi o convegni studio da 3 a 7 giorni	261
(dati riguardanti in special modo Sicilia e Sardegna)	
— Totale: 26 corsi	Totale Allievi 444

Brevi corsi serali di sezione
1959

— 300 circa, con la partecipazione da 3.000 a 4.000 compagni (dati riguardanti 61 federazioni)

1960

— 100 circa, con la partecipazione da 1.500 a 2.000 compagni (dati riguardanti 18 Federazioni)

Corsi di altro tipo
1960

— 12 corsi per giovani della FGCI (dati di 8 federazioni)	Partecip. 300
— 7 corsi federali o cittadini (dati di 5 federazioni)	203
— 19 seminari di studio (dati di 4 federazioni)	300

N.B. - La maggiore attività per i brevi corsi risulta nel Nord (Emilia) e nel Centro (Toscana). Meno consistente è nel Sud, con qualche eccezione nella Campania e nella Puglia.

DAL IX AL X CONGRESSO *

Dal IX al X Congresso sono stati tenuti alla scuola di Roma 29 tra corsi e seminari di studio, con la partecipazione di 1.142 compagni, di cui 983 compagni e 159 compagne; alla scuola di Bologna 25 corsi di vario tipo con la partecipazione di 761 compagni, di cui 499 compagni e 262 compagne. Nelle due scuole si è avuta quindi una partecipazione di 1.903 compagni (421 compagne, 1.482 compagni).

L'attività della scuola si è contraddistinta, in questo periodo, nello sforzo teso a dare ai contenuti ed ai programmi di insegnamento un collegamento vivo e profondo con i problemi della realtà italiana e della elaborazione della nostra linea strategica, ponendo le questioni dell'insegnamento ideologico e teorico in un rapporto sempre più stretto con i problemi della politica del partito. In tal modo la scuola ha accresciuto il proprio carattere di scuola formativa di militanti rivoluzionari. Un miglioramento si è pure verificato nella scelta degli allievi da inviare alla scuola; sia nello sforzo fatto per inviare ai corsi quadri molto giovani, sia nell'invio di quadri di partito già sperimentati. Si sono tuttavia verificati casi nei quali le scelte non erano sempre le più giuste, così come vi sono state ancora Federazioni — spesso importanti — che non hanno inviato alla scuola che pochissimi compagni. Permane una forte disparità fra il numero delle compagne ed il numero dei compagni inviati ai corsi, quelle appena 1/3 di questi.

Per ciò che concerne, infine, l'attività educativa delle Federazioni, i dati che abbiamo non sono completi: ma essi, purtuttavia, consentono di dare un giudizio fortemente critico su questa parte fondamentale dell'attività educativa. Giudizio critico che riguarda tanto l'Ufficio Scuole quanto le Federazioni. Infatti, l'Ufficio Scuole pur avendo pubblicato alcuni testi (« La situazione attuale del capitalismo ed i compiti del movimento operaio... », « Breve corso introduttivo allo studio dell'economia politica », « Classe operaia, distensione e prospettiva socialista », « Il rinnovamento della Sicilia e la lotta per il socialismo », e la ristampa di « Breve storia dello Stato unitario ») non ha fornito il materiale necessario ad una generale ripresa, su larga scala, dell'attività elementare di educazione ideologica. Da parte loro le Federazioni non sempre hanno utilizzato adeguatamente il materiale fornito e, salvo qualche rara eccezione, hanno scarsamente sviluppato una propria iniziativa a livello federale e sezionale.

Rimane quindi con tutta la sua urgenza il problema di un rilancio su larga scala di tutta l'attività elementare di educazione ideologica del partito,

* Da *Organizzazione del Partito*. PCI. Dati statistici elaborati dalla Sezione centrale di organizzazione della Direzione del PCI. Roma, SETI, 1962, pp. 59-61.

tenendo conto di alcune nuove esperienze e delle osservazioni critiche da varie parti pervenute, che riesca a concorrere efficacemente all'elevamento di tutto il livello ideologico e politico del partito.

CORSI NAZIONALI EFFETTUATI PRESSO LE SCUOLE CENTRALI
dal gennaio 1960 al dicembre 1962

Istituto di Studi Comunisti - ROMA

	Allievi
— Tre corsi formativi di 6-8 mesi per giovani compagni proposti come dirigenti a livello provinciale	78
— Tre corsi formativi di 3 mesi per giovani dirigenti del Partito e della F.G.C.I.	89
— Tre corsi di aggiornamento di 4 mesi per compagni membri di C.F.	81
— Un seminario di un mese per dirigenti femminili provinciali	18
— Un corso regionale di un mese per quadri dirigenti di sezione . . .	14
— Un corso di un mese per studenti medi della F.G.C.I.	33
— Tre corsi da 3 a 4 settimane per compagni maestri elementari	105
— Quattro seminari da 15 a 25 giorni su temi diversi	69
— Sei corsi estivi di 2 settimane per quadri operai di fabbrica	463
— Un seminario di 10 giorni per giovani compagni universitari	27
— Un corso di 2 settimane per studenti medi della F.G.C.I.	104
— Un convegno di studio di una settimana per giovani compagne insegnanti elementari	40
— Un convegno di una settimana per ragazze meridionali della F.G.C.I.	21
— Totale: 29 corsi	1.142.
	(donne 159 - uomini 983)

Istituto di Studi « A. Marabini » - BOLOGNA

	Allievi
— Quattro corsi di 2 mesi per quadri dirigenti di zona, di comitati comunali, di grosse sezioni	177
— Quattro corsi di 45 giorni per quadri dirigenti di sezione	214
— Un corso regionale di un mese per quadri dirigenti di sezione . . .	27
— Un corso regionale di 3 settimane per dirigenti della F.G.C.I. dell'Emilia	19
— Due corsi da 30 a 40 giorni per attiviste e quadri femminili di base .	69
— Un corso di 20 giorni per attiviste e propagandiste elettorali	32
— Un seminario di 25 giorni per compagne dirigenti provinciali	11
— Tre corsi provinciali di 2 settimane per giovani compagne	40
— Tre brevi corsi regionali femminili di una settimana preparatori alla Conferenza nazionale delle compagne	28

— Due brevi corsi estivi di una settimana per giovani compagne lavoratrici	36
— Un breve corso estivo di una settimana per giovani compagne delle scuole superiori e universitarie	43
— Un corso estivo di 2 settimane per quadri operai di fabbrica	39
— Un seminario regionale emiliano di studio sui monopoli elettrici	26
— Totale: 25 corsi	Totale Allievi 761 (donne 262 - uomini 499)

ATTIVITA' EDUCATIVA DELLE FEDERAZIONI
dal gennaio 1960 al dicembre 1962

<i>a) Corsi collegiali in loco</i>	
	Allievi
— 22 corsi da una a tre settimane per quadri dirigenti di sezione (dati riguardanti 10 Federazioni e 3 comitati regionali)	333
— 10 brevi corsi o convegni di studio di tre giorni per giovani e ragazze (dati riguardanti 7 Federazioni e un comitato regionale)	212
— Totale: 32 corsi	Totale Allievi 545 (donne 211 - uomini 334)
<i>b) Corsi brevi serali di sezione</i>	
— 385 corsi con la partecipazione di 7.163 compagni (dati parziali riguardanti 39 Federazioni: 27 del Nord, 6 del Centro, 6 del Sud)	
<i>c) Corsi o seminari di altro tipo (federali, cittadini o di zona)</i>	
— 70 corsi con la partecipazione di 1.758 compagni (dati parziali riguardanti 29 Federazioni: 19 del Nord, 8 del Centro, 2 del Sud)	
<i>d) Corsi di massa</i>	
— 17 corsi con la partecipazione di circa 5.000 persone (dati riguardanti solo 3 Federazioni)	
<i>e) Conferenze - dibattito</i>	
— circa 500 conferenze con la partecipazione complessiva di oltre 30.000 persone (dati parziali riguardanti 35 Federazioni: 23 del Nord, 10 del Cen- tro, 2 del Sud)	

DAL X CONGRESSO ALLA V CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE *

Dal gennaio 1963 al marzo 1964 sono stati tenuti alla Scuola di Roma 26 tra corsi e seminari di studio, con la partecipazione di 1.050 compagni, (978 uomini e 72 donne); alla scuola di Bologna 13 corsi di vario tipo con la partecipazione di 471 compagni (414 uomini e 57 donne).

Nelle due scuole si è avuta quindi una partecipazione complessiva di 1.521 compagni (1.392 uomini e 129 donne). Bisogna tenere conto che quest'anno, a causa delle elezioni politiche, le due scuole sono rimaste aperte soltanto 8 mesi circa. L'attività delle scuole è ripresa con particolare intensità subito dopo il 28 aprile. Sono in via di svolgimento presso le scuole oltre i normali corsi formativi di sei mesi e di 3 mesi, seminari e convegni di studio su temi vari del dibattito politico ed economico attuale.

Per quanto riguarda l'attività educativa locale solo 18 federazioni ci hanno inviato alcuni dati non completi riferentisi al periodo gennaio 1963 - febbraio 1964.

Sedici corsi e seminari di studio a carattere collegiale sono stati tenuti in 10 federazioni su problemi politici ed ideologici vari, con la partecipazione di 449 compagni, di cui 70 compagne. Altre federazioni hanno organizzato brevi corsi di sezione e seminari con dibattito anche a carattere provinciale.

Sui temi attuali riguardanti il Partito e la sua politica sono state organizzate conferenze e dibattiti in tutte le federazioni.

Positiva si è dimostrata l'esperienza di alcune federazioni che, in questi ultimi mesi, hanno organizzato, col contributo della Sezione di educazione ideologica, corsi e seminari di studio sulla programmazione economica, sulla questione agraria, ecc.

La Sezione di educazione ideologica, allo scopo di favorire la ripresa dell'attività educativa nelle federazioni e nelle sezioni, ha dato inizio alla pubblicazione di una collana di dispense per lo studio di temi diversi.

Le prime tre dispense formano un breve corso sulle Tesi del X Congresso: 1) La Lotta per la pace; 2) Problemi della via italiana al socialismo; 3) Il Partito comunista italiano. La tiratura di oltre 12.000 copie per ciascuna dispensa è risultata inferiore alle richieste.

La pubblicazione di queste tre dispense ha fornito il primo materiale di studio indispensabile per organizzare con successo, presso le Federazioni ed i Comitati Regionali, corsi di vario tipo, seminari e convegni di studio a carattere collegiale.

La dispensa n. 4 « Nozioni elementari di economia politica » è già pronta ed altre usciranno nei prossimi mesi sulla questione agraria e contadina, sulla questione femminile, sugli aspetti attuali della questione meridionale, sull'antifascismo e la Resistenza.

* V Conferenza nazionale di Organizzazione del PCI, cit., 1964, pp. 77-78.

E' anche in preparazione un'antologia degli scritti di Marx ed Engels e un'antologia degli scritti di Lenin.

Alle federazioni sono state inoltre fornite indicazioni e note bibliografiche per un corso provinciale di 12 lezioni. Altro materiale di studio sarà inviato come ad esempio i testi riveduti e corretti di lezioni o conferenze su vari temi tenute all'Istituto di Studi Comunisti.

CORSI NAZIONALI EFFETTUATI PRESSO LE SCUOLE CENTRALI (dal X Congresso alla V Conferenza di Organizzazione)

Istituto di Studi Comunisti - ROMA

	Partecip.
— Un corso formativo di 6 mesi per giovani dirigenti a livello provinciale	31
— Un corso di 2 mesi per giovani dirigenti del Partito e della FGCI	45
— Un corso regionale siciliano di 1 mese per compagne attiviste e costruttrici	23
— Un corso regionale siciliano di 3 settimane per dirigenti di sezione	22
— Un corso di 3 settimane per insegnanti elementari	35
— Un seminario di 3 settimane sul X Congresso per dirigenti provinciali	23
— Quattro seminari di 2 settimane su temi diversi (programmazione, questione agraria, ecc.)	176
— Un corso di 2 settimane per studenti universitari	50
— Tre corsi estivi di 2 settimane per quadri operai	269
— Due corsi di 1 settimana per giovani dirigenti su temi politico-culturali	23
— Quattro corsi pre-elettorali di 4 giorni per propagandisti	116
— Un convegno di 3 giorni sui risultati elettorali	49
— Tre giornate di studio dei medici comunisti	120
— Un seminario di 3 giorni sui problemi di educazione ideologica	53
— Un seminario di 4 giorni sui testi scolastici	15
— Totale: 26 corsi	Totale Partecip. 1.050 (donne 72 - uomini 978)

Istituto di Studi « A. Marabini » - BOLOGNA

	Partecip.
— Un corso di 3 mesi per giovani dirigenti di Sezione e di Zona	32
— Un corso di 2 mesi e mezzo per dirigenti di Sezione e di Zona	42
— Un corso di 2 mesi per giovani quadri del Partito e della FGCI	74
— Un corso di un mese di giovani della FGCI sui problemi agrari	24
— Un corso regionale marchigiano di un mese per dirigenti di sezione	15

— Un corso provinciale di 2 settimane per attivisti di sezione della Federazione di Reggio Emilia	34
— Un corso nazionale femminile di 2 settimane per attiviste e co- struttrici	16
— Un corso nazionale di 2 settimane per studenti della Scuola Media Superiore	39
— Un corso elettorale di una settimana per dirigenti di Sez. e Zona delle Tre Venezie	36
— Un seminario di una settimana per giovani quadri della FGCI della Federazione di Reggio Emilia	12
— Un seminario di una settimana per insegnanti della Scuola Materna	16
— Seminario di 3 giorni per studenti medi della Federazione di Modena	35
— Un convegno di 2 giorni sulle funzioni dei gruppi di fabbrica della FGCI	100
— Totale: 13 corsi	Totale Partecip. 471 (donne 57 - uomini 414)

Documento n. 4

SCUOLE DI ROMA E DI BOLOGNA *
Attività generale

— Alla scuola di Roma sono stati tenuti 61 tra corsi, seminari, riunioni di studio con la partecipazione di 2.575 compagni, di cui 325 donne.

— Alla scuola di Bologna sono stati tenuti 39 corsi di vario tipo, con la partecipazione di 1.215 compagni, di cui 139 donne.

— Complessivamente nelle due scuole si sono tenuti 100 corsi, con la partecipazione di 3.790 compagni, di cui 454 donne.

N.B. - Dall'elenco particolareggiato dei corsi se ne ha un totale di 112. In questo prospetto riassuntivo invece, noi abbiamo valutato come un solo corso quelli dello stesso tipo che si sono tenuti contemporaneamente.

Istituto Studi Comunisti - Frattocchie (Roma)
CORSI TENUTI DURANTE GLI ANNI 1963, 1964 E 1965
SUDDIVISI PER TEMI

Corsi e seminari elettorali	5
Seminari sul X Congresso a livello federale	1

* XI Congresso del PCI. *Organizzazione e forza del partito*, cit., pp. 81-82, 1966.

Corsi per giovani del Partito e della FGCI	2
Seminari per maestri e professori	4
Corsi per universitari	2
Corsi per operai	8
Seminari sull'educazione ideologica	1
Seminari per medici	3
Seminari sulla programmazione	3
Corsi selettivi	3
Corsi regionali (Umbria, Sicilia, Sicilia femminile)	3
Seminari sui problemi agrari	2
Seminario RAI-TV	1
Seminari sulla congiuntura	1
Seminario sul Movimento operaio internazionale	1
Corsi quadri femminili	4
Corsi per amministratori Enti locali	1
Seminario sui sindacati e la politica redditi	1
Corsi formativi	2
Seminari sulla situazione economica e il Piano Pieraccini	2
Corso politica-economica	1
Seminario sulla riforma previdenziale	1
Seminario sul partito unico	1
Corso per emigrati	1
Seminario sindacato INCA	1
Seminari sulle Tesi dell'XI Congresso	3
Corsi interregionali per il: Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Marche, Umbria, Abruzzo, Campania, Lucania, Calabria, Lazio, Sicilia, Puglia, Lombardia (femminile)	13
Totale	71

Istituto Studi Comunisti « A. Marabini »
CORSI TENUTI DURANTE GLI ANNI 1963, 1964 E 1965,
SUDDIVISI PER TEMI

Corso dirigenti FGCI sui problemi agrari	1
Corso per quadri FGCI e Partito	1
Corsi per studenti delle scuole medie superiori	3
Corso per insegnanti scuola materna	1
Corsi femminili	1
Corsi per dirigenti di sezione e di zona	4
Corsi vari a livello provinciale	9
Corso regionale Marche	1
Corsi di 3 mesi per dirigenti di sezione	2
Corso universitari	1
Corso elettorale	1

Corso operaio	1
Corso per dirigenti FGCI	1
Corsi su problemi Enti locali	1
Seminari sulle Tesi XI Congresso	2
Corsi regionali sui problemi agrari: Lombardia, Toscana, Veneto, Emilia	4
Corsi regionali per consiglieri comunali: Piemonte, Toscana, Liguria, Lom- bardia, Bologna, Reggio Emilia, Milano	7
Totale	41

Documento n. 5

ATTIVITA' DELLE SCUOLE CENTRALI DEL PARTITO *

All'Istituto di Studi Comunisti delle Frattocchie (Roma) sono stati tenuti 96 tra corsi, seminari, collettivi e convegni di studio, con la partecipazione di 3.972 compagni, di cui 698 donne.

All'Istituto di Studi Comunisti « A. Marabini » di Bologna sono stati tenuti 77 corsi di vario tipo, con la partecipazione di 2.310 compagni, di cui 458 donne.

Complessivamente nelle due scuole si sono tenuti 173 corsi, con la partecipazione di 6.282 compagni, di cui 1.156 donne.

L'andamento annuale di questa partecipazione complessiva è stato il seguente: 1966: 1.836; 1967: 2.313; 1968: 2.309.

Sono stati inoltre tenuti 4 corsi brevi fra gli emigrati all'estero.

CORSI TENUTI DURANTE GLI ANNI 1966, 1967 e 1968

Istituto di Studi Comunisti - Frattocchie (Roma)

Corsi formativi	7
Corsi operai nazionali e provinciali	11
Corsi contadini	3
Seminario postelegrafonici	1
Corsi maestri e professori	5
Corso studenti in medicina	1
Collettivi studenteschi di dibattito e studio	1
Corso Amici dell'Unità	1

* XII Congresso del PCI. *Dati sulla organizzazione del partito*, cit., pp. 88-89. 1969.

Corso Segretari di Sezioni meridionali	2
Corsi femminili	10
Corsi emigrati	3
Convegni medici (sicurezza sociale)	2
Seminari sull'XI Congresso	4
Seminari elettorali	2
Corso selettivo	1
Seminari su problemi di riforma agraria	2
Seminario sulla congiuntura economica	1
Seminario sulla politica estera italiana	1
Brevi corsi FGCI	4
Giornata nazionale di dibattito e studio sul Vietnam	1
Seminario sulla battaglia culturale	1
Seminario sullo sviluppo dell'economia e della società in URSS e altri Paesi socialisti europei	1
Seminario sulle questioni della famiglia	1
Giornate di studio su Gramsci	1
Seminario sul 50° della Rivoluzione d'Ottobre	1
Seminario sulle questioni della socialdemocrazia e socialismo	1
Seminario sul Partito nelle grandi città	1
Seminario sul Partito nel Mezzogiorno	1
Seminario sui problemi del movimento operaio internazionale	1
Seminario sull'antifascismo	1
Seminario Enti Locali Mezzogiorno	1
Seminario sulle nuove generazioni	1
Seminario Istruttori provinciali per « Studio di base »	1
Corso femminile per dirigenti comuniste nel movimento di massa	1
Seminario sulle forze politiche di destra	1
Seminario per nuovi iscritti	1
Seminari sugli strumenti di propaganda	2
Corso attivisti FGCI meridionali	1
Convegni di studio Sezioni PCI Roma	2
Corso attivisti romani	1
Corsi regionali e provinciali	8

Istituto di Studi Comunisti « A. Marabini » (Bologna)

Corsi formativi	6
Corsi operai regionali e provinciali	15
Seminario agrario	1
Seminario lavoratrici a domicilio	1
Seminario insegnanti	1
Corsi amministratori Enti Locali	3
Corsi e collettivi studenteschi (studenti medi e universitari)	3
Seminari sull'XI Congresso	3
Corsi FGCI (giovani e ragazze)	14

Seminario sulle Zone bianche	1
Seminario sul P.R.I.	1
Seminario Istruttori provinciali per « Studio di base »	1
Seminari « Amici dell'Unità »	3
Seminario sulla Enciclica « Populorum Progressio »	1
Seminario sulla salute e sicurezza nelle fabbriche	1
Seminario sul movimento cattolico	1
Seminari sulla programmazione democratica	3
Seminario sulla socialdemocrazia e socialismo	1
Brevi corsi femminili	10
Corsi e giornate di studio regionale e provinciali	5
Seminario interregionale sugli enti di sviluppo	1
Corso operatori federazione di Milano	1

Attività fra gli emigrati

Corsi fra gli emigrati in Belgio (di cui 1 femminile)	2
Corso fra gli emigrati in Lussemburgo	1
Giornata di studio per gli emigrati in Svizzera	1

Documento n. 6

RIEPILOGO DELL'ATTIVITA'
 DELLA SEZIONE CENTRALE SCUOLE DI PARTITO *
 aprile 1969 - dicembre 1971

ISTITUTO DI STUDI COMUNISTI

<i>Corsi e Seminari</i>	n.	53
Partecipanti	»	1.692
di cui donne	»	312
<i>Convegni e incontri vari</i>	»	41
Partecipanti	»	2.928
Corsi nazionali trimestrali	n. 5	partecipanti 161
Corsi nazionali femminili	» 4	» 199
Corsi nazionali per quadri operai	» 5	» 383
Corsi nazionali per quadri della emigrazione	» 3	» 134
Corsi nazionali per Segretari e attivisti di sezione	» 6	» 347

* XIII Congresso del PCI. Dati sulla organizzazione del partito, cit., p. 64, 1972.

<i>Corsi in collaborazione con la FGCI</i>	» 7	» 308
<i>Per Federazioni e Regioni</i>	» 13	» 313
<i>Seminari di alcuni giorni</i>	» 6	» 465

CORSI E SEMINARI TENUTI NELLE ORGANIZZAZIONI PERIFERICHE
(una parte a carattere collegiale)

<i>Brevi corsi e Seminari</i> (complessivamente)	n.	944
Partecipanti	»	23.600

RIEPILOGO DELL'ATTIVITA' DELLA SEZIONE CENTRALE
SCUOLE DI PARTITO *

(Dal gennaio 1972 al 31 dicembre 1974)

1) Dal 1972 al 1974 sono state inaugurate 5 nuove scuole di partito di interesse regionale o provinciale: Istituto Interregionale « E. Curiel » (Faggeto Lario) - '72; Istituto interregionale « Mario Alicata » (Albinea - RE) - '74; Istituto interregionale « Ruggero Grieco » (Bari) - '74; Scuola interprovinciale (Lecce); Scuola provinciale (Zocca - Modena) - '72.

2) *Istituti e Scuole di studi comunisti*

	Numero dei corsi e seminari	Numero delle presenze
Istituto di Studi Comunisti « P. Togliatti » (Frattocchie-Roma)	63	4.294
Istituto « E. Curiel » (Faggeto Lario)	132	4.984
Istituto « Mario Alicata » (Albinea-Reggio Emilia)	15	699
Istituto « Ruggero Grieco » (Bari)	10	315
Scuola Interprovinciale (Lecce)	17	2.791
Scuola Provinciale (Zocca-Modena)	52	1.802
	349	14.885

Campagna per il « Referendum »: 1.392 compagni hanno frequentato i corsi regionali e interregionali presso le Scuole di partito.

3) *Convegni e riunioni*

Convegni nazionali dei responsabili del lavoro scuole di partito	n.	2
Riunioni e convegni regionali e provinciali	n.	81
	n.	83

4) *Attività educativa delle federazioni*

1972		
— Corsi e seminari provinciali e residenziali	n.	233
— Corsi e seminari comunali e di zona	n.	269
— Corsi e seminari sezionali e intersezionali	n.	670
— Altri	n.	9
	n.	1.181

* XIV Congresso del PCI. *Dati sulla organizzazione del partito*, cit., p. 73, 1975.

1973		
— Corsi e seminari provinciali e residenziali	n.	200
— Corsi e seminari comunali e di zona	n.	358
— Corsi e seminari sezionali ed intersezionali	n.	944
	n.	1.502
1974		
— <i>Campagna per il « referendum »</i> (85 federazioni)		
— Corsi e seminari provinciali e residenziali	n.	73
— Corsi e seminari comunali, sezionali e intersezionali	n.	1.328
	n.	1.401
— <i>Campagna « Togliatti »</i>		
— Corsi e seminari provinciali e residenziali	n.	49
— Corsi e seminari comunali e di zona	n.	129
— Corsi e seminari sezionali ed intersezionali	n.	422
	n.	600
— <i>Altri corsi</i>		
— Corsi e seminari provinciali e residenziali	n.	61
— Corsi e seminari comunali e di zona	n.	42
— Corsi e seminari sezionali ed intersezionali	n.	148
	n.	201
	totale n.	2.254

<i>Riepilogo:</i>	1972	1.181
	1973	1.502
	1974	2.254
<i>Tot. gen.</i>		4.937

Totale generale corsi e seminari svolti presso le federazioni dall'1 gennaio '72 al 31 ottobre '74: 4.858 per un totale di circa 130.000 partecipanti, di cui non meno di 40.000 hanno partecipato ai corsi di base per il « referendum ».

Documento n. 7

LE SCUOLE DI PARTITO *

Attività nelle scuole di Partito residenziali (nazionali, interregionali e regionali)

Anno	Corsi e seminari	Partecipanti	di cui donne
1975	111 (a)	5.229	942
1976	82	3.515	526
1977	81	2.939	558
1978	153	4.736	736

* *XV Congresso del PCI. Dati sulla organizzazione del partito*, cit., p. 93, 1979.

Scuole di Partito	Corsi e seminari (1975-78)	Partecipanti	di cui donne
Togliatti	110 (a)	5.022	1.063
Curiel	95 (b)	4.552	687
Alicata	90	3.816	879
Sereni (c)	10	278	41
Novella (d)	14	421	92
Castellammare (d)	32	789	(e)
Grieco	75	1.537	(e)
Totale	426	16.415	2.762

(a) compresi i convegni — (b) di cui 32 convegni — (c) solo periodo maggio-ottobre 1978 — (d) solo 1978 — (e) dato non comunicato

I seminari nazionali raggruppati per temi specifici

Tipo di seminario	numero dei seminari
— Questione dello Stato	2
— Questione femminile	3
— Temi di politica, cultura e nuove generazioni	4
— Pensiero e azione di Gramsci	1
— Mondo cattolico	2
— Aspetti teorici e politici nella lotta contro il terrorismo	4

Numero complessivo dei corsi e seminari svolti nelle singole regioni e province
(sotto l'anno, tra parentesi, il numero delle federazioni che hanno comunicato notizie)

Corsi e seminari	1975 (77)	1976 (71)	1977 (86)	1978 (a) (29)
Regionali e provinciali	63	153	184	50
Sezionali	206	800	392	80
Operai e aziendali	91	132	1.015	293
FGCI	108	123	173	71
Femminili	25	123	33	18
Enti locali	13	34	47	19
Sul terrorismo	189	—	42	10
Sul terrorismo	—	—	—	70
Totale corsi e seminari	695	1.242	1.886	611

(a) Al momento di andare in stampa erano pervenute le risposte di sole 29 federazioni, il dato è comunque indicativo delle attività svolte nel 1978.

SCUOLE DI PARTITO *

Attività nelle scuole di partito residenziali (nazionali, interregionali e regionali)

Anno	Corsi e seminari	Partecipanti	di cui donne (a)
1979	112	4.245	506
1980	123	5.204	578
1981	122	6.257	880
1982	116	4.799	323
TOTALE	473	20.505	2.287

* XVI Congresso del PCI. *Organizzazione, Dati, Statistiche*, cit., p. 104, 1983.

Scuole di Partito	Corsi e seminari (1975-78)	Partecipanti	di cui donne
Togliatti	110 (a)	5.022	1.063
Curiel	95 (b)	4.552	687
Alicata	90	3.816	879
Sereni (c)	10	278	41
Novella (d)	14	421	92
Castellammare (d)	32	789	(e)
Grieco	75	1.537	(e)
Totale	426	16.415	2.762

(a) compresi i convegni — (b) di cui 32 convegni — (c) solo periodo maggio-ottobre 1978 — (d) solo 1978 — (e) dato non comunicato

I seminari nazionali raggruppati per temi specifici

Tipo di seminario	numero dei seminari
— Questione dello Stato	2
— Questione femminile	3
— Temi di politica, cultura e nuove generazioni	4
— Pensiero e azione di Gramsci	1
— Mondo cattolico	2
— Aspetti teorici e politici nella lotta contro il terrorismo	4

Numero complessivo dei corsi e seminari svolti nelle singole regioni e province
(sotto l'anno, tra parentesi, il numero delle federazioni che hanno comunicato notizie)

Corsi e seminari	1975 (77)	1976 (71)	1977 (86)	1978 (a) (29)
Regionali e provinciali	63	153	184	50
Sezionali	206	800	392	80
Operai e aziendali	91	132	1.015	293
FGCI	108	123	173	71
Femminili	25	123	33	18
Enti locali	13	34	47	19
Sul terrorismo	189	—	42	10
Sul terrorismo	—	—	—	70
Totale corsi e seminari	695	1.242	1.886	611

(a) Al momento di andare in stampa erano pervenute le risposte di sole 29 federazioni, il dato è comunque indicativo delle attività svolte nel 1978.

SCUOLE DI PARTITO *

Attività nelle scuole di partito residenziali (nazionali, interregionali e regionali)

Anno	Corsi e seminari	Partecipanti	di cui donne (a)
1979	112	4.245	506
1980	123	5.204	578
1981	122	6.257	880
1982	116	4.799	323
TOTALE	473	20.505	2.287

* XVI Congresso del PCI. *Organizzazione, Dati, Statistiche*, cit., p. 104, 1983.

Scuole di Partito (1979-1982)	Corsi e seminari	Partecipanti	di cui donne (a)
Istituto Togliatti	125	7.302	692
Istituto Alicata	63	2.446	536
Istituto Sereni	168	6.940	712
Istituto Curiel (b)	57	2.045	347
Istituto Grieco (b)	60	1.197	—
Castellammare (b)	(c)	575	—
TOTALE	473	20.505	2.287

(a) Il dato è frutto di una rilevazione parziale, quindi puramente indicativo. (b) Gli Istituti Curiel e Grieco hanno cessato l'attività nei primi mesi del 1982. L'Istituto di Castellammare ha cessato l'attività nel 1980. (c) Dato non rilevato.

Numero complessivo dei corsi e seminari svolti nelle singole regioni e province, sulla base di un questionario a cui hanno risposto 27 federazioni nel 1980 e 38 federazioni nel 1981.

	Corsi e seminari	Partecipanti
1980	880	16.000
1981	559	11.219
1981		
Corsi e seminari provinciali		100
Brevi corsi sezionali e zonali		459
TOTALE		559
1981		
Raggruppamento per temi:		numero corsi
FGCI		15
Femminili		15
Problemi Amministrativi		20
Problemi Internazionali		177
XV Congresso		43
Operai		37
Aziendali		12
TOTALE		559

4. AMMINISTRAZIONE

Negli anni successivi al 1956 si fanno sentire anche sul piano finanziario le conseguenze della flessione del numero dei tesserati: la sensibile riduzione delle disponibilità economiche del partito risulta, tra l'altro, dalla relazione del Collegio Centrale dei Sindaci al IX Congresso nazionale del PCI (1960) relativa all'attività svolta dall'VIII al IX Congresso¹. Tuttavia di fronte alla possibilità di forme di finanziamento pubblico ai partiti, di cui molto si dibatte negli anni '60, i comunisti oppongono un atteggiamento di decisa avversione. Il controllo politico e amministrativo da parte del governo e dei suoi organi delegati che ne sarebbe inevitabilmente derivato avrebbe infatti rischiato di trasformare i partiti da libere associazioni di cittadini in « apparato degli enti parastatali »; al contrario « il bilancio di un partito — sosteneva Longo — è anch'esso un documento politico, sul quale possono essere dati soltanto giudizi politici »².

La posizione del partito su questo tema va presto sfumando in un atteggiamento più possibilista e più favorevole al finanziamento pubblico. Cossutta infatti, parlando a nome del PCI al convegno sul finanziamento pubblico dei partiti tenuto nel 1970, affermava di essere favorevole all'intervento finanziario dello Stato a favore dei partiti, che non avrebbero così avuto più necessità di ricorrere a finanziamenti occulti. Nella stessa sede tuttavia Cossutta ribadiva la inammissibilità dei controlli sull'attività finanziaria dei partiti, sostituibile a suo avviso con un'azione di controllo democratico, anche se non giuridico, da parte dell'opinione pubblica di fronte alle autonome regolari pubblicazioni di bilancio da parte dei partiti³.

A cominciare dallo stesso 1970 il PCI pubblicherà, unico tra i partiti, i suoi bilanci annuali su « l'Unità » e sull'« Almanacco » del partito. « Dietro a questa posizione politica — ha scritto in uno dei saggi più documentati sull'argomento, Pacifici — stava sicuramente anche la valutazione della solidità dell'architettura finanziaria, la consapevolezza di poter

¹ *Relazione del Collegio Centrale dei Sindaci*, in IX Congresso Nazionale del PCI. *Atti e risoluzioni*, cit., pp. 551-556.

² Longo Luigi, Risposta al « Questionario sul finanziamento dei partiti », 15 marzo 1966, in Crespi Roberto, *Lo stato deve pagare tutti i partiti?*, Firenze, Sansoni, 1971, p. 215. Su questo argomento cfr. Pacifici Giorgio, *Il costo della democrazia. I partiti italiani attraverso i loro bilanci*, Roma, Cadmo, 1983, pp. 66-89.

³ Cossutta Armando, Intervento al convegno sul finanziamento pubblico ai partiti tenuto al Club Turati di Milano il 19 gennaio 1970, in Cossutta Armando, *Il finanziamento pubblico dei partiti*, Roma, Editori Riuniti, 1974, pp. 38-39.

offrire all'opinione pubblica un bilancio non fragile, con robuste entrate e uscite consistenti ma oculate, e la sfida alle altre forze politiche a fare altrettanto »⁴.

Nel 1974 entra in vigore la legge sul finanziamento pubblico dei partiti⁵. L'accettazione della legge da parte del PCI è così motivata: « La legge può costituire, obiettivamente, l'avvio per una moralizzazione della vita politica... perché essa consente ai partiti politici di poter svolgere la loro funzione in condizioni di maggior autonomia rispetto ai condizionamenti che su di loro hanno pesato e continuano a pesare »⁶. Oltre al bilancio nazionale il PCI pubblica, unico partito, anche il bilancio dei Comitati Regionali, delle Federazioni, delle Sezioni, non richiesto dalla legge. Le entrate degli organi periferici risultano di importanza fondamentale se si considera che il loro ammontare, in alcuni casi, non si discosta molto da quello del bilancio nazionale⁷.

Le entrate del PCI continuano tuttavia, anche dopo l'approvazione della legge, a basarsi prevalentemente, per oltre la metà del bilancio, su fondi non pubblici, principalmente sulle quote associative e sul contributo dei parlamentari comunisti. Nel capitolo « entrate diverse » sono inoltre compresi tutti i fondi derivanti dalle sottoscrizioni speciali o dalle manifestazioni « pro stampa comunista », dai festival de « l'Unità » nazionali o provinciali, fondi cioè raccolti anche tra i non iscritti. « L'ammontare delle entrate diverse — sostiene Pacifici — diviene quindi il più importante indicatore per misurare la penetrazione del PCI nel sociale, l'adesione dell'ambiente esterno, la volontà e la capacità di mantenere legami anche economici con quei gruppi che non sono "dentro" la realtà del partito »⁸.

Non risultano nel bilancio altre « entrate diverse »: una nota presente nei bilanci del PCI dal 1974 al 1980, in calce al cap. V delle entrate, informa che: « Non ci sono state contribuzioni di società, altri organismi, né di società private, né di associazioni sindacali e di categoria... »⁹.

Per quanto riguarda le uscite, le spese per il personale dell'apparato

⁴ Pacifici Giorgio, *op. cit.*, p. 67.

⁵ Cambia di conseguenza l'art. 58 dello Statuto del XIV Congresso del PCI, 1975, « Dell'amministrazione del partito ».

⁶ *Perché il finanziamento dei partiti*, « Propaganda » n. 8, 18 giugno 1974, p. 4.

⁷ E' il caso del bilancio del 1974. Cfr. *Il bilancio del PCI. Consuntivo 1974*, in PCI. XIV Congresso. *Documenti politici dal 13° al 14° Congresso*, Roma, 1975, p. 753.

⁸ Pacifici Giorgio, *op. cit.*, p. 72.

⁹ Questa nota non compare nel bilancio PCI 1981 e 1982.

centrale sono alquanto contenute, principalmente per due motivi: il primo è che i collaboratori stipendiati sono retribuiti in base al contratto dei metalmeccanici con un compenso da operai specializzati; il secondo è che « lavorano nell'apparato del Comitato Centrale, con precise responsabilità politiche ed operative, senza retribuzione alcuna, deputati, senatori ed ex parlamentari »¹⁰. Inoltre il PCI può ancora oggi « contare sull'incalcolabile apporto del lavoro volontario di migliaia di compagni »¹¹, fattore questo che diminuisce obiettivamente il numero dei collaboratori da retribuire.

Oltre alle spese periodiche per le campagne elettorali, una notevole quota di bilancio viene investita in attività editoriali, di informazione e di propaganda. Ma è soprattutto alla organizzazione periferica che viene distribuita un'ampia percentuale del proprio bilancio, circa il 60%. Tale scelta nell'assegnazione dei fondi rivela l'esigenza di mantenere ed estendere una struttura quanto più possibile capillare, per assicurare alle organizzazioni periferiche quella efficienza organizzativa e burocratica che ancora caratterizza il PCI degli anni '80.

¹⁰ Bilancio PCI 1975-1981, nota in calce al cap. I delle uscite.

¹¹ Bilancio PCI, 1976.

ENTRATE DEL PCI NEL PERIODO 1964-1973
(in milioni di lire e in percentuale)

		1964 (1)	1966 (1)	1968 (1)	1969 (2)	1970	1971	1972	1973
I		3.234,2	3.880,2	4.374,9	1.950	1.980	2.215	2.475	3.280
Tesseramento		(3)	(3)	(3)					
	%	75,76	72,40	70,72	38,61	34,26	29,05	30,96	34,97
II		564,1	576,6	826,5	2.000	2.000	3.000	3.000	3.500
Sottoscrizione		(4)	(4)	(4)					
	%	13,21	10,76	13,36	39,61	34,60	39,34	37,52	37,31
III		470,7	902,8	985,1	1.100	1.100	1.450	1.500	1.500
Dai Parlamentari comunisti		11,03	16,84	15,92	21,78	19,03	19,02	18,76	15,99
	%								
IV		—	—	—	—	620	860	900	950
Entrate e contributi straordinari		—	—	—	—	10,73	11,28	11,26	10,13
	%								
V		—	—	—	—	80	100	120	150
Recuperi e varie		—	—	—	—	1,38	1,31	1,50	1,60
	%								
Totale		4.269,1	5.359,7	6.186,5	5.050	5.780	7.625	7.995	9.380
	%	100	100	100	100	100	100	100	100

(1) Dati riportati da Almanacco PCI '70.

(2) Dati riportati da A. Cossutta, 19-1-1970, Club Turati, Convegno sul finanziamento pubblico dei partiti.

(3) Entrate del Partito per tessere, bollini, sottoscrizione nazionale.

(4) Abbonamenti all'« Unità » ed a « Rinascita ».

USCITE DEL PCI NEL PERIODO 1970-1973
(in milioni di lire e in percentuale)

		1970	1971	1972	1973
I					
Attività centrale		810	993	1.081	1.280
	%	14,01	13,02	13,52	13,65
II					
Contributi alle federazioni e ai comitati regionali		1.164	1.449	1.630	1.875
	%	20,14	19,00	20,39	19,99
III					
Contributi per attività ed iniziative unitarie		356	—	—	—
	%	6,16	—	—	—
IV					
Varie		260	853	860	1.060
	%	4,50	11,19	10,76	11,30
V					
Quote di ristorno (a norma di Statuto)		3.190	4.330	4.424	5.165
	%	55,19	56,79	55,33	55,06
Totale		5.780	7.625	7.995	9.380
	%	100	100	100	100

BILANCIO DEL PCI. CONSUNTIVO 1982 *

La Direzione del Partito Comunista Italiano, riunita il 20 gennaio 1983, in seduta congiunta con i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i Segretari regionali, ha approvato il bilancio consuntivo dell'anno 1982 ed il preventivo per l'anno 1983.

Il bilancio di competenza per il 1982 si è chiuso con un disavanzo di L. 5.642.983.914. Il disavanzo è dovuto essenzialmente ad una lievitazione dei costi derivata dal persistente alto tasso di inflazione, con particolare riferimento alla incidenza sul bilancio delle attività editoriali e delle spese generali, oltreché dal crescente gravame per oneri finanziari.

Nella rilevante incidenza degli oneri finanziari hanno concorso due circostanze; la prima dovuta alla divaricazione tra realizzazione delle entrate non coincidenti con la ricorrenza delle spese, la seconda dovuta ai tempi di erogazione del contributo pubblico derivante dall'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato che hanno imposto di ricorrere a esposizioni bancarie a tassi, che seppure di mercato, sono purtuttavia notevolmente pesanti.

L'andamento delle entrate pone in rilievo come l'autofinanziamento al Partito abbia consentito il superamento degli obiettivi concordati al momento dell'approvazione del preventivo 1982. Infatti le entrate a questo titolo sono state L. 52.416.058.130 ivi comprese le somme versate dai parlamentari comunisti, con un incremento del 9,5% rispetto all'esercizio precedente.

Il contributo pubblico che nel 1974, anno di entrata in vigore della legge, rappresentava il 44,8% del complesso delle entrate, nel 1982 nonostante la rivalutazione intervenuta nel 1981, ha rappresentato il 30,7%.

La scelta politica della ripartizione delle risorse disponibili in ragione della struttura decentrata e diffusa sull'intero territorio nazionale della nostra organizzazione trova ulteriore conferma nei seguenti dati:

Entrate derivanti dal contributo pubblico L. 23.258.816.605 delle quali L. 9.125.036.685 sono state attribuite alle organizzazioni decentrate.

L'attribuzione delle risorse provenienti dal contributo pubblico alle organizzazioni decentrate, è stata decisa sulla base di intese tra organi centrali ed organi periferici, che hanno come fondamento un parametro oggettivo quale quello dei voti elettorali conseguiti dalle liste di Partito nelle aree di ciascuna organizzazione ed in relazione alle esigenze di rafforzamento delle zone meno dotate economicamente.

Per quanto attiene alle risorse finanziarie complessivamente conseguite nel 1982 il 61% è stato attribuito alle organizzazioni periferiche.

* In PCI. 16° Congresso Nazionale. Documenti politici dal 15° al 16° Congresso, Roma, ITER, 1983, vol. II, pp. 935-941.

Il bilancio 1982 conferma che l'autofinanziamento costituisce la componente fondamentale della politica finanziaria del Partito ed è garanzia della sua autonomia politica, ideale e culturale. L'autofinanziamento poggia le sue basi sulla coscienza politica e la volontà di rinnovamento di milioni di persone ed è omogeneo alla concezione di un partito che si prefigge l'obiettivo di accentuare il suo carattere di massa e di ampliare il suo rapporto capillare e diffuso con tutti gli strati della popolazione.

Non si tratta di una pura affermazione di principio, ma di una esigenza democratica diffusa che si è tradotta, nel corso di questi anni, in un'ampia e articolata iniziativa politica, portata avanti con impegno costante da centinaia di migliaia di militanti. La stessa approvazione della legge sul contributo pubblico al finanziamento dei partiti, non solo non ha limitato l'impegno per l'autofinanziamento, ma ha invece costituito un ulteriore stimolo a sviluppare il lavoro e ad aumentare la contribuzione diretta.

La conferma di questa scelta politica non significa in alcun modo sottovalutare l'importanza, anche politica, del contributo pubblico al finanziamento dei partiti, nei confronti del quale va confermato il giudizio positivo più volte espresso, in quanto la motivazione di fondo è da ricercarsi nella normativa stessa della nostra Costituzione che riconosce nei partiti politici uno strumento di esercizio della sovranità popolare e di partecipazione alla determinazione della politica nazionale; una funzione quindi pubblica e costituzionalmente rilevante.

La legge, con l'individuazione di strumenti di controllo e la penalizzazione di finanziamenti illeciti, costituisce, inoltre, un ulteriore punto di riferimento per la moralizzazione della vita pubblica nel nostro paese.

Si ritiene che in un prossimo futuro l'intera normativa debba essere riesaminata anche per rendere più efficace il controllo da parte degli organi preposti del Parlamento e da parte di tutti i cittadini, al cui scopo è stato stabilito l'obbligo della pubblicazione dei bilanci sugli organi di stampa.

Si è inoltre dell'opinione che si debba pervenire urgentemente all'approvazione di una nuova legge, relativa allo status giuridico ed economico degli amministratori pubblici, come condizione indispensabile per garantire in modo pieno l'espletamento di pubbliche funzioni e l'ampliamento della vita democratica del paese.

Sulla base di queste scelte di fondo la Direzione del PCI ha deciso di impostare un piano economico e finanziario pluriennale che abbia come punto di arrivo il riassorbimento del debito pregresso ed il conseguimento dell'equilibrio economico-finanziario.

Piano pluriennale da intendersi come espressione di una politica economica e finanziaria che permetta di valutare, col massimo di attendibilità, le capacità del Partito di acquisire risorse e di compiere, di conseguenza, una selezione rigorosa della spesa per obiettivi politici prioritari. La realizzazione del piano presuppone, oltre al graduale riassorbimento dei disavanzi di bilancio pregressi, il rafforzamento delle strutture di Partito decentrate, in tutto il paese, ed in particolare nel Mezzogiorno e nella realizzazione del processo di ristrutturazione de *l'Unità*.

La ristrutturazione dovrà comportare una sensibile riduzione dei costi di gestione ed un rilancio del giornale, per quanto riguarda la diffusione, soprattutto festiva e domenicale ed anche l'aumento del numero degli abbonamenti de *l'Unità* e di *Rinascita*.

Si ritiene che, come condizione per il raggiungimento di questi obiettivi, sia necessario tener ferma la decisione che lo sviluppo del decentramento non comporti un aumento del numero dei funzionari, ma una diversa utilizzazione e distribuzione del numero complessivo attualmente in attività e che ad un rafforzamento delle strutture meridionali corrisponda una graduale riduzione di apparati in altra parte d'Italia.

La situazione del Meridione d'Italia impone che il problema sia affrontato anche con iniziative di carattere straordinario, con una mobilitazione generale di tutto il Partito, per cui è necessario sviluppare una grande campagna politica che abbia lo scopo di creare le condizioni per un rafforzamento delle strutture di Partito nel sud, per dare più vigore alla sua battaglia contro le forze criminali ed eversive e per la difesa e lo sviluppo della democrazia in Italia.

Si impone, pertanto, la necessità che ogni Federazione si impegni a raccogliere tra compagni, amici e simpatizzanti, durante la campagna di tessera e sottoscrizione stampa, una somma calcolata in base al numero degli iscritti, da versare interamente per la costituzione di un fondo nazionale, da destinare con interventi concretamente rivolti al rafforzamento del Partito nel Mezzogiorno.

Il XVI Congresso ancora una volta dovrà confermare che per il PCI l'impostazione di una politica finanziaria è anche una grande occasione di discussione politica diffusa, capillare, in tutto il Partito e fuori di esso, che costituisca un grande fatto democratico e che il raggiungimento di un obiettivo finanziario comporta sempre, anche, il raggiungimento di un grande obiettivo politico.

L'incremento delle entrate e la selezione dei problemi da risolvere secondo precisi criteri politici debbono essere accompagnati da un rigoroso controllo della spesa.

Nella politica della spesa la linea che deve essere perseguita è quella di una gestione rigorosa delle risorse. La proposta muove dalla necessità che ciascun compagno si senta partecipe e corresponsabile della situazione economica e finanziaria dell'intero Partito, in tutte le sue articolazioni; e che si compia un ulteriore passo avanti sulla strada sin qui seguita e di cui si è giustamente orgogliosi, di dare il massimo di trasparenza e di chiarezza a tutta la nostra situazione finanziaria, economica e patrimoniale.

In questo spirito la Direzione del PCI sottolinea l'impegno statutario per tutte le nostre organizzazioni, a cominciare dalle Sezioni, di rendere pubblici i propri bilanci, al fine di rendere effettivo il controllo e dar conto di come sono stati spesi i soldi versati da compagni e cittadini.

Questo è anche un modo di trasformare i bilanci da aride esposizioni di cifre in strumenti di battaglia politica.

E' necessario, altresì, che in tutte le istanze di Partito si svolgano periodicamente incontri con i dirigenti della FGCI per concordare qualità e quantità degli interventi finanziari in rapporto alla necessità di rilancio della politica di autofinanziamento della stessa organizzazione giovanile.

La Direzione del PCI ribadisce che le linee fondamentali della nostra politica economica e finanziaria hanno bisogno del concorso di tutto il Partito, di una discussione approfondita e di massa, perché soltanto dalla estesa convinzione politica della giustezza degli obiettivi proposti e della loro realizzabilità, può nascere il grado di mobilitazione necessario.

In ottemperanza a quanto disposto dalla vigente normativa, relativa al contributo pubblico al finanziamento dei partiti, la Direzione del PCI rende noto che l'unica partecipazione diretta del Partito in società di capitali è costituita dalla proprietà del pacchetto azionario della Unità S.p.A. sede in Roma, via dei Taurini, 19. Suoi dirigenti detengono inoltre la proprietà delle quote delle seguenti società:

— Libreria Rinascita S.r.l., sede in Roma, via delle Botteghe Oscure, 2.

— Editori Riuniti S.p.A., sede in Roma, via Serchio, 9/11.

— Società Finanziaria Editoriale SO.FIN.ED. S.r.l., sede in Roma, via Crescenzo, 82.

— Società Finanziaria Sviluppo Industriale - SO.FI.SVIND. S.r.l. (attività editoriali) sede in Roma, via Crescenzo, 82.

Dalle società indicate non deriva alcun reddito, ma anzi oneri a carico del bilancio del Partito.

Inoltre, tenuto conto della particolare natura giuridica dei partiti politici, nessuna proprietà immobiliare risulta intestata direttamente al PCI.

Una serie di immobili, diffusi in varie parti del territorio nazionale di proprietà di società di capitali, le cui quote o azioni sono intestate a singole persone, iscritte al PCI, sono destinate a sedi del Partito o di associazioni politiche, culturali e sociali per lo svolgimento delle loro attività statutarie. Da nessuna di queste società deriva alcun reddito al PCI, comprese le strutture decentrate; al contrario gravano sul bilancio delle singole organizzazioni spese per investimenti immobiliari finalizzati al rafforzamento del tessuto democratico del paese.

BILANCIO PCI. CONSUNTIVO 1982
ENTRATE

1) Quote associative annuali:	L. 23.340.506.000	
— Quote per il tesseramento		
— Quote dell'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al Partito	L. 4.472.969.050	L. 27.813.529.505
2) Contributo dello Stato:		
a) per rimborso spese elettorali		L. 1.626.865.067
b) contribuzione annuale all'attività del Partito		L. 21.152.430.514
c) contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare misto (settore indipendenti di sinistra) alla Camera		L. 479.521.024
		L. 23.258.816.605
3) Contributi provenienti dall'estero:		
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali		L. —
b) da altri soggetti esteri		L. —
		L. —
4) Altre contribuzioni:		
a) contribuzioni straordinarie degli associati		L. —
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)		L. —
		L. —
5) Proventi finanziari diversi:		
a) fitti attivi		L. —
b) interessi su titoli		L. —
c) interessi su finanziamenti		L. 251.244.554
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese e altre attività economiche		L. —
e) altri proventi finanziari:		
— dai gruppi della Camera e Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi	L. 218.577.474	

— contributo dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali	L.	724.500.000	
— contributo del gruppo parlamentare comunista al Parlamento Europeo per manifestazioni	L.	1.630.974.060	
			L. 2.574.051.534
			L. 2.825.296.088
6) Entrate diverse:			
<i>a)</i> da attività editoriali			L. —
<i>b)</i> da manifestazioni (feste dell'Unità e sottoscrizioni per la stampa)			L. 21.446.435.015
<i>c)</i> da altre attività statutarie			L. —
<i>d)</i> da altre fonti			L. 330.797.977
			L. 21.777.232.992
Totale entrate finanziarie dell'esercizio			L. 75.674.874.735
Disavanzo dell'esercizio			L. 5.642.983.914

BILANCIO PCI. CONSUNTIVO 1982

USCITE

1) Attribuzione di contributi:		
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati		L. 191.979.760
b) al gruppo parlamentare al Senato		L. 69.072.500
c) ad enti e soggetti nazionali		L. —
d) ad enti e soggetti esteri		L. —
e) alle sedi ed organizzazioni periferiche:	L. 9.125.036.685	
— per contributi	L. 19.617.930.070	
— quota parte tesseramento	L. 17.413.015.249	
— quota parte sottoscrizione stampa		L. 46.155.982.004
		L. 46.417.034.264
2) Spese per il personale:		
a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie		L. 3.194.455.462
b) contributi previdenziali e assistenziali		L. 622.556.102
		L. 3.817.011.564
3) Spese generali:		
a) interessi passivi e oneri finanziari		L. 4.750.948.874
b) fitti passivi		L. 182.932.751
c) imposte e tasse		L. 1.345.872
d) manutenzioni e riparazioni		L. 119.807.214
e) spese di amministrazioni		L. 1.993.409.202
f) spese diverse:		
— Dipart. e Sez. lavoro	L. 1.196.822.431	
— Centri studio e ricerca	L. 449.104.140	
— Scuole e corsi di Partito	L. 627.806.625	
— Contrib. a comp. anziani e solidarietà	L. 358.012.804	
— Iniziative politiche naz.	L. 995.821.308	
— Iniziative e lotte unitarie	L. 111.547.805	
— Attività internazionale	L. 346.667.880	
		L. 4.085.872.993
		L. 11.134.226.906

5. STAMPA E PROPAGANDA

Dopo il 1956 il panorama delle riviste organizzative comuniste muta radicalmente, sia qualitativamente che quantitativamente. Termina infatti quel tipo di stampa di organizzazione che aveva caratterizzato il PCI negli anni successivi alla svolta di Salerno: in particolare termina le sue pubblicazioni nel 1958 la principale rivista di quel genere, il « Quaderno dell'attivista », oltre al meno diffuso « Taccuino del propagandista ». Mu- ta così l'impostazione « attivista » caratteristica della organizzazione del partito prima del 1954 sotto la direzione di Secchia e fino alla crisi del 1956 e muta conseguentemente la sua stampa organizzativa, che era stata strumento di lotta e mobilitazione, oltre che di conquiste elettorali.

Con la cessazione del « Quaderno dell'attivista » termina un'epoca nella storia del PCI in cui la stampa di organizzazione aveva svolto un'im- portante funzione politica di sede di dibattito tra diverse tendenze poli- tiche, anche se su questa stampa ad emergere era il più delle volte solo il risvolto organizzativo, se un'impostazione molto centralizzata, spesso autoritaria, personalistica, burocratica ne limitava gli spazi.

Negli anni successivi tutti gli aspetti politico-organizzativi saranno quasi completamente assenti dalle pagine delle riviste del partito, che disporrà invece di nuove pubblicazioni specialistiche di argomenti diver- si, come vedremo: si può anzi affermare che il partito non disporrà più di una pubblicazione organizzativa in senso stretto, che non sia solo prop- agandistica. « Note di propaganda » infatti, il quindicinale della sezione centrale di stampa e propaganda che nasce nella primavera del 1959, ha funzioni esclusivamente propagandistiche, quasi « tecniche ».

Sempre molto presente, in questo nuovo organo e in generale su tut- ta la stampa di partito, il tema della diffusione della stampa comunista. Su questo problema, dopo il 1956, il partito aveva deciso di imprimere una svolta nel lavoro di propaganda, per superare il grosso calo verifica- tosi negli ultimi anni nella diffusione della propria stampa, decidendo così di privilegiare questa rispetto alle altre forme della propaganda. Nel- la sua relazione alla Commissione nazionale, tenutasi a Roma nel maggio 1959 sul tema « l'Unità, la stampa locale e di fabbrica, la propaganda scritta del partito nella lotta per una nuova maggioranza », Ingrao, nomi- nato responsabile della Commissione Propaganda all'indomani dell'VIII Congresso del 1956, lamenta che questa indicazione non sia stata ancora realizzata ¹.

¹ Ingrao Pietro, *Relazione alla Commissione Nazionale di Propaganda*, « Note di Propaganda » n. 4, maggio 1959.

A pochi mesi di distanza, nel luglio 1959, si svolge a Roma un apposito convegno nazionale su « l'Unità e la stampa comunista », cui « Note di propaganda » dedica un numero speciale. Particolare rilievo viene attribuito all'intervento di Togliatti, che affronta alla radice il problema del rapporto tra partito e stampa: « Questo rapporto — afferma il segretario del partito — non è un rapporto strumentale, ma è un rapporto di sostanza. La stampa non è lo strumento per la diffusione della politica del partito ma, direi, è la stessa politica del partito che diventa quotidiana, che diventa azione di tutti i giorni »². Decisamente critico il rapporto di Ingrao allo stesso convegno, convocato appunto per discutere e risolvere l'insoddisfacente andamento in questo settore e per reagire al « pericolo di uno scarto numerico e di qualità tra ciò che mette in campo l'avversario — denuncia Ingrao — e ciò che riusciamo a mettere in campo noi »³.

La stampa comunista non costituiva infatti e non costituirà in futuro, se non in settori e periodi molto limitati, un'alternativa alla stampa « indipendente » che godeva, oltre ai mezzi superiori, della forza della tradizione spesso pluridecennale o secolare. Per discutere ancora di questi problemi si svolge a Roma, nel dicembre 1960, una riunione della Commissione Stampa e Propaganda in cui si sottolinea, specialmente da parte di Natta, nuovo responsabile per il settore, la necessità di una svolta nel campo della propaganda: potenziamento della stampa periodica, in particolare de « l'Unità » e « Rinascita », e abbandono di un tipo di linguaggio per « addetti ai lavori » sono considerati gli strumenti più idonei per l'auspicata svolta nel settore⁴. A poco più di un anno di distanza infatti si trasforma « Rinascita » da mensile a settimanale e si tenta un rilancio de « l'Unità », affidandola a Mario Alicata. Gli articoli più brevi, il linguaggio più vivace, lo spazio maggiore dedicato a sport e spettacolo tendono a rendere il quotidiano competitivo rispetto agli altri giornali non comunisti: « l'Unità » tuttavia continua a restare, anche per gran parte dei militanti comunisti, il « secondo » giornale, che si acquista soprattutto di domenica o in periodi politicamente cruciali.

La stampa di partito si è intanto arricchita e si arricchirà in seguito, di numerose riviste di taglio tecnico-specialistico che coprono vari settori: dalla scuola (« Riforma della scuola » dal 1955), all'economia (« Politica ed economia » dal 1957), ai problemi dei giovani (« Nuova gene-

² Togliatti Palmiro, Intervento al *Convegno nazionale su l'Unità e la stampa comunista*, « Note di propaganda », 15 luglio 1959.

³ Ingrao Pietro, *ibidem*.

⁴ Natta Alessandro, *Stralcio del verbale della Commissione di Stampa e Propaganda*, « Note di Propaganda », 3 gennaio 1961.

razione » dal 1957), alla storia (« Studi Storici » dal 1959), al cinema (« Cinema '60 », dal 1960), al diritto (« Democrazia e diritto » dal 1960), allo studio e all'analisi politico-teorica (« Critica marxista » dal 1963), ai problemi di politica internazionale (« Nuova rivista internazionale », dal 1965), cui si aggiungeranno « Donne e Politica » dal 1970, « Almanacco del PCI » dal 1970 e « Democrazia oggi » dal 1973.

L'ultimo numero di « Note di propaganda » è il n. 19 del giugno 1963. Con il numero successivo, il n. 20, il periodico assume il titolo di « Propaganda » e il sottotitolo di « Note di orientamento e documentazione », a cura della Sezione centrale di stampa e propaganda della Direzione del PCI. Mantiene però le stesse caratteristiche di bollettino ciclo-stilato come pure continua a trattare prevalentemente gli stessi temi, in primo luogo quelli della diffusione della stampa, sempre insoddisfacente, delle sottoscrizioni, delle feste de « l'Unità » ecc.

Particolare attenzione riceve l'attività di propaganda verso la fabbrica, per sviluppare la quale il n. 39 di « Propaganda » riporta una « traccia di argomentazione da cui oratori, propagandisti, giornali locali e tutti i compagni — è scritto — possono trarre informazioni e concetti utili per il proselitismo e la propaganda in direzione della classe operaia »⁵. I giornali di fabbrica sono peraltro pochi e redatti in modo insoddisfacente. Il loro obiettivo deve essere quello di riportare contenuti legati al partito senza tuttavia apparire come fogli di partito: essi « debbono cioè... essere giornali di partito, anche senza dirsi organi ufficiali della cellula o della sezione »⁶.

Tali problemi, relativi alla qualità e quantità della stampa e della propaganda del partito, si trascinano negli anni senza sensibili miglioramenti. Per tentare di imprimere una svolta decisiva in questo settore si tiene a Roma nel dicembre 1966 una Conferenza nazionale della stampa comunista. Nel suo intervento alla conferenza Longo non risparmia critiche al modo in cui la stampa comunista, in primo luogo « l'Unità », viene redatta⁷. In occasione della conferenza stessa nasce, sotto la responsabilità di Giancarlo Pajetta, un Ufficio per il coordinamento della stampa comunista, mentre sempre più martellante diventa l'appello a sostenere la campagna per la stampa comunista.

Con gli anni « Propaganda » va perdendo il carattere di semplice

⁵ *Operaio, il PCI è il tuo partito*, « Propaganda », 14 gennaio 1964.

⁶ *Appunti per la discussione presentati alla « Commissione per le attività e gli strumenti di propaganda » alla Conferenza nazionale di organizzazione*, appendice al n. 46 di « Propaganda », 27 marzo 1964.

⁷ Longo Luigi, *Intervento alla Conferenza nazionale della stampa comunista*, Roma, dicembre 1966, pp. 49-51.

bollettino interno, per dare maggiore spazio a temi politici generali, anche se non diventa mai sede di effettivo dibattito politico. Una nuova serie del bollettino inizia nel gennaio 1969, in un clima politico generale mutato: tale scelta è frutto, tra l'altro, della discussione avvenuta tra i responsabili di propaganda nel dicembre 1968. Il documento approvato in tale occasione affronta alla radice in termini nuovi il significato e la funzione della propaganda nel nuovo contesto politico venutosi a creare nel paese in seguito alla contestazione operaia e studentesca: « Fare propaganda deve essere... anche *agitazione* e, quindi, *iniziativa* e *lotta* sui problemi posti dalla realtà »⁸. Questa impostazione comporta la riduzione al minimo della organizzazione centralizzata della propaganda, lasciando ampi spazi di iniziativa alla base, come risultato « di un ricorso alla immaginazione creativa e alla partecipazione dal basso »⁹.

In realtà né le iniziative del bollettino, né le proposte che vengono dalle sezioni riescono ad attribuire a « Propaganda » quella funzione di organo di dibattito e di coordinamento che si vorrebbe essa ricoprisse. Questa serie di « Propaganda » ha vita fino alla fine del 1974. Dal riconoscimento della inadeguatezza della vecchia formula del bollettino nasce il nuovo progetto di « Propaganda », completamente differente: organizzata in schede di cartoncino, la rivista è dedicata per una metà circa a temi politici e ideologici, per l'altra metà ad argomenti di tecnica e di organizzazione della propaganda.

Fin dal primo numero della nuova serie, che appare col sottotitolo di « Schede di orientamento, di documentazione e di tecniche della propaganda » si precisa che « Propaganda » non vuole porsi come iniziativa decisa e realizzata solo centralmente¹⁰. Gli apporti periferici si mantengono però scarsi e i costi di questa nuova serie si rivelano presto troppo elevati: si torna quindi, dal n. 5 del 1976, alla normale impaginazione. Si decide anche di affiancare a « Propaganda » una serie monografica di « Propaganda-quaderni », di cui esce in realtà solo il primo numero, dedicato al seminario nazionale sui festival de « l'Unità », tenutosi ad Ariccia nel marzo 1976. « Propaganda » cessa infine le pubblicazioni col primo numero del 1977, sostituita alla fine dello stesso anno da « Il Partito oggi », che avrà vita fino al 1979 e non verrà poi sostituita da altre riviste di carattere organizzativo. Pur trattando temi non molto dissimili da quelli delle riviste organizzative che l'hanno preceduto (tesseramento e reclutamento, sottoscrizione per la stampa di partito, problemi specifici di singole federazioni e altri), « Il Partito oggi » non riveste carattere

⁸ « Propaganda », 31 gennaio 1969.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Cfr. *La nuova formula*, « Propaganda » gennaio 1975.

di bollettino meramente propagandistico, che era stato peculiare per molti anni di « Note di propaganda » prima e di « Propaganda » poi, come pure è meno evidente nella nuova rivista la divaricazione tra temi propagandistici e temi politici. La sua veste, anche grafica, è molto migliorata, la documentazione più accurata, il livello problematico e culturale più elevato. La tiratura si mantiene all'incirca ai livelli precedenti, 15 mila copie. L'esigenza di garantire uno scambio continuo tra le sezioni e l'organizzazione centrale trova nel giornale la sede adatta: numerosi sono infatti i contributi dalle federazioni, con materiali, segnalazioni, proposte.

L'attenzione ai problemi organizzativi, amministrativi, finanziari non toglie spazio a temi più strettamente politici, soprattutto in occasione del XV Congresso nazionale del PCI del 1979 e delle elezioni nazionali ed europee dello stesso anno. Ma quello che caratterizza la nuova pubblicazione rispetto al resto della stampa del partito e alle riviste di organizzazione precedenti è la presenza dei problemi sorti dopo l'avanzata del PCI alle elezioni amministrative del 1975 e politiche del 1976. Il primo congresso nazionale dopo il terremoto elettorale degli anni '70, il XV Congresso del 1979, risente in parte del nuovo clima politico generale. Il nuovo statuto approvato in quella occasione apporta dei cambiamenti anche all'articolo riguardante « La stampa e i mezzi di comunicazione di massa », l'art. 52, rimasto invariato dall'VIII Congresso del PCI del 1956: si ratificano così di fatto mutamenti già avvenuti e scelte già compiute dal 1956 al 1979 nel rapporto tra il partito e la sua stampa. Lo statuto del XV Congresso, rimasto peraltro immutato nel congresso successivo del marzo 1983, riporta i compiti che deve avere la stampa di partito in forma decisamente meno rigida che nel passato: eliminato il compito di diffondere il marxismo-leninismo e di trattare in particolare « i problemi e le conquiste dei paesi socialisti », la centralizzazione e il controllo sulla stampa, tuttora presenti, appaiono sensibilmente allentati. L'articolo appare così più aderente alla attuale realtà del partito, affermando, tra l'altro che: « La stampa nazionale del partito, le attività editoriali e i mezzi di comunicazione di massa di cui il partito dispone devono seguire gli orientamenti politici generali fissati dal Comitato Centrale, che ne nomina i direttori »¹¹.

¹¹ Statuto XV Congresso, art. 52.

RISOLUZIONE
CONFERENZA NAZIONALE DELLA STAMPA COMUNISTA *

A conclusione dei suoi lavori la Conferenza nazionale della stampa comunista, svoltasi a Roma il 16 e il 17 dicembre 1966, ha approvato la seguente risoluzione:

1) La Conferenza nazionale della stampa comunista richiama l'attenzione della opinione pubblica sul grave stato in cui versa la libertà di stampa nel nostro Paese. Le grandi concentrazioni finanziarie accentuano il loro dominio sugli organi di informazione sino ad averne il monopolio. L'arma che viene adoperata è quella della pressione e del ricatto economico, anche attraverso la manovra dei fondi di pubblicità. Una tale situazione — come ha sottolineato anche il Congresso dei giornalisti a Venezia — pone in serio pericolo la libertà della stampa, che non può essere soltanto un diritto formale scritto nella Costituzione, tanto che non poche voci libere — di diverso orientamento ideale — hanno già dovuto soccombere.

La politica governativa ha favorito e favorisce questo stato di cose sia negando ogni seria agevolazione alla stampa ispirata da motivazioni direttamente politiche e ideali, sia accentuando la tendenza di parte della RAI-TV, in dispregio della sua natura e funzione pubblica, sia impiegando i fondi di aziende e banche a partecipazione statale nel finanziamento diretto della stampa. Le lotte condotte da forze e gruppi democratici, e in primo luogo dai comunisti, hanno ottenuto alcuni risultati, ma non sono ancora riuscite ad invertire la tendenza volta a soffocare la libertà di stampa. In questo campo è dunque necessario aprire un nuovo fronte di iniziative e di azione che veda il collegamento con ogni forza sinceramente democratica per far fronte a un pericolo di regime avvertito ormai non solo dai comunisti. Occorre un'opera che valga ad allarmare e fare intervenire la pubblica opinione e che possa portare anche alla formulazione di leggi le quali non tutelino solo in astratto il diritto alla libertà di stampa, ma sanciscano anche, per l'oggi e per il domani, il modo per una concreta esplicazione di tale diritto. Occorre battersi sia contro le forze del più vieto oscurantismo — di certo non ancora tramontato — e quindi contro le sopraffazioni censorie e poliziesche e le loro codificazioni in leggi spesso ancora di spirito fascista, sia contro le nuove forme di strangolamento economico della libertà di espressione chiamando

* Conferenza Nazionale della Stampa Comunista. A cura della Sezione Stampa e Propaganda della Direzione del PCI. Roma, 1966, pp. 54-58.

tutte le forze democratiche a misurarsi in un confronto di proposte e di idee e in una concreta azione unitaria.

2) La forza della stampa comunista è essenziale condizione di questa battaglia. Senza la stampa comunista, in primo luogo, senza *l'Unità* regnerebbe oggi il più generale e pericoloso conformismo e su fatti anche gravissimi della pubblica amministrazione e della situazione internazionale si stenderebbe un velo impenetrabile di silenzio. Va combattuta ogni tendenza a sottovalutare la funzione che ha avuto e ha la nostra stampa nel suo sforzo di verità, ricordando, insieme con la sua funzione permanente, anche le più recenti campagne che hanno avuto così larga risonanza nel Paese. Va intensificata la lotta per indicare la parzialità, la sistematica alterazione del vero, la funzione di classe della stampa asservita alle grandi concentrazioni economiche. Tutto ciò deve essere oggetto non solo della campagna annuale della stampa comunista, ma di una opera di costante iniziativa, attraverso corsi, conferenze, tavole rotonde, dibattiti popolari e ogni altra forma di contatto con le grandi masse; deve essere compito di ogni compagno, di ogni lettore nei suoi rapporti quotidiani con gli altri lavoratori.

Più in particolare occorre, per un grande rilancio della stampa comunista e in primo luogo de *l'Unità*:

a) un impegno generale del Partito per sostenere, diffondere, far leggere la nostra stampa e discuterne tutti i problemi, come aspetto essenziale della costruzione del Partito quale partito di massa e come elemento importante della nostra politica unitaria che si rivolge a tutti i lavoratori e a tutta la sinistra italiana. Il sostegno economico, la diffusione, lo sforzo per la lettura sono elementi diversi, ma inseparabili, che vanno perseguiti con iniziative costanti e bene organizzate di cui deve sentirsi responsabile ogni gruppo dirigente regionale, federale, sezionale. La Conferenza stabilisce che domenica 22 gennaio, per l'anniversario della fondazione del Partito, tutti i dirigenti del Partito ad ogni livello debbono essere alla testa dei compagni diffusori per un eccezionale rilancio della diffusione organizzata. Nessuno sforzo deve essere risparmiato non solo per la diffusione domenicale, momento essenziale della nostra azione politica, ma anche per riprendere in ogni forma possibile la diffusione organizzata feriale, particolarmente dinanzi alle fabbriche.

La Conferenza stabilisce di raccogliere 20 mila nuovi abbonamenti (in modo da portare il totale degli abbonamenti a oltre 50 mila) e di raggiungere stabilmente le 800 mila copie domenicali e un milione di copie nelle diffusioni straordinarie. Per il sostegno materiale, del quotidiano, occorre studiare la possibilità, a parte la sottoscrizione nazionale, che deve essere condotta sempre di più fra tutti i lavoratori, di chiedere subito ai compagni il pagamento di un bollino straordinario sostenitore della stampa.

b) Nel corso di tali azioni ogni sforzo deve essere compiuto per aggiornare i contenuti della nostra stampa, per legarla sempre di più agli interessi delle grandi masse e in particolar modo delle grandi masse giovanili; per organizzare e migliorare i rapporti tra lettori e giornali attraverso dibattiti, lettere, contatti diretti. Occorre in tutti questi campi un grande sforzo, che non può essere soltanto delle redazioni, ma deve essere di tutto il Par-

tito e al quale vanno attirati in modo sempre più attivo i lettori perché il quotidiano possa sempre di più rispecchiare bisogni e interessi delle masse e perché attorno all'opera del quotidiano si saldi la partecipazione appassionata del più gran numero di lavoratori e di cittadini, soprattutto giovani.

c) La Conferenza decide di far sì che l'Associazione degli Amici de *l'Unità*, mantenendo e sviluppando il suo carattere di vivo e operante collegamento tra i compagni che più danno per il giornale e tra essi e il quotidiano, acquisti un legame più vivo con gli organismi dirigenti del Partito, così che sia sempre più evidente la responsabilità politica e l'impegno di lavoro diretto del Partito in tutte le sue istanze e in tutte le sue organizzazioni.

Ogni federazione, ogni sezione, ogni cellula, deve avvertire che siano chiamati a sostenere una battaglia eccezionale, per la difesa di una delle fondamentali garanzie per fare avanzare la democrazia e il socialismo. Se la libertà di stampa è stata fin qui salvata, se fino ad oggi *l'Unità*, *Rinascita*, *Vie Nuove* e gli altri fogli democratici hanno tenuto alta la voce della classe operaia e del popolo lavoratore ciò si deve alla immensa somma di sforzi e di sacrifici compiuti da migliaia e migliaia di militanti comunisti. E' questa volontà, è questa ragionata passione che bisogna ancora mobilitare nell'interesse di tutta la democrazia italiana,

Roma, 17 dicembre 1966